LEGGETE IN III PAGINA

A MAULE in volata il Giro di Lombardia

di ATTILIO CAMORIANO

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero il testo integrale del discorso di

TOGLIATTI

alla Conferenza nazionale delle donne comuniste

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 42 (295) | LUNEDI' 24 OTTOBRE 1955 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30 ★

TOGLIATTI INDICA ALLE DONNE ITALIANE LE VIE PER IL RINNOVAMENTO DEL PAESE

Una politica di pace e la distensione interna non sono possibili senza progresso sociale

La manifestazione conclusiva all'Adriano della 2. Conferenza delle donne comuniste - Le ingiustizie dell'attuale ordinamento sociale e la lotta delle masse femminili per un mondo nuovo - L'emancipazione della donna elemento vitale per la democrazia italiana - Il dialogo con i cattolici e due domande a La Pira

Un aspetto dell'Adriano durante la seduta conclusiva della Conferenza delle donne comuniste

La seduta conclusiva della II Conferenza delle donne comuniste si è aperta ieri mattina all'Adriano (presenti, fra gli altri, i compagni della Segreteria, Togliatti, Longo, Scoccimarro, D'Onofrio, Amendola, Pajetta, Colombi, i compagni della Direzione, Di Vittorio, Ingrao, Pellegrini e altri dirigenti del nostro partito) con un intervento della compagna Luigia Introini, di Milano, componente del Comitato centrale della FGCI. L'Introini ha trattato in modo critico alcuni aspetti dell'educazione politica all'interno delle famiglie dei comunisti, e alcune questioni riguardanti le giovani operaie.

La compagna Marina Bernetich ha quindi portato all'assemblea il saluto dei comunisti triestini. La compagna Giglia Tedesco ha poi illustrato le esperienze del movimento cooperativo come strumento di difesa del tenore di vita delle famiglie delle classi lavoratrici.

Un applauso caloroso dell'assemblea ha accolto le parole con cui la compagna Yvonne Dumont ha augurato buon lavoro e nuovi successi alle comuniste italiane, a nome del Partito comunista francese. La presidente di turno, compagna Barcellona, ha risposto inviando affettuosi saluti alle donne francesi, alle comuniste e ai comunisti di Francia e in particolare al compagno Thorez.

Numerose delegazioni salgono poi dalla platea ad offrire fiori e doni alla presidenza, alla Segreteria del Partito e alla compagna Dumont. Alle 10,20, la Barcellona cede il posto a Rina Picolato, che da subito la parola a Dina Forti, per la lettura della relazione della commissione per la verifica dei poteri. Apprendiamo così che alla Conferenza hanno partecipato 420 delegate e 16 delegati, più 258 invitati di ambo i sessi. La composizione sociale delle delegate è la seguente: 145 operaie, 47 braccianti, 79 contadine, 42 artigiane, 54 impiegate, 57 intellettuali, 9 studentesse, 156 casalinghe, 50 appartenenti ad altre categorie.

Il 51,7 per cento delle delegate è in età inferiore ai trent'anni. Circa la metà di esse (138) hanno meno di 25 anni. Un terzo ha un'età compresa fra i 31 e i 40 anni, e soltanto 94 delegate superano questo limite.

I dati relativi all'appartenenza al Partito dimostrano l'afflusso costante e crescente di donne al nostro movimento e lo sviluppo di quadri femminili. Se le 23 compagne iscritte dalla fondazione al 1942, e alle 93 venute nelle nostre file durante la lotta di Liberazione, hanno riscontro le 237 compagne entrate nel Partito nel 1945-'46 e le 267 venute dal 1947 in poi.

Vi sono fra le delegate: 8 deputati al Parlamento; due deputati regionali; due sindaci: 12 assessori; 40 consiglieri comunali; 5 consiglieri provinciali. Il 60 per cento delle delegate ha frequentato scuole e corsi di studio del Partito.

Le compagne Valeria Bonazzola, Maria Antonietta Macciocchi, Adriana Zaccarelli e Barcellona leggono quindi, rispettivamente, le mozioni conclusive delle commissioni di organizzazione, di propaganda, per il lavoro fra le ragazze e per il lavoro politico. Sottoposte alla Conferenza, le mozioni sono approvate all'unanimità. Quindi la compagna Pina Re consegna i diplomi della scuola centrale femminile «Anita Garibaldi». Altri doni, fiori, un cesto d'uva sono offerti al compagno Togliatti.

Sole quindi alla tribuna — salutato da un lungo applauso del teatro ormai gremito — il segretario generale del Partito per pronunciare il suo discorso conclusivo.

Parla Togliatti

Giunti alla fine dei lavori di questa II Conferenza nazionale delle donne comuniste, credo siano chiare a tutte voi le ragioni per le quali gli organi dirigenti del nostro partito hanno voluto che questa conferenza venisse convocata. Chiaro deve a tutte voi risultare che questa Conferenza non è stata convocata per trattare questioni del funzionamento interno, diciamo, del nostro partito, o di una sua parte, bensì per affrontare temi e problemi generali che riguardano tutto il complesso della nostra attività e per indicare mezzi e forme di lavoro attraverso i quali il nostro partito, e in particolare le donne comuniste, possano dare un più efficace contributo a risolvere problemi che riguardano tutto l'indirizzo politico del nostro Paese.

E' bene avvertire che questioni di funzionamento interno del partito le quali si pongano in modo separato dai problemi generali della nostra attività e dai problemi che stanno davanti a tutto il Paese, in un momento determinato, non esistono o esistono soltanto come eccezione. L'organizzazione del nostro partito non è altro che uno strumento che noi poniamo al servizio di una lotta politica e di una lotta ideale e quindi al servizio della classe operaia e delle masse popolari, per il raggiungimento di quegli obbiettivi che la classe operaia e le masse popolari si pongono nella situazione d e t e r m i n a t a del Paese.

Non esistono questioni che riguardino un settore determinato dell'attività del partito e non siano legate a problemi di indirizzo generale, agli orientamenti e agli spostamenti delle masse lavoratrici, a trasformazioni economiche e politiche avvenute o che stanno maturando. Questa verità, che è di ordine generale, vale in particolare per le organizzazioni femminili del partito, poiché è un errore particolarmente grave il considerare queste organizzazioni come cellule di separato dalla vita e dalle lotte generali del partito, dai movimenti che si svolgono in tutto il Paese.

Premesso questo, dico che a voi premeva prima di tutto controllare il modo come sono stati attuati i compiti che abbiamo posto al partito e alle masse popolari, dal momento che negli anni 1945-46, quando siamo usciti dal tenebroso periodo della tirannide fascista, dalla guerra di Liberazione e abbiamo dato il nostro decisivo contributo per fondare la democrazia italiana.

Ci proponemmo allora alcuni obbiettivi fondamentali, e il primo era che volevamo conquistare le donne italiane, nella loro grande maggioranza, alla democrazia, facendo di esse una forza di progresso e di rinnovamento civile e s o c i a l e. Volevamo quindi dare un efficace contributo a superare il costume arretrato ancora esistente in Italia per quanto riguardava e riguarda i rapporti tra le donne e gli uomini e quindi l'organizzazione di tutta la vita civile. In secondo luogo volevamo conquistare una avanguardia combattiva e numerosa di donne al movimento comunista, essendo questa una posizione necessaria affinchè potessimo lavorare concretamente per ottenere quel primo risultato e raggiungere gli altri obbiettivi che insieme con esso si ponevano. Volevamo in seguito, insieme con le donne di ispirazione democratica appartenenti ad altri partiti, a cor-

(Continua in 7. pag., 1. col.)

CON UNA MAGGIORANZA SCHIACCIANTE

La Saar ha respinto il piano europeista

Nuovi negoziati con la Francia chiesti a Bonn - Riunione straordinaria del governo Adenauer - Il primo ministro saarese dimissionario

SAARBRUECKEN, 23. — Con una maggioranza schiacciante, la popolazione della Saar ha respinto oggi, attraverso il preannunciato referendum, l'assetto concordato il 23 ottobre 1954 da Mendes-France e dal cancelliere Adenauer, nel quadro degli accordi di UEO. L'affluenza alle urne è stata elevatissima: il 96,6 per cento.

Hanno votato contro lo «statuto europeo» 423.410 elettori, pari al 67,7 per cento. Hanno votato a favore 201.975 elettori, pari al 32,3 per cento.

E' stato così liquidato il compromesso faticosamente escogitato tra Parigi e Bonn, come parte integrante degli accordi dell'UEO, in base al quale la regione contesa e la attualmente controllata dalla Francia avrebbe dovuto essere staccata amministrativamente dalla Germania, di cui fa parte dal punto di vista geografico, ed un commissario dell'UEO avrebbe dovuto assumervi i poteri.

Il risultato, delineatosi nettamente fin dalla pubblicazione dei primi risultati parziali e confermato in seguito da quelli definitivi, è apparso per tanto destinato ad avere ripercussioni di grande portata sul piano internazionale, e in particolare per quanto riguarda i rapporti franco-tedeschi.

La Francia, la quale aveva affermato alla vigilia del voto, che un rigetto dello statuto europeo avrebbe significato un ritorno al puro e semplice con lo francese, accompagnato dalla messa fuori legge dei partiti filo-tedeschi, ha dovuto rimangiarsi fin da stasera questa minaccia, e il suo appello rischierebbe di creare, dopo un voto così plebiscitario, una situazione esplosiva.

Un comunicato del Quai d'Orsay, reso noto questa notte dopo un'intera giornata di imbarazzato silenzio, fa sapere che Parigi «prende atto» del voto della maggioranza, e ferma che «restano le esigenze del regolamento e le condizioni necessarie per l'esercizio delle libertà democratiche» e dichiara che il governo di Parigi è risoluto a garantire il progresso dell'idea di cooperazione europea».

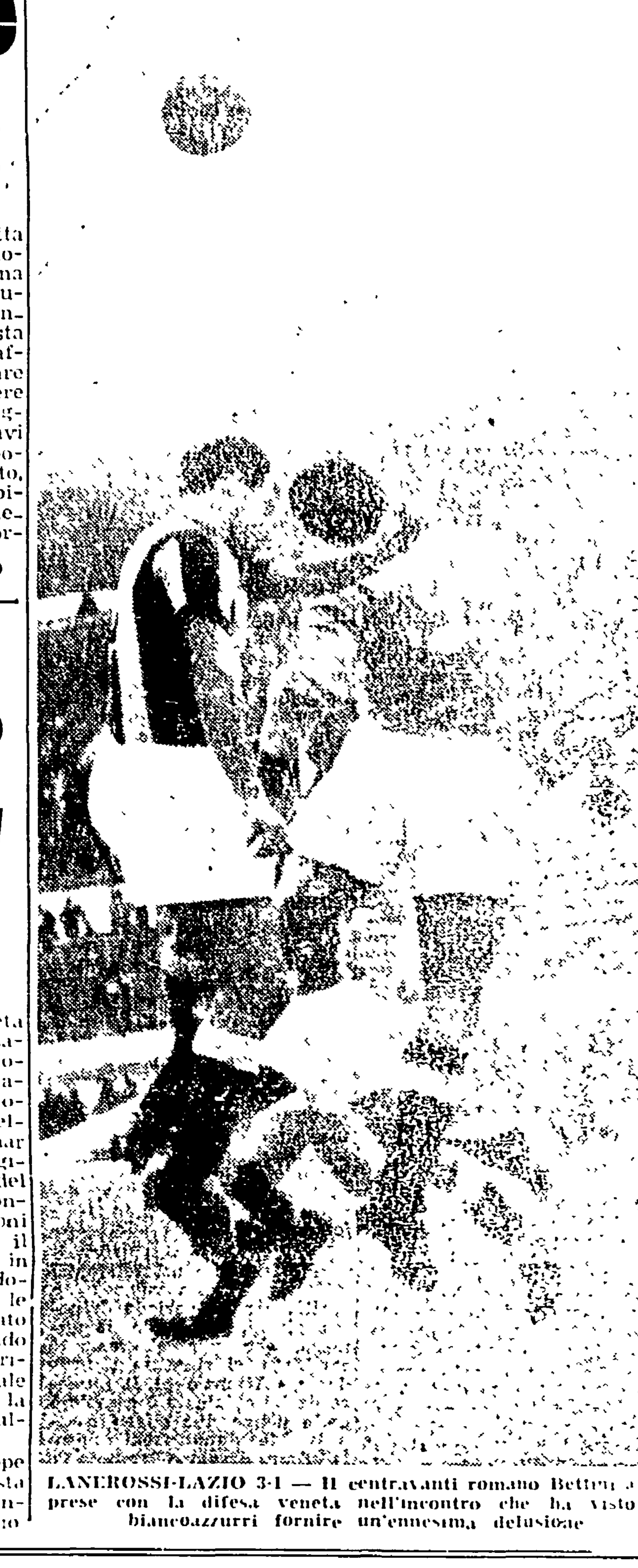
Tale comunicato è stato immediatamente interpretato come un indizio del fatto che a Parigi si considerano inevitabili nuovi negoziati.

In questo senso si sono pronunciati, a Bonn, i partiti socialdemocratico e liberale, i quali hanno espresso in due comunicati la più ferma opposizione ad un ritorno dello *status quo*. Un comunicato del governo, facendo seguito a queste prese di posizione, ha dichiarato che «la libera decisione dei saaresi deve essere rispettata e da essi dovranno essere tratte le debite conseguenze».

Una riunione straordinaria del consiglio dei ministri è stata indetta nella capitale della Germania occidentale per domattina. In ambienti bene informati si assicura che il governo «intende operare in direzione della meta comune, l'UEO, ma senza sacrificare le aspirazioni nazionali espresse dalla popolazione saarese con il suo voto». I partiti di Bonn e quelli filo-tedeschi della Saar hanno anche chiesto energicamente le dimissioni del governo Hoffmann e la convocazione di nuove elezioni nella regione. In serata, il governo Hoffmann riunito in seduta di emergenza, ha dovuto accogliere entrambe le richieste: esso ha rassegnato così le dimissioni, restando in carica solo per il disbrigo degli affari di normale amministrazione e per la preparazione della consultazione.

A Saarbruecken, truppe francesi presidiano questa sera gli accessi al parlamento e alla stazione radio.

LA LAZIO A ROTOLI
PAREGGIA LA ROMA



LANEROSSI-LAZIO 3-1 — Il centravanti romano Bettini alle prese con la difesa veneta nell'incontro che ha visto i biancoazzurri fornire un'ennesima delusione

Un discorso di Tambroni sul dibattito fra i partiti

Il ministro si dichiara contrario alla rissa politica e per una polemica ragionata

Concessioni contraddittorie a vecchi motivi anticomunisti - Un discorso di Pella

Parlando ieri agli amministratori democristiani di Macerata, il ministro Tambroni è tornato a riferirsi agli indirizzi della politica interna del governo, così come erano stati delineati nel suo recente discorso alla Camera.

Riferendosi appunto alle accuse di «tiepidezza» che, dopo il dibattito sul bilancio degli interni, gli erano state mosse dai gruppi più reazionari, Tambroni si è proclamato «contrario alla rissa politica che non si addice a un paese civile», pur contraddicendosi quando subito dopo ha aggiunto che «oggi non è cambiato nulla: noi combattiamo le stesse idee e gli stessi uomini». «Detto ciò — ha proseguito Tambroni — io affermo che preferisco la dialettica politica e non mi piace il vittimismo che è nocivo alla stessa democrazia la quale rinuncerebbe alla sua funzione se non adoperasse il suo metodo».

Gli orientamenti di politica interna che egli intende perseguire sono stati precisati alla fine del discorso quando ha affermato che «il governo farà il proprio dovere in ogni momento, ma se potremo guardarci senza odiarci pur mantenendo le distanze invalicabili tra opposte ideologie sarà tutto di guadagnato, se potremo decidere non nella rissa ma nella polemica ravvicinata ciò andrà a vantaggio di chi l'ascolta e vorrà serenamente trarre le proprie decisioni. Se poi ci fossero i nostalgici nostalgici di certi metodi... li guarderemo in faccia decisamente». Anche se volutamente equivoco, l'ultimo accenno appare significativo dopo il discorso pronunciato recentemente a Guastalla dal l'on. Scelba, in cui il predecessore dell'attuale ministro degli interni tentò di rivalutare quei metodi di «rissa» e di «intolleranza» che l'on le Tambroni dichiara di respingere.

Non sono poi mancate, a lato di queste affermazioni alcune concessioni ai vecchi motivi della propaganda anticomunista Tambroni, ad esempio, ha creduto di dover polemizzare con l'Opposizione di sinistra affermando di ritenere «preciso dovere del governo difendere la base democratica del suffragio universale». E' un fatto a tutti noto che questo «preciso dovere» non è certo insidiato da parte dei partiti popolari. E' proprio un governo e una maggioranza guidata dal partito dell'on. Tambroni che votò la legge truffa calpestando la base democratica del suffragio universale. Ed è per fare un esempio più recente, proprio il governo di cui fa parte l'on. Tambroni che ha rifiutato di abrogare la circolare Scelba che mira ad escludere dalle liste elettorali centinaia di migliaia di cittadini aventi diritto al voto.

Un altro discorso che ha suscitato l'interesse dei circoli politici è stato quello pronunciato dall'on. Pella ai commercianti di Novara. L'oratore ha infatti riconosciuto l'esistenza di uno stato di disagio sul piano politico generale e sul quadro economico. La situazione è tale — ha proseguito — che nessuno un ex presidente del Consiglio può continuare a tacere e deve pertanto impegnare il proprio pensiero e la propria azione in una battaglia che ha, più che mai, nome di lotta per la libertà, la democrazia, il progresso sociale del paese e, in particolare, del mondo del lavoro». Dopo aver distinto la sua posizione di critica al governo da quella di coloro che agiscono «per ragioni deteriori» (allude forse a Fanfani?), Pella si è pronunciato, richiamandosi esplicitamente al messaggio di Gronchi, a favore: di un maggiore inserimento del mondo del lavoro nelle pubbliche responsabilità: di una feconda collaborazione fra potere politico e forze sindacali per realizzare le riforme sociali; di controllare e abbattere le posizioni monopolistiche, non negando tuttavia l'opportunità di grandi complessi industriali che agiscano alla pari con gli altri operatori economici. «E' necessario, però, — ha concluso Pella — che gli italiani si riuniscano sempre più nell'interesse superiore della Nazione».

Montagna sottomarina scoperta da scienziati sovietici nell'Artico

LENINGRADO, 23. — Una nuova grande montagna sottomarina della catena Lomonosov, che si eleva fino a 1500-1700 metri sopra il fondo del mare, è stata scoperta dagli scienziati sovietici della stazione Polo Nord 5, istallata sui banchi di ghiaccio del bacino polare centrale.

La scoperta è stata annunciata nella relazione che gli scienziati della stazione hanno compilato, a compimento del loro programma semestrale di ricerche sull'Artico, relazione i cui dati essenziali sono stati resi pubblici a cura dello Istituto di ricerca scientifica dell'Artico.

Gli studi compiuti durante sei mesi dalla stazione Polo Nord 5 hanno arricchito le cognizioni sull'Artico di nuovi dati sull'oceanografia, sull'aerometeorologia, sui fenomeni magnetici, ionosferici e di altro genere.

Qualche tempo fa i lavoratori della stazione Polo Nord 5, diretta da N.A. Volkov, hanno osservato un interessante fenomeno: uno strato sottile di aria calda di circa 10 gradi sopra zero ha invaso le alte latitudini, ad una quota di 1500 metri. La temperatura dell'aria vicino alla superficie del ghiaccio si è mantenuta tuttavia sotto zero.

L'altro giorno, un gruppo di scienziati dell'Osservatorio geofisico centrale «Voeikov» è partito da Leningrado per l'Artico. Alla stazione Polo Nord 5, essi svolgeranno diversi studi meteorologici, ed esamineranno il problema della formazione e della distruzione del ghiaccio.

Oltre al lavoro abituale, i membri della stazione forniscono un aiuto sostanziale al servizio meteorologico della URSS. I risultati dei loro studi associati ai dati ottenuti dalle stazioni artiche costiere, aiutano il servizio meteorologico ad emanare bollettini più precisi sulle condizioni del tempo e del ghiaccio per le navi della flotta artica.

PARTENDO DA CIAMPINO DOPO I COLLOQUI AL VIMINALE

Ambigue dichiarazioni di Dulles sull'ingresso dell'Italia all'O.N.U.

Annunciati nuovi impegni militari italiani per la NATO

Diciannove ore in tutto è durata la visita romana di John Foster Dulles. Il segretario di Stato americano è ripartito dall'aeroporto di Ciampino alle 13.20, diretto a Parigi, insieme al ministro Martino, salutato dal consueto seguito di funzionari. Sia Dulles, sia Martino, hanno pronunciato prima di partire, brevi dichiarazioni di circostanza, il primo per riconfermare la considerazione in cui è tenuta in America la posizione internazionale dell'Italia e l'amicizia tra i due Paesi, il secondo per ringraziare della visita. Poco prima di partire, Dulles si era recato a Castel Gandolfo, dove il Papa gli ha concesso udienza dalle 12,35 alle 12,55, formulando voti per il ristabilimento di Eisenhower, auspicando progressi della causa della pace.

Il segretario di Stato americano, Dulles, e il ministro degli esteri italiano, Martino, fotografati ieri alla partenza da Ciampino. Dulles e Martino, con l'ambasciatore Luce, sono giunti in serata a Parigi, dove parteciperanno alle consultazioni occidentali in vista della conferenza di Ginevra

Dalle 10 alle 12 sono durati i colloqui politici che, prima di partire, Dulles ha avuto al Viminale con Segni, Saragat e Martino. Più che di colloqui si è trattato di una specie di sovrabbondante assemblea, alla quale hanno partecipato, nella sala azzurra antistante lo studio di Segni, tutta una serie di consiglieri di Dulles e l'ambasciatore Luce da parte americana, e gli alti funzionari di Palazzo Chigi da parte italiana. Al termine della riunione, gli statisti si sono presentati ai giornalisti, ai quali Martino ha letto il comunicato ufficiale. Il comunicato ufficiale dichiara che negli incontri romani «si è proceduto ad un approfondito ed estremamente utile scambio di idee sulla situazione politica generale e su alcuni problemi specifici in relazione ai prossimi importanti incontri internazionali, nonchè su talune questioni di comune interesse fra i due Paesi. Da ambo le parti è stata costatata con particolare soddisfazione la completa armonia di vedute esistente fra i due governi».

Data la genericità del comunicato, i giornalisti hanno cercato di ottenere qualche precisazione, e in particolare hanno domandato a Segni se gli Stati Uniti appoggeranno l'ultima proposta ventilata per l'ingresso dell'Italia all'ONU. Al che Segni ha risposto che «lo hanno sempre fatto, e quindi non è una cosa nuova». Più in generale, poi, Segni ha detto: «E' stato un incontro positivo. Abbiamo trovato molta simpatia e cordialità». Infine, in serata, un'agenzia di stampa molto vicina all'ambasciata americana e intervenuta con una intervista speciale concessale da Dulles.

«Alla prima domanda — precisa molto tempo ancora prima che l'Italia entri a far parte dell'ONU?» — Dulles ha risposto: «L'ammissione dell'Italia può considerarsi molto vicina, ...pertinentemente dalle opposizioni di questi parte ... impressione tratta dai colloqui romani. Dulles ha poi detto di avere avuto la fortuna di conoscere personalmente il Presidente Gronchi, una personalità che mi ha colpito profondamente». Dulles ha aggiunto: «Poi il governo italiano si è dichiarato pronto, in caso di bisogno, a moltiplicare il suo contributo alla NATO. L'America, dal canto suo, collaborerà con l'Italia per la più immediata realizzazione del piano Vanoni».

Per quanto riguarda le dichiarazioni sull'ingresso della Italia all'ONU, non si conosce

(Continua in 8. pag. 7 colonna)

Due fratelli a Genova uccisi nel sonno dal gas

Hanno invano tentato di uscire dalla camera

GENOVA, 23. — Due fratelli sono rimasti uccisi dalle esalazioni venefiche provocate dal gas filtrato, durante la notte, nella loro abitazione in seguito alla rottura di una tubatura.

I fratelli Arnaldo e Giovanni Volta, rispettivamente di 30 e 18 anni da Cremona, raggiungevano ieri sera la loro abitazione ricavata nel soppalco di un deposito di materiale plastico, in via Giannelli a Quarto dei Mille. Durante la notte essi però avvertivano un malessere e, alzatisi dal letto, cercavano di raggiungere l'uscita, ma si abbattevano sul pavimento privi di vita. Soltanto nella tarda mattinata il titolare della ditta dove lavora l'Arnaldo recatosi nella abitazione di via Giannelli trovava i due fratelli cadaveri.

Tecnici dell'azienda gas hanno accertato che la infiltrazione di gas nell'abitazione è stata provocata dalla rottura di una tubatura che si trova sotto il marciapiede della strada sottostante. Il gas è penetrato in un locale adiacente alla camera da letto dove si trovavano i fratelli Volta e ha qui neu... stessa.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

L'indennità *di mensa* al Poligrafico

Troppo spesso l'attuale amministrazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato tenta di eludere la soluzione di delicati ed importanti problemi con la comoda giustificazione che « l'Istituto è azienda controllata dal capitale dello Stato » o che « l'Istituto non può riconoscere impegnativamente accordi interconfederali o di categoria in quanto esso non è nè firmatario degli accordi stessi, nè associato alla Confindustria ».

Si può ben dire che quanto più, in un complesso industriale, vi sono impellenti problemi da risolvere e i lavoratori dichiarano e dimostrano la loro attiva collaborazione (come è accaduto in questi ultimi due anni e accade ancora al Poligrafico), tanto più da parte degli amministratori si tende ad esasperare i rapporti fra lavoratori e direzione aziendale.

Ciò è valido anche per la richiesta della indennità di mensa e del miglioramento della mensa aziendale, avanzata unitariamente dalle Commissioni interne. Ogni lavoratore ha diritto a questa indennità e a lui spettano, quindi, anche gli arretrati che, al Poligrafico, ammontano a lire 36.480 per i lavoratori del 1. turno e a lire 164.160 per i lavoratori del secondo turno. Complessivamente l'azienda deve, dunque, 164 milioni e 160 mila lire ai lavoratori del 1. turno e 84 milioni e 480 mila lire a quelli del 2. turno. Ma gli amministratori mostrano di voler ignorare tale rivendicazione, sebbene la indennità di mensa oltre a costituire un diritto inoppugnabile dei lavoratori, e per le sentenze della Cassazione in proposito e per i risultati di analoghe vertenze in centinaia di aziende italiane, trova indiscutibile fondatezza proprio al Poligrafico dove la mensa è esistita fin dal 1930, in base ad una disposizione interna confermata nei regolamenti del 1932, del 1940, del 1945.

E allora? I lavoratori sono ben decisi a ottenere quanto loro spetta e le necessità produttive dell'Istituto dovrebbero consigliare gli amministratori a non costringerli a scendere in lotta. Dimostrato che la rivendicazione si basa su un diritto inconfutabile, sarebbe logico che questa amministrazione controllata dallo Stato desse veramente prova di voler sinceramente collaborare alla auspicata istaurazione di un nuovo clima di distensione nelle aziende, concedendo un immediato acconto e prendendo poi le trattative per la pacifica soluzione della vertenza.

Ci sembra anche utile richiamare l'attenzione degli amici delle correnti aderenti alla CISL e alla UIL in seno alle Commissioni interne, sulla necessità di tener salda la richiesta unitaria, non solo perchè essa sia patrimonio di tutte le Commissioni interne e non di singole correnti, ma anche perchè sulla base di essa si può rafforzare l'istituto stesso della Commissione interna.

REMO RICCI
Segretario della C. I. di Piazza Verdi

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

I libri del Patronato scolastico arrivano soltanto a gennaio!

Gli scherzi della società telefonica — La ricetta di un trattato contro i funghi velenosi — Ancora proteste contro l'ATAC

Un gruppo di mamme romane ci invia una lettera per lamentare una serie di manchevolezze, disservizi, assurdità del Patronato scolastico. Le scuole si aprono ed i ragazzi non hanno i libri, per cui possono cominciare a studiare solo quando il Patronato scolastico si decide a fornire il sussidiario, il libro di lettura e simili. Questo non avviene prima del dicembre, e spesso addirittura in gennaio, per cui i figli dei poveri vengono a trovarsi sempre in condizioni d'inferiorità rispetto agli altri.

Siamo un gruppo di mamme romane, tutte di condizioni finanziarie poverissime, anzi laureate in « migragna », come si dice a Roma, cioè siamo tutte in possesso della tessera di povertà. I nostri bambini vanno alla scuola comunale e dovrebbero essere assistiti dal Patronato scolastico o dal Provveditorato agli studi, i quali dovrebbero dar loro i libri ed i quaderni. Ora, questi enti sanno da anni che le scuole cominciano ai primi di ottobre e che i libri occorrono subito per seguire le lezioni, eppure tutti gli anni i nostri bambini ottengono i libri solo a dicembre o a gennaio. Soltanto a furia di piagnistei, dopo aver parlato con il direttore della scuola o con altri, si riesce a strappare il libro di testo, e mai il sussidiario o il libro di lettura, e qualche quaderno. Perchè non ci si pensa prima a queste cose?

I numeri della TETI

Chi non ricorda come anni e anni fa l'uomo della strada bollava la esosità scandalosa dei servizi della T.E.T.I., interpretando quella sigla con le parole: « Telefonare Economicamente Tenteresti Invano »? Siamo ancora, e peggio, a tanto. Si dice che la volpe cambia il pelo non il vizio. Quotidianamente possiamo toccare con mano questa verità. Il signor Luigi STRANI, via Salomone 35, denuncia la pletora dei « richiami », dei « rinvii », delle doppie telefonate.

Da vari mesi si verifica il cambio dei numeri telefonici già segnati sulla rubrica. In verità, per un periodo di pochi giorni, formando il numero, che per disgrazia è cambiato, ci si sente rispondere: « Attenzione! Il numero da lei chiamato è cambiato nelle prime due cifre » e simili. Ma dopo pochi giorni la comunicazione cambia e la solita voce comunica: « Attenzione! Il numero da lei chiamato, è cambiato. Favorisca rivolgersi allo 02 ». Ma di grazia! Venticinque lire per sentirsi dirottare la telefonata allo 02 ed altre 25 lire per telefonare finalmente. La telefonata costa così 50 lirette. D'accordo: la TETI gode, ma il pubblico paga. Non bastano alla TETI i miliardi dei profitti? Perchè, propongo io, non si mantiene il servizio delle variazioni per tutto il tempo occorrente al rinnovo della rubrica telefonica?

Antiveleno dei funghi

In tema di pericolosità dei funghi, — ora che un vivo allarme si è diffuso in larghi strati della popolazione, in seguito all'avvelenamento collettivo della famiglia Di Matteo — il signor Agostino MILIANNI scrive.

Per evitare avvelenamenti e nel dubbio, — scrive l'autore del Trattato, Scala — si segue il metodo del dottor Gerard, che permette di mangiare funghi senza pericolo. Per ogni 500 grammi di funghi si mettano in un litro d'acqua due o tre cucchiai di sale da cucina e dopo averli puliti e tagliati in pezzi di mediana grandezza lasciarli macerare per due ore. Poi si lavano più volte, si fanno bollire in acqua semplice per un quarto o mezz'ora, si lavano ancora e si cucinano come meglio piaccia ».

Assegnazioni INA-Case

Sulle parzialità con le quali vengono assegnati gli alloggi siamo più volte tornati sopra. Oggi è di turno l'INA-Case. Il signor Guido DONATELLO, abitante in via dei Gelsi 53, è uno dei moltissimi che pagano i contributi all'INA-Case. Orbene, amaramente osserva questo lettore, come sia doloroso per la sua e per tante altre famiglie, dove vivere sempre in attesa di avere una casa in assegnazione. E cita un fatto, da lui comprovato.

Voglio sperare che questo caso sia veramente isolato. Dunque, la famiglia di Giovanni Bellotto, attualmente in possesso di una casa dell'INA sulla Tiburtina, palazzina n. 8, scala C, int. 1, possiede da svariati anni un appartamento di tre camere a Centocelle, in via dei Castani 160, int. 5. Il menzionato appartamento una volta era occupato, a fitto bloccato, pertanto il Bellotto, trovandosi nel campo sfollati di Primavalle (il dormitorio, forse?, n.d.r.) intimò lo sfratto, il quale, a norma di legge, per uso proprio, fu concesso. Ma il titolare continuò con tutta la famiglia a rimanere nel campo, affittando l'appartamento a 22 mila lire il mese. Qualche anno fa, poi, al Bellotto venne assegnato l'alloggio dell'INA-Case. Come può l'INA assegnare una casa a chi già la possiede?

Abbonamenti ATAC

Che « patacche » questi abbonamenti ATAC, sembra esclamare un nostro lettore, Mario CIMA, abitante in via Monteverde 134. Questo signore, trovato lavoro a via Cavour, con un solo mezzo, il tram n. 13, spendendo 20 lire, può recarsi da casa in ufficio e viceversa. L'abbonamento sarebbe ancora una economia, pensa il Cima. Ma fatto l'abbonamento, con 1200 lire, che sorpresa! La validità della tessera non va oltre il Colosseo: per le altre due fermate, bisogna fare il biglietto, proprio quel biglietto da 20 lire con il quale prima giungeva tranquillamente da Monteverde.

In questo sta l'aspetto strabiliante della questione che io pongo. Una tessera di importo maggiore, per il 13, non esiste. Il regolamento dell'ATAC stabilisce infatti che le tessere costino 60 volte il prezzo del biglietto e dato che l'intero percorso del 13 si compie con 20 lire, la tessera è di 1200 lire. Con la piccola differenza, però, che questa è valida soltanto per metà percorso e di conseguenza per il resto si paga l'intero biglietto. Alle mie rimostranze è stato risposto che questo del 13 non è il solo caso che capiti a Roma.

Riunione di insegnanti all'Italia-U.R.S.S.

Martedì 25 ottobre alle ore 18,30 nella sede della Sezione Romana della Associazione Italia-URSS (Piazza Cenci 7) avrà luogo una riunione di insegnanti per la costituzione di un gruppo di studio sulla scuola e la pedagogia sovietica. Tutti gli insegnanti possono partecipare.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Aiutiamo un compagno

Il compagno P. P. di Centocelle si trova in difficili condizioni economiche con i due figlioletti ammalati. Egli è nell'impossibilità di comperare le medicine ordinate dal dottore per guarire i suoi figli. Si rivolge perciò ai nostri lettori certo che vorranno aiutarlo inviando al nostro giornale un segno della loro solidarietà.

Il compagno D'Onofrio ha inaugurato ieri pomeriggio la nuova sede della sezione Esquilino sita in via Ferruccio. La manifestazione si è conclusa in piazza Dante dove ha parlato il compagno Ambrogio Donini

I MALVIVENTI SONO ENTRATI NEI VILLINI INFRANGENDO I VETRI

Quattro appartamenti visitati dai ladri al "villaggio dei cronisti,, sulla Cassia

Altri furti nel vicino villaggio San Filippo — Sparisce da un bar una borsa contenente l'incasso e 92 schedine del Totocalcio

Ieri dalle 17 alle 20 ignoti ladri hanno visitato il « villaggio dei cronisti » che sorge sulla via Cassia, nei pressi della Tomba di Nerone. I malviventi sono entrati in un villino costituito da due appartamenti della cooperativa « Onda », occupati dalle famiglie di Erberto Cajumi e di Italo Neri della RAI, dopo aver alzate le persiane avvolgibili ed infranti i vetri delle finestre. Nell'abitazione del Cajumi i ladri hanno forzato i mobili ed hanno asportato un accendisigaro d'argento, una collanina d'oro ed altri preziosi ed hanno ripetuto la stessa operazione nell'appartamento di Italo Neri. Il padrone di casa si trova, con la famiglia, a Firenze.

Dieci giorni fa era stato svaligiato il villino occupato dalla famiglia del cronista Zazzetta dove erano state rubate una macchina da scrivere, una macchina fotografica, un binocolo, gioielli e 700 mila lire. Inoltre un tentativo di furto è stato compiuto nella abitazione del cronista Ciampi-Sala dove i ladri avevano tentato di introdursi usando chiavi false.

Dopo il furto nell'appartamento dei Zazzetta e una strana aggressione alla domestica del Cajumi da parte di alcuni giovinastri, gli abitanti del villaggio avevano richiesto, alla stazione dei carabinieri della Tomba di Nerone, un servizio di vigilanza che venne infatti espletato da due carabinieri. Ma ieri i carabinieri erano assenti, essendo stati impiegati per un altro servizio ed i ladri ne hanno approfittato per effettuare il colpo.

Altri furti sono stati consumati in alcuni appartamenti del vicino villaggio di S. Filippo.

Il signor Luigi Bonaventura, abitante in via degli Ausoni 69, proprietario di un bar-tabaccheria sito in via di Cerchi 49, è rimasto vittima di un grosso furto.

L'altra notte l'uomo si era attardato nel suo locale per le pulizie dopo aver racchiuso in una borsa di cuoio marrone l'incasso pari a 570.000 lire, numerosi assegni per 400.000 lire, 16 cambiali di 3000 lire ciascuna e 92 matrici di altrettante giocate al Totocalcio. Al bar infatti è annessa anche una ricevitoria. La preziosa borsa era stata deposta sul bancone di vendita dei tabacchi, che funziona anche da cassa, immediatamente a destra della porta di ingresso.

Intento com'era a rassettare il negozio, il Bonaventura non ha badato costantemente alla borsa anche quando qualche cliente ritardatario è entrato malgrado la saracinesca fosse semiabbassata, a consumare un ultimo caffè o un liquore. Quando, messo tutto in ordine, l'uomo si è avviato per prenderel a borsa un'amara constatazione lo ha paralizzato facendolo impallidire: il banco dei tabacchi era assolutamente sgombro.

Si frattura il femore su un filobus « 64 »

Ieri mattina, alle ore 10.15 un filobus della linea « 64 », a causa di una macchina che gli aveva tagliato la strada, ha dovuto frenare bruscamente. Improvvisamente sussulto della vettura e lo scossone ha fatto cadere una passeggera, tale Rosaria Contrino di 59 anni abitante alla borgata Settecamini. La donna è stata sollevata dagli altri occupanti la vettura ed accompagnata all'ospedale di S. Spirito.

Qui, dopo una accurata visita, è stata ricoverata e giudicata guaribile in 90 giorni avendo riportato nella caduta la frattura del femore sinistro.

1600 balle di paglia distrutte in un incendio

Alle 17.30 di ieri un grave incendio è divampato per cause sconosciute in una tenuta agricola di Elia Federici sulla via Prenestina. I vigili accorsi hanno dovuto lavorare sino alle 23.30 per domare le fiamme. Sono andate distrutte 1600 balle di paglia per un valore di oltre 400 000 lire.

Un cacciatore ucciso dal suo stesso fucile

La disgrazia si è verificata presso Albano
Come è avvenuto il mortale incidente

Un cacciatore ferito dal suo stesso fucile è morto l'altra sera verso le ore 20 all'ospedale di Genzano. Si tratta del fotografo Mario Panicucci di 27 anni abitante a Genzano il quale, nel pomeriggio di sabato, si è recato a caccia a Monte Canino. Verso le ore 16 alcuni abitanti del luogo lo hanno rinvenuto steso per terra accanto ad un cespuglio, ferito da una fucilata all'addome. Il fucile che lo sfortunato cacciatore aveva portato con sè, era abbandonato accanto al corpo del Panicucci.

Il ferito, data la gravità delle lesioni, è stato ricoverato all'ospedale di Genzano dove, malgrado le pronte cure, quattro ore dopo è deceduto. I carabinieri del luogo hanno iniziato immediati accertamenti sul misterioso caso. Dai primi risultati dell'inchiesta pare che il Panicucci sia stato ucciso dal suo stesso fucile. Mentre stava cercando la selvaggina da abbattere, l'arma gli è sfuggita di mano e, battendo per terra, ha fatto partire il colpo che ha ucciso il Panicucci.

Ferito nella stazione dei carabinieri di Torre Gaia

Un'autoambulanza ha trasportato ieri sera all'ospedale di S. Giovanni dove è stato ricoverato tale Antonio Borella, il quale presentava una frattura alla gamba sinistra per cui è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

Il Borella, al posto di polizia del nosocomio, ha dichiarato che verso le 21,30 si è recato dai carabinieri di Torre Gaia ed ha chiesto del maresciallo perchè desiderava parlargli di una questione sorta tra lui ed il proprietario di una stanza che egli aveva affittato prima di venire ricoverato al Buon pastore essendo tubercolotico.

Il carabiniere di servizio, secondo la dichiarazione del ferito, dopo avergli detto che il maresciallo non c'era, irritato dalle insistenze del Borella, ha sferrato a quest'ultimo un calcio fratturandogli la gamba.

La versione dei carabinieri è diversa. Secondo i militari dell'Arma il Borella è caduto nei pressi della stazione producendosi la frattura alla gamba.

Arrestato un ladro ricercato da tempo

E' stato tratto in arresto dal maresciallo Borre della mobile il pregiudicato Dario Grondona di 62 anni, senza fissa dimora. L'uomo era colpito da ordine di cattura in quanto autore di un grosso furto, dell'ammontare di sei milioni, consumato nel dicembre dello scorso anno ai danni del commerciante Fernando Sonnino con negozio in piazza Vittorio 120.

Cinque correi furono arrestati dopo il furto, mentre il Grondona, condannato in contumacia a 4 anni e 6 mesi di reclusione oltre al pagamento di 60 mila lire, era sempre riuscito a sottrarsi alla cattura.

Il gioco degli specchietti

Cinquecento clarini, clarinetti, trombe, tromboni, grancasse e piatti; un migliaio di agenti in divisa e in borghese e di carabinieri; appuntati, marescialli, commissari; una ottantina di automobili, moto jeep, jeepponi; molti gonfaloni tricolori e giallorossi; trecento seminaristi e altrettanti fra monache e frati oltre duemila persone autotrasportate dalla provincia con gli « espressi » del servizievole Zeppieri e un solo, piccolo stand con scritte inneggianti al « Popolo »: questo lo spettacolo che i passanti romani hanno potuto osservare ieri in Piazza San Giovanni per la festa della stampa d. c. Non era un gran che e la gente l'ha capito: in tutto saranno state diecimila le persone che si sono fermate ad assistere, e solo a sera, quando hanno cominciato a esibirsi i cantanti della RAI, qualche altro migliaio di cittadini si è fermato ad ascoltare. Si attendeva di sentire Claudio Villa, ma Villa non è venuto: così, è mancato anche il pezzo forte.

Del resto, era già stata una delusione lo spettacolo dei gruppi folcloristici: i balli avvenivano sulla strada, dinanzi al palco, e la gente non riusciva a vedere neanche levandosi sulla punta dei piedi. Allora è cominciato il giuoco degli specchietti: le donne hanno tirato fuori dalla borsa gli specchietti e, volgendo le spalle alle autorità, li hanno levati al di sopra della testa per vederci riflesse le immagini dei ballerini. Intanto, fra la folla si aggirava a testa bassa qualche giovanotto col « Popolo » sotto il braccio: avrebbero dovuto diffondere il giornale, ma, sebbene gli agenti li guardassero con un sorriso incoraggiante, essi cercavano di darsi un contegno e filavano via senza fiatare.

All'« imponente » (la parola è dell'oratore) folla — ristretta nello spazio fra la fermata dell'« 88 » e la Scala Santa — ha parlato l'ex senatore Magri, dando fondo a tutto il repertorio scelbiano, con un bolso discorso gremito di insulti contro i dirigenti comunisti. E' stato lui a portare il saluto di Fanfani, che, come si sa i giovani del comitato romano hanno rifiutato di far parlare.

A proposito di questo rifiuto, il « Popolo » tenta di cavarsela rilevando che Fanfani è partito per Monaco e, quindi, non poteva parlare a Roma. Ma Fanfani ha deciso in fretta e furia di partire, dopo di essere stato rifiutato. Il fatto stesso che i manifesti col nome di Magri siano stati affissi nel pomeriggio di sabato dimostra quanto tempo ci sia voluto per raggiungere un compromesso fra le pretese dei fanfaniani e le richieste dei giovani. E ora, ci dica il « Popolo »: perchè la segreteria nazionale dc ha rifiutato di far parlare La Pira come era stato chiesto e sembrava sicuro giò lunedì scorso?

Un'automobile con quattro persone si capovolge davanti allo Stadio

Altri due gravi incidenti della strada sulla via Flaminia
Un ragazzo di nove anni travolto da una motocicletta

Una « Fiat 1100 » alle ore 14,15 di ieri con a bordo quattro persone si è capovolta nel viale Tiziano, all'altezza dello Stadio. La macchina, pilotata da Giorgio Pica di 19 anni abitante in via Sutri 1 e occupata da Primo Carangio, Luigi Lodovici ed un certo Enrico, giunta sul viale diretta a Ponte Milvio, essendo un tratto della strada sconvolto per i lavori di riparazione in corso, è dovuta deviare sulla destra. Nel riportarsi in carreggiata, l'automobile ha improvvisamente sbandato, scivolando sull'asfalto bagnato e si è capovolta.

All'ospedale di S. Giacomo sono stati trasportati i feriti ed il Pica è stato ricoverato in osservazione. Gli altri hanno riportato leggere ferite.

Sulla via Flaminia alle 15,30 una motocicletta guidata da Umberto Iacchini di 29 anni abitante in via Claudio Carcogni 2 e con a bordo l'amico Romolo Mariantoni, all'altezza di Largo Maffeo Pantaleoni, è venuta a collisione con un'« Alfa Romeo » dell'esercito, pilotata dal caporal maggiore Rosilio Rosati della scuola di artiglieria di Bracciano. Lo Iacchini è stato ricoverato all'ospedale di S. Giacomo in osservazione.

Alle 19.50, sempre sulla via Flaminia, al Km. 6, un'« Aletta » guidata da Ferdinando Fratti di 57 anni abitante in via Flaminia 318 ha investito Luigi Spini di 52 anni abitante nella stessa via al numero 86. Lo Spini stava attraversando la strada quando è sopraggiunta la macchina investitrice.

A bordo della stessa auto che l'aveva travolto il ferito è stato trasportato a S. Giacomo dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Egli ha riportato nell'incidente la sospetta frattura della base cranica.

Il ragazzo di 9 anni Vito Molè abitante in via Tiburtina è stato travolto da una moto guidata da Calisto Gatti di 32 anni abitante in via Baldissera 69, all'altezza dell'INA-Casa di via Tiburtina. Il bambino è stato ricoverato al Policlinico. A S. Giovanni è stato ricoverato Pasquale Calzolai di 25 anni abitante in via S. Tarcisio 29 gravemente ferito in un incidente avvenuto alle ore 15 in via Pannonia. Il Calzolai a bordo della sua moto, si è scontrato con l'auto guidata da Ernesto Ernesti.

Alle 0.20 infine il motociclista Carlo Baldassini è stato investito in piazza Albania da una automobile che si è data poi alla fuga. Il ferito è stato ricoverato in osservazione allo ospedale di S. Giovanni.

CONVOCAZIONI

PARTITO

Segretari [illegible]

Responsabili stampa e propaganda [illegible]

Responsabili C.D.S. [illegible] alle ore 19 presso il Centro Diffusione stampa provinciale.

Amministratori [illegible]

Convegno dell'attivo dei castelli romani: [illegible] C.d.L. [illegible] l'o.d.g.: 1) Compiti dei [illegible]; 2) Preparazione della pagina speciale dell'« Unità » sulla [illegible]

Tutte le sezioni versino entro lunedì sera in Federazione le somme raccolte nel corso della settimana per la sottoscrizione per « l'Unità ».

Il quaderno dell'Attivista n. 19 che uscirà il 1. novembre pubblicherà il testo completo dell'editoriale dal titolo « Verso il XX Congresso del P.C.U.S. » apparso sul n. 13 della rivista « Kommunist ».

Le sezioni inviino le loro prenotazioni al C.D.S. Prov.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, lunedì 24 ottobre** (297-68) San Raffaele. Il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 17,22.

— **Bollettino meteorologico** - Temperatura di ieri: min 8,9, max 20,7. Si prevede cielo irregolarmente nuvoloso.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - **Programma nazionale**: 19,30 L'Approdo; 21,15 Concerto sinfonico. **Secondo programma**: ore 16 Terza pagina; 20,30 A grande richiesta. **Terzo programma**: ore 20,15 Concerto; 21,20 L'espressionismo; 23,15 Musiche di Mussorgsky. **T. V.**: ore 21 « Il vampiro ».

— **TEATRI** - « Ditegli sempre di sì » all'Eliseo.

— **CINEMA** - « L'ultimo ponte » all'Astoria. « L'eterno vagabondo » all'Altieri. « 7 spose per 7 fratelli » all'Alcyone, Bologna, Savoia. « La strage del 7. cavalleggeri » all'Apollo, Cine Star. « Il più grande spettacolo del mondo » all'Aurora. « Phffft... e l'amore si sgonfia » al Capranichetta. « Gli uomini che mascalzoni » al Colosseo. « Siamo uomini o caporali » al Delle Maschere, Hollywood, Olympia, Verbano. « Ora X colpo sensazionale » al Fogliano. « Le ragazze di piazza di Spagna » al Primavera; « Lily » all'Ulpiano.

DEVIAZIONI DEL TRAFFICO

— **A decorrere da oggi**, per consentire i lavori di rifacimento stradale sulla via della Camilluccia le vetture delle linee 47 e 47 nott. in luogo di seguire detta via e la via Igea, verranno istradate per via Trionfale.

— **In via di Monte Brianzo**, in seguito ai lavori per la costruzione della fognatura, è stato istituito il divieto di sosta e il senso unico nel tratto da Ponte Umberto a piazza Nicosia; il divieto di sosta e il senso unico in via dei Comaschi da piazza Nicosia al Lungotevere Marzio.

— **Per l'esecuzione di lavori** la carreggiata di destra del viale G. Marconi sarà sbarrata al traffico all'altezza del cavalcavia sulla via Ostiense.

Novità alle Arti

Resta fissata per martedì alle ore 21 la novità assoluta « Una donna dal cuore troppo piccolo » di Fernand Crommelynck con G. De Lullo, R. Falk, A. M. Guarnieri, R. Valli e la partecipazione di M. Pisu.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Milstein-Previtali all'Argentina

Fernando Previtali ha aperto il programma di ieri all'Argentina con un'esecuzione molto chiara e prendente della « Sinfonia Jupiter » di Mozart. Egli ha messo nel dovuto risalto la trasparenza della partitura mediante la cura delle linee generali e dei particolari che la formano riuscendo a dare così e in particolar modo in quella formidabile pagina di musica che è il « Finale » della « Sinfonia » stessa, un'immagine agile e assai fedele del testo.

Nuova per i concerti dell'Accademia è stata presentata poi una delle ultime pagine di Richard Strausse, il « Duetto-Concertino » per clarinetto e fagotto con accompagnamento d'orchestra d'archi e arpa, scritto dal compositore nel 1948, un anno cioè prima della sua scomparsa. E una composizione estremamente chiara e semplice nel suo discorso, piacevole all'ascolto, nella quale i due solisti, dialogando pacatamente, in maniera garbata, hanno la possibilità di dimostrare, quasi senza averne l'aria, il loro elevato livello di virtuosi e di interpreti. I maestri Fernando Gambacurta e Rosario Gioffreda, al clarinetto il primo ed al fagotto il secondo, hanno realizzato con notevole maestria ed intensa espressione il loro ruolo di primo piano, riscuotendo i più cordiali consensi dei presenti.

La seconda parte del programma, dedicata al « Concerto per violino e orchestra » di Beethoven, ha concluso il pomeriggio in un'atmosfera altamente poetica. Solista era Nathan Milstein ed è inutile dire come egli abbia superate le difficoltà di quelle pagine. Basti aggiungere che la purezza estrema con la quale egli ha dato voce alla sua parte è stata tale da creare una corrente ininterrotta di emozione elevatissima, nella quale il canto del violino si librava suadente e terso come rare volte ci è dato ascoltare. Festeggiato dal più vivo entusiasmo del pubblico Nathan Milstein ha concesso alla fine del concerto, come fuori programma, il primo tempo della « Sonata in mi maggiore » per violino solo di Bach.

m. z.

TEATRI

ARTI: Riposo. Domani ore 21 « Una donna dal cuore troppo piccolo » di Fernand Commelynck con G. De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Braccini.
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
DEI COMMEDIANTI: Ore 21,30 C.ia Stabile del Teatro dei Commedianti « L'uomo dal parapioggia » di Dinner e Morum.
DELLE MUSE: C.ia Prosa Ital. Ore 21. P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa « Storia di un uomo molto stanco » di F. Sarazani. Direz. C. Tamberlani.
ELISEO: Ore 21,15 C.ia Eduardo De Filippo « Ditegli sempre di sì » e « Sik Sik l'artefice magico »
ROSSINI: C.ia Stabile del Teatro di Roma diretta da Checco Durante. Ore 21,15 « Rivoluzione a Bengodi » di Caglieri
SATIRI: C.ia Stabile del giallo. Ore 21,15 « E un uomo si fece avanti » di A. Christie e Vosper. Novità. Direz. G. Girola.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Le ore sono contate con T. Wright e rivista
Altieri: L'eterno vagabondo con C. Chaplin e rivista
Ambra-Jovinelli: Gli ussari del Bengala e rivista
Principe: Giustizia di popolo con P. Foster e rivista
Ventun Aprile: Le ore sono contate con T. Wright e rivista
Volturno: Gli ussari del Bengala e rivista

CINEMA

A.B.C.: Hanno ucciso un fuorilegge con G. Morlay
Acquario: Totò cerca casa con Totò
Adriacine: La principessa del Nilo con D. Paget
Adriano: Il cavaliere del mistero con A. Ladd (Ore 15 17,10 19,05 21 22,55)
Airone: La principessa di Mendoza con G. Roland
Alba: Gli allegri esploratori con C. Webb
Alcyone: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Ambasciatori: Imminente riapertura
Aniene: Continente perduto
Apollo: La strage del 7. Cavalleggeri con D. Robertson
Appio: Uomini violenti con G. Ford
Aquila: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Archimede: Mia moglie preferisce suo marito con B. Gable
Arcobaleno: Tight Spot (Ore 18 20 22)
Arenula: I quattro cavalieri dell'Oklahoma
Ariston: Hellgate (Il grande inferno) (Ore 15,10 17,05 19 20,55 22,50)
Astoria: I due compari con A. Fabrizi
Astra: Carovana verso il sud con T. Power
Atlante: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis
Attualità: Il circo a 3 piste con D. Martin
Augustus: Criminale di turno con F. Mc Murray
Aurelio: Riposo
Aureo: Désirée con M. Brando
Aurora: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart
Ausonia: Carovana verso il sud con T. Power
Aventino: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis

IL VOSTRO SPUMANTE'
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Avorio: La donna dei gangsters con M. Roonie
Barberini: La vena d'oro con M. Toren (Ore 15.45 17,50 20 22,30)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Frou-Frou con D. Robin
Bologna: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Brancaccio: Uomini violenti con G. Ford
Capannelle: Riposo
Capitol: Sindacato di Chicago con A. Lane (Ore 16,40 18,30 20,20, 22,45) Enal: L. 350.
Capranica: Mia moglie preferisce suo marito con B. Gable
Capranichetta: Phffft... l'amore si sgonfia con J. Holliday
Castello: Il mostro della via Morgue con D. Medina
Centrale: I ribelli dei 7 mari con V. Mature
Chiesa Nuova: Siamo ricchi e poveri con H. Remy
Cine-Star: Banditi senza mitra
Clodio: La pattuglia delle giubbe rosse con J. Crain
Cola di Rienzo: Uomini violenti con G. Ford
Colombo: Gengiskan
Colonna: G.Men evaso n. 50574 con J. Jordan
Colosseo: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Columbus: Riposo
Corallo: Sangue di Caino con J. Payne
Corso: Lord Brummell con S. Granger (Ore 15,45 17,45 20 e 22,45)
Crisogono: L'autista pazzo con R. Skelton
Cristallo: Ragazze audaci con B. Sullivan
Degli Scipioni: Oltre il Sahara
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Siamo uomini o caporali con Totò
Delle Terrazze: Prima dell'uragano con V. Heflin
Delle Vittorie: Carica nella jungla con J. Bantley
Del Vascello: Agente speciale Pinkerton con K. Douglas
Diana: Destino sull'asfalto con K. Douglas
Doria: Destino sull'asfalto con K. Douglas
Edelweiss: Anna con S. Mangano
Eden: Lo stravagante Mister Morris con G. Cole
Esperia: I due compari con A. Fabrizi
Espero: Désirée con M. Brando
Euclide: La grande minaccia con S. Hayward
Europa: Mia moglie preferisce suo marito con B. Gable
Excelsior: G.Men evaso n. 50574 con J. Jordan
Farnese: Banditi senza mitra con G. Raft
Faro: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Fiamma: La valle dell'Eden con J. Harris
Fiammetta: Bad day an black Rock (Due spett.: 17,30 19,45)
Flaminio: Il tunnel del terrore con P. O' Brien.
Fogliano: Ore X colpo sensazionale con D. Powell
Fontana: Riposo
Galleria: Il ciclone dei Caraibi con R. Newton (Ore 15 16,50 18,50 20,50 22,50)
Garbatella: Magnifica ossessione con R. Hudson
Giovane Trastevere: Nuvola nera con B. Crawford
Giulio Cesare: Un eroe dei nostri tempi
Golden: La principessa di Mendoza con R. Roland (prezzi normali)
Hollywood: Siamo uomini o caporali con Totò
Imperiale: Canaris
Impero: Segnale di fumo con P. Laurie
Induno: Carovana verso il sud con T. Power
Ionio: Continente perduto
Iris: Gli orgogliosi con M. Morgan
Italia: Sterminate la gang con C. Mc Graw
La Fenice: Carovana verso il sud con T. Power
Livorno: Riposo
Lux: Sinhue l'egiziano con J. Simmons
Manzoni: Banditi senza mitra con G. Raft
Massimo: Segnale di fumo con P. Laurie
Mazzini: Il nodo del carnefice con R. Scott
Metropolitan: La moglie è uguale per tutti con N. Gray (Ore 15,30 17,50 19,50 22,30)
Moderno: Canaris
Moderno Saletta: Il circo a tre piste con D. Martin
Modernissimo: Sala A: I due compari con A. Fabrizi Sala B: Carovana verso il sud con T. Power
Mondial: Detective G. Sezione Criminali
New York: Vera Cruz con B. Lancaster (Platea L. 300)
Nomentano: Riposo
Novocine: L'avventuriero di Burma con B. Stanwyck
Nuovo: Scandalo di notte con K. Kendall
Odeon: La conquista dello spazio
Odescalchi: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Olympia: Siamo uomini o caporali con Totò
Orfeo: La domenica della buona gente con M. Fiore
Orione: Riposo
Ostiense: Jolanda, la figlia del corsaro nero
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: Giove in doppio petto con D. Scala
Palazzo: Carica nella jungla con J. Bantley
Palazzo Sistina: Questo è il cinerama (Ore 15,30 17,45 21,45)
Palestrina: La principessa di Mendoza con G. Roland
Parioli: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Paris: Il cavaliere del mistero con A. Ladd
Pax: Riposo
Planetario: Imminente riapertura
Platino: L'avventuriero di Burma con B. Stanwyck

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Plaza: Vera Cruz con B. Lancaster
Plinius: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Preneste: Le vacanze del sor Clemente con F. Fiorentini
Primavera: Le ragazze di piazza di Spagna con L. Bosè
Quirinale: Oasi con M. Morgan
Quirinetta: La bella di Roma con S. Pampanini (Inizio spett. ore 15,30)
Quiriti: I viaggi di Gulliver
Reale: Uomini violenti con G. Ford
Rey: Ritorna il Capataz
Rex: Carovana verso il sud con T. Power
Rialto: Follia con R. Montgomery
Riposo: Prigioniero della palude con J. Peters
Rivoli: Il montone a cinque zampe con Fernandel
Roma: Il pagliaccio con R. Skelton
Rubino: Il segreto degli Incas con C. Heston
Salario: La mano nell'ombra con J. Palance
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Tarzan contro i mostri
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Voglio essere tua con Ava Gardner
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Amici per la pelle con G. Meyner
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Lo sparviero di Fort Niagara
Savoia: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Silver Cine: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe
Smeraldo: Mia moglie preferisce suo marito con B. Gable
Splendore: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Stadium: Sangue di Caino con J. Payne
Stella: Riposo
Supercinema: Hellgate (Il grande inferno) (Ore 15,50 18,05 20 22,30)
Tirreno: I due compari con A. Fabrizi
Tiziano: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan
Trastevere: I figli del secolo con D. Martin
Trevi: I ponti di Toko-ri con W. Holden
Trianon: Controspionaggio con [illegible]

IL VOSTRO SPUMANTE'
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Trieste: I due compari con A. Fabrizi
Tuscolo: Il mio uomo con S. Winters
Ulisse: Désirée con M. Brando
Ulpiano: Lily con L. Caran
Verbano: Siamo uomini o caporali con Totò
Vittoria: Carovana verso il sud con T. Power

Elenco dei cinema che praticano la riduzione AGIS-ENAL: Adriano, Alba, Airone, Alcione, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Eilos, Europa, Fogliano, Fiamma, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo Paris, Planetario, Plaza, Quirinale, Roma, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Smeraldo, Splendore, Sistina, Tuscolo, Trevi, Ulpiano, Verbano.

Teatri con riduzione ENAL: Arti, Commedianti, Delle Muse.

Nozze Dobrovich-Bonetti

Ieri, alle ore 9, nella Cappella della Resurrezione di N.S.G.C. in via San Sebastianello, si sono uniti in matrimonio il sig. Bruno Dobrovich, figlio del noto commerciante romano, e la signorina Zoè Bonetti.

Agli sposi è giunta la benedizione del Santo Padre. Dopo la cerimonia, sono partiti in viaggio di nozze. Auguri vivissimi.

RADIO E TV

Programma nazionale. — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio; 8,15: Orchestra Sciorilli; 11: « Tanti fatti »; attualità; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Strappini; 13,15: Album musicale - Orchestra Angelini; 16,20: Opinioni degli altri; 16,45: Da Montmartre a Copacabana; 17,15: Complesso Lucchina; 18: Musiche di italiani contemporaeni; 18,30: Università Marconi; 18,45: Orchest Conte; 19,30: « L'Approdo »; 20,45: Radiosport; 21: Ritmi; 21,15: Concerto sinfonico; 22,15: Dieci anni di letteratura; 22,30: Semprini al pianoforte; 22,45: Orchestra Cergoli; 23,30: Ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma. — Ore 13,30, 15, 18, 20: Giornale radio; 9,10: Buongiorno signor X; 9,30: Orchestra Chiocchio; 10: Appuntamento alle dieci, varietà; 13: Orchestra Ferrari; 13,45: Le armoniche di J. Wetzel e dell'Hotcha trio; 14: Il contagocce; 14,30: Auditorium; 15,15: Orchestra Savina e Canfora; 16: Terza pagina; 17: Giradisco; 18,15: Per i ragazzi: « Il libro della musica », « L'intrepido soldatino di stagno », Orchestra gitana; 19: « Seguiamolo », romanzo di Sinkiewicz; 19,20: Orchestra Piubeni; 20,30: Le più belle interpretazioni; 21: Gente d'America: « Fermenti », di O'Neill; 22,45: Lutazzi al pianoforte; 23 Sipariatto. Voce nella sera.

Terzo programma. — Ore 19: Musiche di Graziani; 19,30: La rassegna: scienza; 20,15: Concerto: Musiche di Haydn e di Cimarosa; 21,20: L'espressionismo, « Il Cancelliere Krehler » di Kaiser, « Un fratricidio », novella di Kafka; 23,15: Cinque liriche.

Televisione. — Telegiornale alle 20,30, 17,30: Aviogetti, documentario. Le cinque donne gialle; 8,15: Lezione di inglese; 20,45: Sport; 21: Grandi film del passato; 21,30: Variazioni su tema « Le dichiarazioni d'amore »; 22,15: Lettere al direttore.

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

INTER, FIORENTINA E SPAL CONTINUANO A CONQUISTAR PUNTI

AL GALOPPO LE PRIME TRE

Nel derby del Sud pareggiano Roma e Napoli - La Lazio battuta anche dal Lanerossi - Successi di Genoa e Padova

Il punto

Inter, Fiorentina e Spal, le prime tre della classe, hanno approfittato del turno casalingo concesso loro dal programma della sesta giornata per scrollarsi di dosso le dirette inseguitrici: e così tra le prime tre in fila indiana nell'ordine in cui le abbiamo riportate ed il gruppetto delle quattro squadre in quarta posizione (Torino Napoli Roma e Milan) si è creato un solco di due punti piccolo, ma sufficiente a fornire una prima probatoria distinzione dei valori in campo.

La migliore dimostrazione della differenza di levatura tra le squadre che compongono i due gruppi è venuta da S. Siro ove appunto la capolista ha piegato di misura con un goal del modesto ma prezioso Armano i granata torinesi al termine di una lunga partita a scacchi in cui solo a 15' dalla fine lo stratega Frossi ha finito per soccombere davanti al neofita in catenacci Campatelli. Dove si conferma che spesso l'allievo finisce per superare il maestro...

Anche la Spal, impegnata contro i rossoblu bolognesi nel «derby dell'Emilia», riusciva a superare lo scoglio a stento e con una certa dose di fortuna: chiuso infatti il primo tempo in vantaggio con il goal di Rancon, i bolognesi venivano al 9' della ripresa raggiunti da Macor fallendo poi l'occasione di tornare in vantaggio con un rigore sciupato dallo specialista Ballacci. Del che approfittavano i ferraresi per doppiare gli avversari con un bel goal di Lofgren al 21' La Spal vuol imitare l'Udinese '54-'55?

Di fronte agli striminziti successi di Inter e Spal (giustificati del resto dalla levatura degli avversari) acquista maggior valore la bella e netta vittoria della Fiorentina che con due goal di Julinho, uno di Montuori ed uno di Virgili ha travolto, nei primi 45' l'Atalanta, riuscita solo al 20' della ripresa a salvare l'onore con Bassetto.

Sempre in tema di messe di reti bisogna sottolineare il ritorno alla segnatura del quintetto del Milan, in coincidenza con il ritorno alla vittoria della squadra campione: il tutto è avvenuto sul campo non propriamente ospitale di Valmaura ed espresso dai tre goal che Schiaffino Nordahl e Valli hanno inflitto alla Triestina. La netta vittoria ha permesso al Milan di balzare al quarto posto in sostituzione della Samp e al fianco del Torino, fermato dai nero azzurri, e di Napoli e Roma divisesi la posta a metà nel «derby del Centro sud» disputatosi al Vomero alla presenza di 40 mila spettatori.

I quali non hanno risparmiato i fischi al «catenaccio» giallorosso basato su quattro terzini (Cardarelli, Stucchi, Eliani e Giuliano) mentre Venturi in campo con il numero 10 sulle spalle ha invece in effetti affiancato stabilmente Losi nella mediana tenutasi in posizione pure assai prudenziale. Comunque questo sia pur deprecabile espediente è valso a fermare il micidiale tandem «H V.» anche se al risultato di parità hanno contribuito in misura non indifferente gli infortuni capitati agli azzurri Greco II e Beltrandi, il secondo dei quali è uscito definitivamente dal campo poco prima del goal con cui nel finale Galli equilibrava la rete di Castelli.

Si è accennato prima al cambio dato dal Milan alla Samp in quarta posizione: bisogna ora aggiungere che i blucerchiati sono stati fermati ieri nel «derby stracittadino» dal Genoa che ha trovato in Di Pietro il toccasana della prima linea: ai due goal del sud americano infatti la «Samp» ha potuto opporre solo la rete di Tortul. Ed è finita pertanto a quota 6 ove è stata affiancata dal Lanerossi vittorioso a Roma con una doppietta di Murolo e un goal di Manente (non bilanciati dall'unica rete bianco azzurra realizzata da Vivolo) nella partita che ha confermato la grave crisi della Lazio.

s. s.

Il tandem H-V in azione

NAPOLI-ROMA 1-1 — Il tandem H. V. (Hasse Jeppson-Vinicio De Menedez) in azione: ma anche questa volta la difesa giallorossa avrà la meglio (Telefoto)

In ginocchio la Lazio (3-1) contro il Lanerossi di "Cochi,,

Le reti marcate nell'ordine: Murolo (2), Manente e Vivolo
Ancora una deludente prestazione dei giocatori biancoazzurri

LAZIO: Lovati, Molino, Giovannini, Di Veroli, Fuin, Villa, Muccinelli, Burini, Bettini, Selmosson, Vivolo.
LANEROSSI: Sentimenti IV, Giaroli, Lancioni, Pavinato, David, Vicini, Manzardo, Manente, Hofling, Murolo, Motta.
ARBITRO: Ferrari di Milano.
RETI: Nel primo tempo: al 22' Murolo, al 24' Murolo; nella ripresa all'8' Manente, al 14' Vivolo.

Alla fine l'Olimpico non ha avuto nemmeno il coraggio di fischiare, tanto grande era la amarezza fiorita sugli spalti lungo l'arco dei novanta minuti di gioco. Ben grande, difatti, è stata la delusione delle migliaia di spettatori accorsi sugli spalti malgrado il tempo incerto e le nuvole basse, minacciose sui tetti delle case; erano accorsi con la segreta speranza di vedere la prima vittoria di stagione dei biancoazzurri sul terreno amico, speranza che nasceva non tanto da una certa sicurezza della forza della propria squadra, quanto dalla conoscenza della mediocrità tecnica della formazione di Bela Guttman, invece la realtà è stata diversa, amara.

La Lazio è stata battuta, umiliata più nettamente di quanto non dica il già vistoso passivo (3-1) da una squadra modesta sì, per coefficiente collettivo di classe, ma vitale, ben equilibrata nei suoi reparti e con una impostazione di gioco ben adattata alla personalità degli uomini a disposizione. Uno spettacolo penoso che ha fatto riflettere e che, per la stridente diversità delle due compagini, ha messo a nudo con chiarezza il difetto principe della Lazio: l'errata campagna acquisti.

Da una parte c'era l'accortezza di chi ha poche pretese, ma che ben sa quello che vuole, dall'altra c'era la superficialità e la faciloneria di chi ha solo denaro; da una parte cioè il Lanerossi, una società che con i soli acquisti di Murulo, Hofling e Manente ha saputo eliminare certe sfasature di quella formazione che trionfò in B e dall'altra c'era la Lazio, una società che ha sperperato milioni e milioni alla caccia di «assi» senza tener presente le sue annose deficenze della mediana e dell'attacco.

Così, prima di addossare la responsabilità della nuova sconfitta ai tecnici che dirigono la squadra o ai giocatori che domenicalmente indossano la vecchia maglia biancoazzurra ci sembra giusto sottolineare la responsabilità di chi ha diretto senza visione e senza competenza la campagna di giugno. La realtà di quanto affermiamo si è vista sul campo: la Lazio è una squadra senza equilibrio, con gravi sfasature in tutti i reparti e soprattutto senza un quadrilatero capace di far gioco e di tenere il controllo della zona centrale del campo. In queste condizioni ogni formazione avversaria appena appena consistente ha vita facile contro la Lazio; del resto i risultati delle prime giornate di campionato stanno a testimoniarlo.

Facendo riferimento specifico all'incontro di ieri è da mettere in rilievo il vuoto pauroso apertosi a metà campo tra la retroguardia e l'attacco per la insufficienza completa del quadrilatero, che non ha mai funzionato organicamente: Selmosson si è ostinato a ignorare il lavoro di spola e non ha fatto altro che affiancarsi continuamente a Bettini nella zona del centroavanti, Burini — che interno non è e non potrà mai diventarlo — è crollato dopo una mezz'oretta e si è trascinato per il campo con il fiato grosso e le gambe molli, Villa è stato di una imprecisione da «oratorio» e Fuin — solo ad avere le idee chiare in tanta confusione — ha finito anche lui per esaurirsi nel doppio lavoro di interdizione e di rilancio.

Naturalmente con il vuoto a metà campo facile è stato per

ENNIO PALOCCI

(continua in 4. pag. 2 col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Fiorentina-Atalanta	1
Genoa-Sampdoria	1
Inter-Torino	1
Lazio-Lanerossi	2
Napoli-Roma	x
Padova-Pro Patria	1
Spal-Bologna	1
Triestina-Milan	2
Alessandria-Messina	1
Brescia-Udinese	x
Parma-Livorno	1
Piacenza-Venezia	2
Piombino-Sanremese	x

La direzione del Totocalcio comunica che hanno realizzato punti 13 N. 101 giocatori a ciascuno dei quali spetteranno circa L. 2.402.000 i dodici sono 3755 a ciascuno dei quali spetteranno circa lire 64.500.

TOTIP VINCENTE

1. corsa: 1 (1-x-2); 2. corsa: 1-1; 3. corsa: 1-1; 4. corsa: 1-1; 5. corsa: x-1; 6. corsa 1-2.

LE QUOTE: ai punti 12 lire 363.097; agli 11 L. 17.930; ai dieci lire 1.851.

I GIALLOROSSI IN DIFESA ANCHE DOPO GLI INFORTUNI A GRECO E BELTRANDI !

La Roma si schiera con il catenaccio e pareggia con un Napoli ridotto in 9

Hanno segnato Castelli e Galli — Fischi agli ospiti dai 40 mila del Vomero

(Dal nostro corrispondente)

ROMA: Panetti, Stucchi, Eliani, Losi, Cardarelli, Giuliano, Ghiggia, Costa, Galli, Venturi, Biagini.
NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco II, Castelli, Tre Re, Posio, Amadei, Beltrandi, Jeppson, Vinicio, Pesaola.
ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.
MARCATORI: nella ripresa al 17' Castelli, al 36' Galli.
NOTE: splendida giornata di sole e terreno in magnifiche condizioni, grave infortunio a Greco che colpito da Ghiggia, al 24', cadeva pesantemente a terra, lussandosi il braccio destro. Trasportato fuori campo a braccia, rientrava al 30' schierandosi all'ala sinistra, praticamente inutilizzato. Altro serio incidente a Beltrandi che nella ripresa veniva involontariamente colpito in pieno viso da un compagno riportando uno choc. Egli rientrava dopo qualche minuto per rientrare poi subito negli spogliatoi. Calci d'angolo 5 a 3 per il Napoli.

NAPOLI, 23. — *Tutti delusi al termine di questo ennesimo «derby del sud» conclusosi con un risultato di parità che non mette d'accordo nessuno: gli azzurri partenopei lamentano giustamente la sfortuna che li ha colpiti sotto forma dei due involontari incidenti a Greco II (colpito a freddo da Ghiggia) e Beltrandi e i giallorossi romani da parte loro protestano per il goal annullato a Galli e per un rigore non concesso dall'arbitro in occasione di un brutale atterramento di Ghiggia, mentre si mordono le mani per la magnifica occasione che si sono lasciati scappare.*

Pensare infatti che contro una squadra, sia pur temibile come questo Napoli rivificato dal micidiale tandem Jeppson-Vinicio, ma comunque ridotta a nove uomini come abbiamo accennato e come la cronaca illustrerà, hanno insistito nella tattica difensiva ad oltranza studiata alla vigilia e non più applicabile dal 15' allorchè cioè il Napoli venne a trovarsi in condizioni di inferiorità numerica. Chi è causa del suo mal pianga se stesso... dice il proverbio: e per quanto riguarda l'occasione sfumata in effetti la Roma non può che prendersela con se stessa.

E non solo i giallorossi debbono rimpiangere di aver insistito nel «catenaccio» anche quando i rapporti di forza erano già mutati: ma il male secondo noi e secondo il pubblico partenopeo che ha fischiato a lungo i protagonisti del «derby» scontento del risultato ma sopratutto del pietoso spettacolo cui aveva assistito, il male dicevamo è nel «catenaccio» in se stesso, nel fatto cioè che la Roma sia scesa in campo con quattro terzini come una qualsiasi squadretta di provincia da quattro soldi.

La cronaca dei 90'

Ed in effetti nel primo quarto d'ora di gioco a causa della tattica rinunziataria in partenza ed anche del cattivo inizio di qualcuno dei difensori, i giallorossi sono rimasti in balia degli azzurri partenopei, hanno favorito il loro spiegamento all'attacco anzichè contrastare il passo agli avversari metro per metro, combattendo su quel piano di parità che avrebbe risposto all'equilibrio di valori singoli messi in campo dalle due squadre.

Perchè se il Napoli ha ritrovato per l'occasione un grandissimo Amadei la Roma ha sfoderato un Panetti in tutto all'altezza delle possibilità attribuitegli dai critici lungimiranti; se tra le file partenopee Pesaola e Castelli hanno disputato una partita veramente ammirevole per generosità e continuità non da meno sono stati nell'altro campo Stucchi (un autentico mastino) e Venturi pur se sacrificato a compiti «catenacciari» non ben individuati.

Sotto il profilo costituito dall'equilibrio di valori in campo il pareggio può considerarsi dunque un risultato giusto anche se la determinazione del verdetto salomonico è stata agevolata dalla mutilazione del Napoli venuta a bilanciare l'errore iniziale di tattica commesso dalla Roma. Peccato comunque che sia mancato lo spettacolo, peccato sopratutto per il generoso pubblico napoletano accorso al Vomero in massa.

Eppure la partita era nata sotto favorevoli auspici: un sole primaverile, un terreno verde e levigato come un bigliardo, un entusiasmo incontenibile sulle scalee dello stadio, un colpo d'occhio meraviglioso. A confortare questa prima impressione, un gioco superbo nel primo quarto d'ora, che ha visto in prevalenza attaccare il Napoli non senza risposta da parte dei giallorossi. Si scatenava Amadei, dopo un'intesa Ghiggia-Galli che aveva chiamato Bugatti ad una facile e bella parata, e concludeva la sua azione con un tiro rapido e bruciante, fuori di un palmo. Si ripeteva il frascatano due minuti dopo, sul passaggio di Beltrandi, ed ancora un suo tiro passava a lato. Giustificato (ma non sul piano morale) appariva in questa fase la tattica difensiva ad oltranza della Roma.

Infatti Sarosi aveva rivoluzionato i ruoli naturali di alcuni suoi giocatori: Losi da terzino era diventato mediano e si dedicava al controllo di Pesaola. Venturi da mediano era trasformato a mezz'ala con il compito di dirigere le operazioni a metà campo. Biagini da interno diveniva ala, con un compito difficilmente individuabile all'atto pratico, ma intenzionalmente tendente a dar man forte a Venturi. Una diga, insomma, intesa a bloccare il gioco a metà campo ed a frantumare le velleità avversarie, impedendo altresì il rifornimento all'attacco. Quanto al tandem Vinicio-Jeppson, dovevano pensarci Stucchi e Cardarelli, i quali «cresciuti» nel finale, avevano però avuto un inizio pieno di pause e incertezze assai preoccupanti per la Roma.

Ed infatti al decimo di gioco un cross di Pesaola era arrestato in presa volante da Panetti, che neutralizzava l'intervento di testa di Jeppson, all'11' una intesa Vinicio-Jeppson che poteva concludersi con il gol veniva frustrata, dalla posizione di fuori gioco dello svedese. Al 14' un tiro di Pesaola, sfuggito alla guardia di un paio di difensori, veniva bloccato dall'ottimo Panetti. Al 16' Eliani doveva salvarsi in calcio d'angolo da un'azione di Vinicio.

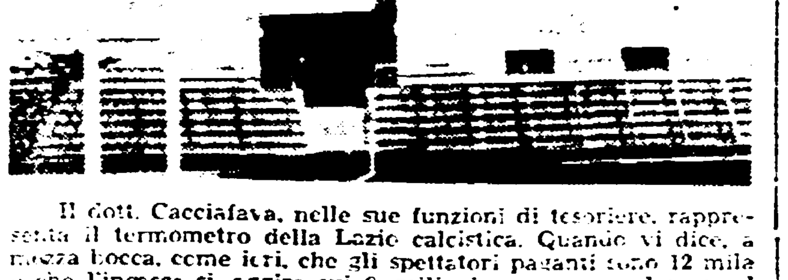
Sul tiro dalla bandierina battuto da Beltrandi rovesciava al volo Amadei, miracolosamente Panetti deviava ancora in angolo.

Ma a questo punto gli eventi precipitavano. Ghiggia colpiva a freddo Greco che abbandonava il campo; un minuto dopo Pesaola colpiva Stucchi ed il difensore crollava a terra fortunatamente rialzan-

BALDO MOLISANI

(Continua in 4 pag. 8. colonna)

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO ★ NEGLI SPOGLIATOI DEL VOMERO



Il dott. Cacciafava, nelle sue funzioni di tesoriere, rappresenta il termometro della Lazio calcistica. Quando vi dice, a mezza bocca, come ieri, che gli spettatori paganti sono 12 mila e che l'incasso si aggira sui 6 milioni e mezzo di lire, vuol dire che la squadra non va.

E' ancora il caso di parlare di tristezza, di aria da funerale, di crisi morale (e poi solo morale?)? Non è il caso, no. Bastano i fatti, basta la constatazione che la Lazio non ha ancora vinto sul proprio campo, bastano esclamazioni come questa, diffusa a piena voce negli spogliatoi da un giornalista che ha schiette simpatie per la squadra: «Fanno tutto in due! Due presidenti, due allenatori, due segretari! Due di tutto: e uno di troppo per tutte le specie!»

E intanto, Vaselli si allontana e Tessarolo è latitante e

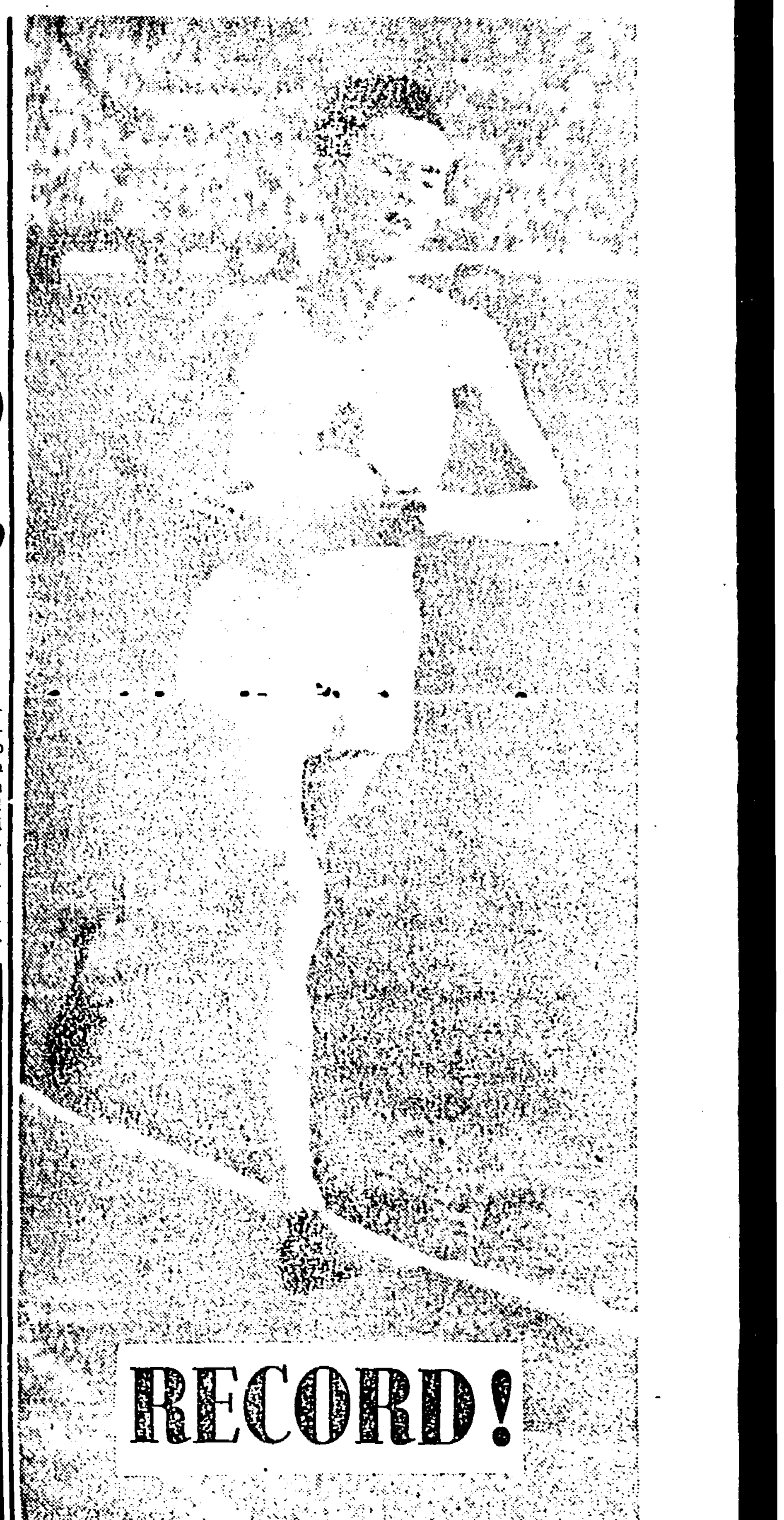
(continua in 6. pag. 4. col.) RENATO VENDITTI

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 23. — L'incontro è finito, lo stadio riversa sulle strade l'enorme carico di folla: è una folla delusa, però, scornata dal risultato che suona ingiustizia per la squadra del cuore. Nè i tifosi giallorossi se la sentono di ingaggiare i proverbiali duelli verbali con i tradizionali avversari. Una vigilia mai tanto movimentata e appassionata, una conclusione mai così deludente. Ci rechiamo negli spogliatoi. I giocatori continuano tra le mura le discussioni e i litigi che si erano notati sul campo. C'è un forte nucleo di forza pubblica, però che rende impossibile gli scontri. Lasciamo che le acque si plachino un po' prima di passare alle interviste.

Il primo a rispondere alle nostre domande è Giuliano.

(continua in 4. pag. 8. col.) B. M.



RECORD!

BUDAPEST, 23. — Il fondista Sandor Iharos, ha stabilito oggi un nuovo record mondiale sui 5.000 metri. Egli ha coperto la distanza in 13'40"6, vale a dire 6"2 di meno rispetto al primato stabilito in precedenza dal sovietico Vladimir Kutz. Al tempo stesso Iharos ha migliorato anche il primato mondiale delle 3 miglia, coprendo la distanza in 13'14"2 battendo il record stabilito dall'inglese Chris Chataway con 13'23"2. Iharos ha condotto sempre in testa dai 3 mila metri senza permettere mai agli avversari di minacciarlo. Egli ha coperto i mille metri in 2'42"; i due mila in 5'28"; i tremila in 8'16" ed i quattromila in 11'07. Con questa nuova strepitosa prova il campione ungherese si è confermato come il miglior fondista del mondo. Egli si è ripreso il record dei 5.000 metri toltogli qualche settimana fa dal campione sovietico Kutz chiudendo una stagione particolarmente brillante che gli vedeva migliorare i records mondiali dei 1.500 metri e delle 2 miglia e dei tremila metri. Il primato dei 1.500 m. 3'40"8 e quest'ultimo dei 5.000 segnano l'apice delle sue prestazioni e sarà difficile trovare atleti in grado di tenergli testa alle Olimpiadi di Melbourne. (Nella foto: il grande atleta ungherese Iharos)

GLI ASSI AVEVAN POCA VOGLIA DI CAMMINARE E DI DAR BATTAGLIA

MAULE compie il giro d'onore (Telefoto)

In volata Cleto Maule nel Giro di Lombardia

Il ragazzo si è imposto a otto uomini — Bella corsa di Conterno — Coppi ha seguito Bobet favorendo il gioco di Ockers

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 23. — *Niente nebbia, niente freddo. E niente pioggia. Veniamo, dunque, dall'aver visto un Giro di Lombardia fuor d'acqua come un pesce. E poi vale il discorso che ho fatto l'altro giorno, a proposito della scarsa distanza e delle poche difficoltà della vecchia, cara corsa che, ormai, può dirsi quella della giovinezza perduta, per il nostro sport Così com'è, corto e con una sola secca arrampicata, il Giro di Lombardia non ci può più offrire il fascino dei grandi distacchi. Gli uomini si muovono, si, vivacemente e velocemente, restano sempre lì, però, a poca distanza gli uni dagli altri. Insomma: pesta e pesta, ma è come pestare l'acqua in un mortaio.*

Nessuna emozione malgrado gli entusiasmi e la buona volontà (e il coraggio anche) di un bel mucchio di uomini del ricco campo della corsa, i cui traguardi più belli se li son guadagnati Maule e Conterno. Questo ha tagliato il «nastro rosso» di Madonna del Ghisallo con 18" di vantaggio; e Maule s'è imposto nello sprint sulla «pista magica» dove ha battuto, nell'ordine, De Bruyne, Conterno, Uliana, Privat, Aureggi, Bartalini, Barozzi e Serena.

Questo Giro di Lombardia si può dunque dir colorato di nero e di blu; Maule e Conterno vestono, infatti, le maglie della «Torpado», la marca che per i traguardi di Madonna del Ghisallo e di Milano puntava, soprattutto, su Moser e Defilippis; ma Moser ha avuto la jella dalla sua. E Defilippis è stato preso nella trappola degli «assi» che di camminare e di darsi battaglia avevano poca voglia. Ockers, che è anche un campione del calcolo, non ha mai mollato la ruota di Bobet, che ha, perciò, mandato invano i suoi gregari allo sbaraglio. E Coppi? Ha seguito Bobet, facendo un grosso favore a Ackers, il quale ha così messo un punto fermo sulla classifica del trofeo Desgrange-Colombo: la [illegible] e suoi sono i milioni di franchi di premio. Per finire su quest'argomento, aggiungo che il Trofeo delle Nazioni se lo sono aggiudicato gli uomini del Belgio.

E torniamo a Maule e a Conterno. Conterno s'è scatenato in salita e Maule s'è scatenato in discesa. Maule s'è staccato dal gruppo un po' prima di Asso, al ritorno era in distacco di 1'05". Ha passato Monti, e s'è portato sulle ruote di Conterno, Privat, Fornara e Debruyne che avevano fatto fuoco e fiamme nell'arrampicata. Poi Fornara si staccava: in testa restavano così Maule e Conterno, Privat e Debruyne, cioè due uomini della «Torpado» e due uomini della «Mercier». L'accordo nella fuga era perfetto: cambi veloci, pronti e regolari dei quattro, ma soprattutto di Maule le cui «[illegible]» diedero alla corsa la febbre dei 50 l'ora.

Vani era la rincorsa del gruppo, dove gli «assi» se la prendevano piuttosto comoda.

ATTILIO CAMORIANO

(continua in 6. pag. 3. col.)

CALCIO INTERNAZIONALE

URSS-Francia 2-2

URSS: Ratsinski; Terhounov, Ogonkov; Betsa, Malonskinw, Netto; Chabrov, Strelisov, Simonyan, Salnikov, Ilvin.
FRANCIA: Remetter; Louis, Marche; Marcel, Jonquet, Penverne; Foix, Glovacki, Kopa, Piantoni, Vincent.
ARBITRO: Ellis (Inghilterra).
RETI: nel primo tempo al 27' Kopa (F.) e Strelisov (URSS); nella ripresa: a 30" Simonyan (URSS) e al 16' Piantoni (F.)

MOSCA, 23 — Al loro primo incontro le nazionali di Francia e dell'URSS hanno oggi pareggiato di fronte a 80 mila spettatori dopo un primo tempo chiuso pure in parità a dimostrare il grande equilibrio di valori in campo.

Dopo sprazzi francesi all'inizio, i sovietici dominano per 27 minuti. Poi, in contropiede, Marcel, sulla sinistra, passa la palla a Vincent che la smista a Kopa. Questi con magnifiche finte si infiltra fra tre avversari e da 15 metri spara un tiro angolato e segna.

Al 31', nella squadra francese Bliand sostituisce Vincent ed i sovietici rimpiazzano l'ala destra Chabrov con Tatuscin. I sovietici premono e, al 43', su un'azione appena fuori dell'area, Strelzov servito da Salnikov trova una breccia sulla sinistra e pareggia.

Nella ripresa i sovietici attaccano e dopo 30 secondi segnano con Simonyan che riprende di testa un passaggio di Tatuscin. Reagiscono i francesi, e al 16' Piantoni, servito da Bliand, pareggia nonostante sia stato squilibrato da Pornukov.

Bulgaria-Gran Bretagna 2-0

SOFIA, 23 — Nel torneo di calcio preolimpico la squadra britannica è stata oggi sconfitta per 2 reti a zero dalla rappresentativa bulgara in una partita arbitrata dall'italiano Giorgio Bernardi di Bologna.

Le reti sono state segnate al 30' del primo tempo dall'interno destro Stefanov ed al 17' della ripresa dal centro attacco Panayotov su calcio di rigore.

UNA BELLA PARTITA AL COMUNALE DI FIRENZE

Per travolgere l'Atalanta bastano 20' ai viola (4-1)

Poi la Fiorentina si è concesso il meritato riposo e Bassetto ha avuto via libera per segnare il goal della bandiera

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Rosetta, Cervato, Chiappella, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

ATALANTA: Sartin, Roncoli, Zannier, Corsini; Angeleri, Annovazzi; Longoni, Rozzoni, Rasmussen, Bassetto, Brugola.

ARBITRO: Maurelli di Roma.

RETI: Al 9' e 25' Julinho; al 12' Montuori e al 29' Virgili, tutte nel primo tempo. Nella ripresa, al 20' Bassetto.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 23 — Questa volta lo spettacolo non è stato soffocato e annullato dai catenacci: i neroazzurri, infatti, hanno giocato aperto, con il normale schieramento sistemista, senza ricorrere, cioè, a quegli antipatici e sconcertanti espedienti difensivi tanto di moda, purtroppo, in questo momento. La compagine bergamasca così ha perduto l'incontro in modo netto perchè oggi sul piano generale e individuale è inferiore alla Fiorentina, ma ha avuto il merito di lottare accanitamente fino alla fine, guadagnandosi gli applausi da parte dello sportivissimo pubblico fiorentino.

Nel primo tempo la partita è stata bella, ricca di azioni emotive e spesso ben condotte: la Fiorentina, avendo finalmente spazio per far viaggiare i suoi veloci attaccanti, ne ha, naturalmente, approfittato mettendo a segno quattro ottime reti.

La triangolazione del temuto trio Julinho - Montuori - Virgili hanno messo a soqquadro la difesa avversaria, ma anche il rinfrancato Gratton e la recluta Prini hanno saputo dimostrarsi pericolosi, gareggiando in bravura con i compagni di linea. Alcune vistose pause e incertezze ha accusato invece, all'inizio, la retroguardia, specialmente sulla sinistra, ma poi, con il passare del tempo, il «blocco» ha ritrovato il ritmo giusto, neutralizzando così i tentativi offensivi neroazzurri. Nella ripresa i «viola» (anche oggi in maglia rossa) se la sono presa calma, favorendo così la progressiva riscossa dei tenaci bergamaschi che dopo avere realizzato con Bassetto la rete della bandiera, hanno sfiorato ancora il successo.

I goal di Julinho

Inizio in perfetto orario. Le squadre sembrano studiarsi ed il gioco è abbastanza calmo: al 3' bella azione in linea dei bergamaschi, «finta» del taurino Rasmussen, e palla a Brugola, lasciato troppo solo da Magnini; ma il potente tiro della ala sinistra vola alto sulla traversa dell'impassibile Sarti.

Ancora l'Atalanta all'attacco; incertezza di Cervato risolta da Magnini che toglie letteralmente dai piedi di Rasmussen il pallone a pochi metri dalla rete mentre al 6' Sarti blocca un forte raso terra di Longoni.

Gratton dà il «là» alla riscossa della Fiorentina attraversando mezzo campo con una meglio «Pecos Bill» che rimetnon riesce a sfruttare il passaggio. E' l'8' di gioco e Julinho non ha ancora toccato la palla. I compagni lo hanno fino ad ora dimenticato e il classico brasiliano non è certamente lo uomo da «arrabbattarsi» a cercare il pallone. Ma ecco che «Giulio» si sposta sulla sinistra, aggancia il primo pallone ricevuto dalla mediana ed inizia una serie di finte e controfinte che fanno il vuoto intorno a lui, poi lancia ottimamente sulla destra, dove prontamente si è spostato Virgili. Duello fra il centro avanti fiorentino e un difensore, ha la meglio Pecos Bill» che rimette corto, e Julinho, nel frattempo lanciatosi in avanti, raccoglie e mette in rete di precisione fra palo e portiere.

Riscossa immediata degli ospiti e Cervato salva un tiro di Rozzoni, rendendo un segnalato servizio allo sbilanciato Sarti.

Un minuto dopo la Fiorentina raddoppia il vantaggio: è Chiappella che a metà campo mette in azione Gratton, il quale lancia lunghissimo sulla sinistra; velocissima rincorsa di Prini che centra un fortissimo e teso pallone, sul quale entra in velocità Montuori e il gioco è fatto.

Dopo un paterno richiamo dell'arbitro a Rasmussen e Gratton, protagonisti di uno scontro troppo violento, Annovazzi al 20' salva la sua porta da un veemente tiro di Julinho Ma cinque minuti dopo il brasiliano non perdona e dopo un nutrito bombardamento al povero Sartin, raccoglie e mette in rete con sicurezza a porta vuota.

L'entusiasmo dei sostenitori viola è alle stelle, e un bellissimo duetto fra i due sudamericani provoca una vera ovazione a scena aperta: un minuto dopo, al 29', la Fiorentina centra ancora il bersaglio con un colpo di testa di Virgili il quale aveva raccolto un cross di Prini.

Il giovane Sartin è ancora chiamato al lavoro: alla mezz'ora para una sventola di Virgili per poi deviare in corner (1 prima della giornata) un pericoloso tiro di Julinho. Al 37' invece una bella sventola di Brugola sfiora il paletto di Sarti (apparso piuttosto incerto in questa occasione), poi si registra ancora una parata di Sartin (tiro dell'indemoniato Julinho) e infine una caparbia azione di Rasmussen che caricato da un difensore si sbilancia mentre Sarti gli toglie il pallone dal piede.

La Fiorentina, paga del vistoso bottino ottenuto, «dormicchia» in campo mentre i bergamaschi si impegnano a fondo. Il gioco diventa più deciso e l'arbitro richiama Bassetto e poi Rasmussen, mentre Montuori fallisce un paio di ottime occasioni. Al 20' Magnini, ancora zoppicante per un duro colpo ricevuto, non può fronteggiare il caparbio Longoni: la palla va a Bassetto che improvvisamente lascia partire un bellissimo ed imparabile tiro al volo che si incastra proprio nell'angolo alto della porta viola. Applausi a «Nani» per il suo bellissimo tiro, un tiro che rese celebre e temuto un tempo il popolare giocatore.

Sulle ali dell'entusiasmo tentano l'impossibile i bergamaschi e Sarti deve ringraziare San Cervato e San Segato, che hanno rinviato due pericolosi palloni.

Una rete segnata con le mani di Virgili al 36' giustamente annullata dall'arbitro, una sicura bloccata di Sarti su calcio di punizione di Corsini al 40' e poi a tre minuti dalla fine l'ultima grossa emozione della giornata. E' Cervato che scatta in modo fulmineo e da circa 25 metri al volo, sferra un potentissimo tiro che l'agile portierino bergamasco devia a stento in corner, facendosi così perdonare qualche precedente ingenuità.

PASQUALE BARTALESI

Padova-Pro Patria 2-1

PADOVA: Bolognesi, Blason, Zorzin, Moro, Scagnellato, Mori, Agnoletto, Pison, Bonistalli, Novello, Stivanello.

PRO PATRIA: Danelutti, Toros, Podestà, Orzan, Cattani, Frascoli, Pantaleoni, Gimona, La Rosa, Danova, Cavigioli.

Arbitro: Marangio di Roma.

Marcatori: nel primo tempo al 39' Novello; nella ripresa al 22' Novello su rigore, al 40' Orzan su rigore.

PADOVA, 23. — La partita che si è risolta in favore del Padova non ha soddisfatto il pubblico che ha espresso anzi verso la fine il suo malumore specialmente nei riguardi dei propri giocatori. Il Padova, per la verità ha segnato una evidente superiorità che non si è tradotta in un maggior punteggio per l'imprecisione del reparto avanzato. Si è così arrivati al 39' prima che i biancoscudoti potessero segnare il primo punto della giornata, autore Novello.

Il Padova ha prevalso anche nella ripresa, ma in modo meno evidente. La scarsa capacità realizzativa degli attacchi è dimostrata dal fatto che le due reti del secondo tempo sono state entrambe realizzate su calcio di rigore. Quello del Padova, trasformato da Novello, è stato concesso al 22' del 2. t

I CANNONIERI

7 RETI: Nordahl.

5 RETI: Nyers, Virgili, Vinicio.

4 RETI: Frizzi, Schiaffino, Macor, Murolo.

3 RETI: Mariani, Pivatelli, Dal Monte, Firotto, Brugola, Armano, Bronèe, Julinho.

2 RETI: Antoniotti, Campagnoli, Fabbri, Muccinelli, Selmosson, Vairo, Skoglund, La Forgia, Bettini, Firmani, Cervato, Ronzon, Jeppson, Galli, Montico, Bassetto, Piccioni, Motta, Novello, Di Pietro, Montuori, Castelli.

L'UNICO GOAL DEI BIANCOAZZURRI

LANEROSSI-*LAZIO 3-1 — L'unico goal della Lazio; VIVOLO raccolto un allungo di Villa gira al volo e batte «Cochi»

VITTORIOSA L'INTER CON UN GOAL DI ARMANO

Il catenaccio fa perdere al Torino un incontro che poteva pareggiare

Per 75 minuti l'allenatore granata ha tenuto arroccati in difesa ben nove uomini!

(Dal nostro corrispondente)

INTER: Ghezzi, Fongaro, Ferrario, Giacomazzi, Masiero Nesti; Armano, Invernizzi, Lorenzi, Skoglund, Campagnoli.

TORINO: Rigamonti, Grava, Grosso, Cuscela; Bearzot, Moltrasio, Antoniotti, Cazzaniga, Bacci, Buthz, Bertoloni.

ARBITRO: Legato di Mestre.

RETI: Nella ripresa al 30' Armano.

ANGOLI: 6 a 2 per l'Inter.

MILANO, 23 — *Ancora una volta Frossi ha battuto il Torino. Ossia: se i granata non avessero adottato il deprecato «catenaccio» avrebbero con molte probabilità strappato alla capolista un risultato di parità. Il bello è che la stessa tattica (due giocatori a turno all'attacco e nove in difesa) Frossi l'ha fatta adottare ai suoi atleti anche quando ha avuto la certezza che l'attacco dell'Inter, menomato per l'indisponibilità di qualche elemento e dalla neutralizzazione di Skoglund da parte di Bearzot, non ce la avrebbe fatta a segnare. Perchè con Lorenzi non certo in forma, con Invernizzi che è portato a giocare arretrato, l'attacco dell'Inter non riusciva a trovare un ritmo di gioco più che mediocre. Mentre dall'atra parte si è visto un Cazzaniga splendido, un Antoniotti guizzante, un Bacci volenteroso ed un Buthz pericolosissimo. Questi uomini, grazie alla tattica a riccio di Frossi, hanno dovuto mettere da parte le loro doti di sfondatori per tornare a fare i «muli» nelle retrovie. A parte poi il fatto che così come si sono schierati in campo i granata, i due terzini neroazzurri hanno giocato sul velluto, senza cioè diretti avversari. Cuscela su Lorenzi, Bertoloni su Armano più Antoniotti, Cazzaniga e Buthz che mettevano il naso in difesa per dare una mano agli arroccati compagni e Grosso terzino libero, l'unica arma dei granata rimaneva il contropiede. Così per 75 minuti. Poi, al 30' della ripresa, quando Bearzot si svestì della divisa di carabiniere, Skoglund sgusciò via sulla sinistra ed effettuò quel centro che permise ad Armano di realizzare l'unica rete della giornata.*

Subito il goal il Torino si liberò del freno e partì all'attacco e allora gli spettatori tirarono un sospiro di sollievo. La partita, con il suo gioco privo di tattiche ostruzionistiche, cominciava in quel momento. Ma era troppo tardi: gli uomini in maglia granata erano esausti e i neroazzurri che avevano lavorato di meno potevano contenere senza difficoltà le loro sfuriate diaboliche. La partita non è stata bella: gli applausi hanno ceduto il passo alle salve continue di fischi da parte dei tifosi delusi. Ma in verità non poteva fare di più l'Inter. Bisogna capire la situazione della squadra: l'Inter, con gli uomini che ha sottomano, può disputare una partita difensiva. Ieri invece bisognava attaccare, bisognava filtrare attraverso gli stretti corridoi granata. E con chi poteva farlo mancandogli Skoglund (neutralizzato) ed Invernizzi che non è un attaccante? Per di più Masiero è stato l'ombra di otto giorni prima e Ghezzi è apparso poco sicuro tra i pali. Secondo noi è andata già gene come è andata, grazie anche e sopratutto al buon Frossi la cui squadra ha incassato la prima sconfitta di questo campionato.

La cronaca si riduce a ben poco, quando una squadra non permette all'altra di fare gioco e a quella che si difende può costruire solo a tratti, cercando quasi sempre di liberare senza badare alle sottigliezze tecniche. Si parte con il Torino che si schiera in difesa e poi lancia Bertoloni il quale, dopo aver superato tre difensori, spara in diagonale sbagliando nettamente il bersaglio. Replica quindi Antoniotti, sempre in contropiede, ma non ha migliore fortuna.

Al 34' finalmente, si registra una azione degna di tal nome: azione sulla sinistra: Bacci porge ad Antoniotti, questi si libera di Masiero e restituisce a Bacci il quale, in corsa, tira. Ghezzi si getta sulla palla ma non riesce a trattenerla. Per fortuna nei pressi c'è Fongaro il quale manda in corner. Al 37' Skoglund alza a Campagnoli spostato al centro, il quale stanga al volo. Rigamonti ancora una volta è pronto e, con un acrobatico volo, alza sulla traversa.

Il primo tempo si conclude con una sfuriata dei granata: Buthz dà a Bacci, questi ad Antoniotti che sempre in corsa, restituisce al centravanti. Bacci tira ancora rasoterra e Ghezzi neutralizza in tuffo. La ripresa vede ancora l'Inter scatenata all'attacco. Al 9' Lorenzi si trova con la palla al piede, a trequattro metri da Rigamonti ma sciupa banalmente. L'attacco interista, come abbiamo detto, manca di mordente, e spesso lo stesso Lorenzi ed Invernizzi fermano qualche sporadica azione.

Al 12' ancora un'azione in contropiede dei granata: Antoniotti scende sulla destra, quindi porge a Bacci che allarga a Buthz: il tiro del tedesco finisce di poco a lato, a portiere battuto. Replica cinque minuti dopo Bacci ma neanche egli ha fortuna. Scende poi, al 19', anche Buthz che supera un sacco di avversari ed arriva a contatto con Ghezzi: il «kamikaze» esce dai pali e gli si butta ai piedi neutralizzando. Quindi l'Inter torna a bloccare nella morsa il Torino.

Dopo un lungo batti e ribatti Skoglund lascia in asso Bearzot, si porta sulla linea di fondo, supera Grava e centra. Rigamonti esce a vuoto e la palla giunge sul piede di Armano che l'attendeva sulla linea fatale. L'uomo dai galloni di capitano la tocca ed è rete! L'incantesimo è rotto: il Torino si distende e parte all'attacco. Ma è tardi, troppo tardi perchè il Torino rimonti.

FRANCO MENTANA

Lanerossi-Lazio 3-1

(continuaz. dalla 3. pagina)

gli avversari impostare le azioni d'offesa e risucchiare o tagliar fuori i tre terzini; aggiungete a questo le ben note deficenze di Giovannini, il quale (e non ci stancheremo mai di ripeterlo) non ha più i numeri per fare lo «stolpper» sistemista, e la giornataccia di Lovati, il quale ha sulla coscienza i primi due goal, e avrete un quadro piuttosto chiaro della situazione difensiva.

L'attacco, per quanto riguarda la manovra razionale e curata, è stato inesistente malgrado i tentativi di Vivolo e di Muccinelli (bravissimo quest'ultimo) di cucire il quintetto di punta; Burini, dopo un inizio promettente è scomparso dalla lotta sfiancato e Selmosson e Bettini hanno rivaleggiato nell'intestardirsi nel superare in dribling ignorando il tiro a rete e il passaggio ai compagni. Tanto per fare un esempio basterà citare l'incredibile episodio verificatosi al 36' della ripresa: Bettini, supera uno dopo l'altro quattro avversari e giunge davanti a «Chochi» in posizione perfetta per il tiro, ma invece di calciare il centroavanti si ferma, si gira, attende il recupero di un terzino, lo affronta, lo supera, ma infine perde il pallone.

Ma dopo tanto parlar dei battuti, diamo un po' di spazio alla squadra vittoriosa, a quel Lanerossi che tutti sta costringendo a rivedere i negativi giudizi formulati nelle prime giornate del torneo in corso. Quella vicentina è una formazione ben equilibrata e ben amalgamata; la difesa, sicura in «Chochi», un portiere che malgrado la non più verde età resta sempre tra i migliori, si affida all'esperienza di Giaroli e allo slancio dei Pavinato, dei Lancioni, dei David e dei Vicini, ragazzi di classe modesta, ma dal gran cuore. L'attacco ha una bella chiarezza di gioco ben registrato da Manente e da Hofling ha le sue punte pericolose in Manzardo, Motta e nel bravissimo Murolo, un attaccante che alla voglia di lavorare unisce uno spiccato senso del goal.

Fedele agli insegnamenti di Guttaman la squadre ha giocato aperto, rifiutando qualsiasi tattica ostruzionistica; una rivelazione, malgrado si sapesse che il ragazzo aveva iniziato la carriera all'attacco, è stata la prova di Manente a mezz'ala calmo, preciso, l'ex juventino ha svolto il compito affidatogli (interno di copertura) con grande tenacia e con somma abilità, riuscendo tra l'altro a segnare con un bel goal il successo della sua squadra.

E diamo ora la parola alla cronaca. Al fischio del milanese Ferrari, un arbitro che si dimostrerà un poco oculato e senza troppa energia, batte la Lazio che si rovescia subito nell'area avversaria: è un susseguirsi di azioni biancoazzurre impostate quasi sempre sulla destra, sul piccolo Muccinelli. Al 2' una stangata di Selmosson è deviata con un bel tuffo da Sentimenti IV, che sei minuti dopo è costretto ad una coraggiosa uscita per troncare un'incursione di «raggio di luna».

Lo slancio della Lazio si smorza quasi subito e il Lanerossi comincia a farsi pericoloso: al 10' un tiro di Manzardo finisce a lato di poco e al 12' Lovati ferma un insidioso pallone di Motta. Al 22' ecco il primo goal: Murolo e Manzardo discendono in tandem sulla destra, poi dal limite dell'area il sudamericano tira con violenza. La palla picchia a terra, cambiando un po' direzione e va ad insaccarsi nell'angolino sinistro senza che Lovati tenti nemmeno la parata.

La Lazio accusa il colpo e si disunisce; ne approfitta il Lanerossi per bissare appena appena tre minuti dopo. Murolo, dribla tre avversari, poi — sempre dal limite — tira di sinistro. La sfera, forse colpita male, fa una strana parabola e s'insacca con Lovati inchiodato in contropiede.

Rabbiosa ma disorganizzata la reazione laziale, che vive sugli sprazzi di Bettini o di Muccinelli; la difesa dei lanieri, comunque, controlla con tranquillità e senza affanno la situazione. Prima della chiusura da segnalare una bella incursione di Bettini, anticipato all'ultimo momento da «Cochi» e un tiro di Selmosson a portiere battuto salvato da Giaroli.

Nella ripresa, quasi in apertura, terzo goal del Lanerossi: Manente ricevuto un pallonetto da Motta scende sulla destra, evita un «cianchettone» di Molino, entra in area e segna alzando a parabola su Lovati in uscita. Abbracci a non finire in campo tra i biancorossi; gelo sulle tribune.

La Lazio, sospinta a gran voce dal pubblico, si getta avanti ma senza ordine, comunque al 14' riesce ad accorciare le distanze con Vivolo che gira al volo un passaggio in avanti di Villa. E' una rondine che non fa primavera; difatti i biancoazzurri continuano ad attaccare, ma non passano per l'ingenuità degli attaccanti e per l'accortezza difensiva dei lanieri. Al 36' l'incredibile episodio di Bettini già raccontato e al 40' un miracoloso salvataggio sulla linea di Pavinato su tiro di Vivolo; cinque minuti di noia e finalmente trilla il fischio di chiusura.

Genoa 2 Samp 1

GENOA: Gandolfi, Cardoni, De Angelis; Larsen, Carlini, Pravisano, Frizzi, Firotto, Di Pietro, Gren, Carapellese.

SAMPDORIA: Pin, Farina, Agostinelli, Martini, Mari, Chiappin, Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni.

RETI: Di Pietro al 31' ed al 44' del primo tempo. Tortul al 2' della ripresa su rigore.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

GENOVA, 23. — Contro la tradizione netta vittoria del Genoa, vittoria che porta il nome di Gren il quale ha messo in mostra tutti i migliori numeri del giocatore fuoriclasse.

Il Genoa parte subito all'attacco ed al 31' va in vantaggio: punizione di Gren raccoglie Frizzi che colpisce la traversa riprende D. Pietro e mette in rete di testa.

La seconda rete è venuta allo scadere del tempo: Gren scartava in corsa Tortul e serviva Frizzi, l'ala a sua volta aveva la meglio su Agostinelli e Chiappin, e passava a Carapellese il quale rimetteva al centro ove Di Pietro con un leggero tocco la mandava in rete.

All'inizio della ripresa un fallo in area di Pravisano su Tortul veniva dall'arbitro punito col rigore che lo stesso Tortul trasformava. La fine trova i rossoblu all'attacco.

RISCOSSA DEL «DIAVOLO» A TRIESTE

Sbaglia formazione Feruglio e il Milan ha via libera (3-1)

TRIESTINA: Soldan, Belloni, Toso, Petagna, Bernardin, Dorigo, Lucentini, Fontana, Zaro, Svoreaich, Passarin.

MILAN: Buffon, Beraldo, Zagatti, Liedholm, Pedroni, Bergamasch., Dalmonte, Mariani, Nordhal, Schiaffino, Valli.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Reti: nel primo tempo al 5' Schiaffino; nel secondo tempo al 19' Nordhal, al 36' Valli, al 43' Zaro.

TRIESTE, 23. — Prima che su terreno di gioco, la Triestina ha perduto la partita a tavolino: la formazione messa in campo da Feruglio si è dimostrata assolutamente incapace di contrastare il passo ad un Milan apparso tutt'altro che irresistibile. La prima linea giuliana non è esistita essendo stata formata da due mediani al posto delle mezze ali e da un Passarin che non è adatto al ruolo di estrema; il solo Lucentini occupava il suo ruolo abituale mentre Zaro giocava al centro.

Il Milan è partito molto bene e dopo soli 5' era già in vantaggio grazie ad una magnifica rete di Schiaffino che aveva operato un paio di riusciti scambi con Nordhal. La reazione della Triestina non è mai avvenuta ed i suoi uomini hanno continuato a starsene rintanati nella propria metà campo mentre i rossoneri non davano segni di voler insistere all'attacco. Si è assistito così ad uno spettacolo veramente inconsueto basato su due avversari che avevano paura di sorprirsi.

Nella ripresa la gara è rimasta equilibrata fino al 19, quando Nordhal ha messo alle spalle di Soldan il secondo pallone. E' stato un «a solo» magnifico dello svedese che liberatosi elegantemente di due avversari non ha avuto difficoltà a battere il portiere triestino. Da questo momento la Triestina ha terminato di esistere come squadra ed il Milan è stato il solo ed incontrastato dominatore in campo. Al 36 Valli, su allungo all'indietro di Schiaffino, fulminava in rete con una cannonata da venti metri. Al 24' i locali hanno mancato per vera sfortuna una rete che appariva già fatta in seguito ad una confusa mischia dinanzi a Buffon. A due minuti dalla fine però Zaro, su passaggio di Dorigo, poteva ottenere il gol della bandiera con un forte tiro che sorprendera Buffon

Spal-Bologna 2-1

SPAL: Persico; Delfrati, Ferraro, Viney; Morin, Dal Pos; Fabbri, Lofgren, Macor, Di Giacomo, Novelli

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Ballacci, Greco; Pilmark, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Pozzan, Bonafin, Randon, Cervellati.

ARBITRO: Liverani di Torino.

RETI: Nel primo tempo al 20' Randon; nella ripresa al 2' Macor al 32' Lofgren.

BOLOGNA, 23 — Svolgendo un gioco superiore come volume e qualità, la squadra ferrarese è riuscita vincitrice del derby emiliano costringendo alla resa il Bologna apparso sufficientemente solido nella mediana e nella difesa ma assolutamente fragile e inesistente in prima linea. L'andamento del confronto è stato avvincente e ha creato un clima effervescente sia sugli spalti che in campo ove però i giocatori si sono mantenuti su un piano di assoluta correttezza.

La rete dei bolognesi è scaturita al 20' su un calcio di punizione per fallo di Ferraro su Pozzan. Cervellati «tocca» lateralmente a Randon e quindi segna imparabilmente. Al 2' della ripresa pareggia Macor a conclusione di una azione che aveva visto brillante protagonista Novelli.

Al 18' Randon irrompe fra due difensori spallini e cade. Liverani ravvisa gli estremi del rigore e concede la massima punizione. Il tiro di Ballacci è respinto col piede da Persico. Al 32' Lofgren realizza la rete della vittoria sfruttando abilmente un passaggio di Novelli

Fra i migliori in campo: Ferraro, Delfrati e Novelli per la Spal; Giorcelli, Ballacci e Randon per il Bologna. Insufficiente l'arbitraggio di Liverani.

Continuazioni dalla 3ª pagina

Napoli-Roma 1-1

dosi subito, Venturi si «vendicava» colpendo Castelli, una baraonda, insomma: si vedevano alcuni giocatori prendersi a pedate, Stucchi si lanciava sull'arbitro per fargli osservare una pietra lanciata da qualche sconsiderato.

Si riaccendevano le ostilità, ma ormai il gioco era rimasto dietro la porta. Il Napoli, in dieci uomini, perdeva il suo smalto, mentre la Roma ne approfittava per mettere a punto l'organizzazione difensiva. (Ma perchè non anche per tentare le sue carte?).

Al 27' azione Jeppson-Pesaola-Amadei, conclusa dal frascatano con un tiro alto. Rientrava Greco alla mezz'ora, ma per far da comparsa: prendeva il posto di Pesaola che era costretto a svolgere una massacrante mole di lavoro. L'iniziativa era pur sempre del Napoli, ma l'incidente doveva avere su tutta la squadra un notevole peso, psicologico e materiale.

La Roma aveva buon gioco ad arginare le confuse scorribande degli azzurri, mentre anche l'attacco giallorosso dava finalmente segno di vita. Così al 34' Ghiggia «dribblava» Posio e passava a Galli, in chiara posizione di fuori gioco. Segnava il centrattacco ma la rete naturalmente non veniva convalidata

Al 36' tiro fortissimo di Jeppson che aveva ricevuto un bel passaggio da Vinicio: formidabile Panetti parava in due tempi. Al 38' tiro di Venturi abbondantemente fuori, al 41' replica di Giuliano che non aveva miglior sorte. Proprio allo scadere del tempo, elaboratissima e travolgente azione di marca napoletana: Comaschi dava il là passando a Castelli che smistava al volo ad Amadei. Da questi a Vinicio che tira: fuori!

Si riprende a giocare in sordina. Greco II ha il braccio destro sotto la maglia, è evidente che fa uno sforzo per reggersi in piedi. Il Napoli insiste ad attaccare. Al 5' Comaschi arresta spavaldamente Biagini, scarta Eliani, effettua un traversone teso al centro: scatta di testa Vinicio, ma sbaglia il bersaglio. Al 7' mischia furibonda in area giallorossa: respinge Stucchi, Comaschi riprende e calcia al volo fortissimo ma Panetti si accartoccia e para brillantemente. Al 13' Pesaola rimette al centro una bella palla, salta di testa Vinicio, ma indirizza fuori.

La folla incita con un coro gigantesco i suoi giocatori: «Napoli, Napoli!!!». Ed il Napoli risponde all'appello, generosamente, profondendo tesori di energia. Al 17' il tripudio: Amadei triangola con Jeppson che duella con Stucchi, rimpallo e Castelli in azione. Una breve corsa, un avversario superato, un tiro veemente. Vano questa volta il guizzante scatto di Panetti, la palla fila nello angolo e termina nel sacco.

Castelli sviene per la gioia, il pubblico impazzisce, la Roma è punta sul vivo: ha capito che è inutile difendere... la sconfitta e aumenta gli attacchi a Bugatti. Il Napoli però non molla ed è più vitale che mai: ma la sfortuna è in agguato. Un minuto dopo il gol Beltrandi crolla a terra: è stato colpito involontariamente da un compagno in una mischia. Viene trasportato pure lui a braccia fuori campo: quando rientra (alcuni minuti dopo) è un automa e non un atleta in possesso delle sue facoltà mentali e fisiche. Fa da comparsa all'ala destra (due ali-fantasma quelle azzurre) e al 31' abbandonerà definitivamente.

Pesaola è adesso mediano, Amadei troneggia sulla linea dei terzini. La Roma si getta allo sbaraglio: al 18' un tiro fortissimo di Giuliano è respinto in angolo da Bugatti, al 20' Ghiggia fugge: due avversari sono fuori causa, quando viene sgambettato. E' rigore netto ma l'arbitro fa cenno di proseguire. Al 28' Costa preferisce il tiro a rete invece del passaggio al liberissimo Galli: Trerè salva in angolo.

Al 34' un ennesimo tiro di Costa che va fuori prelude alla segnatura del pareggio. Siamo al 36': è lo stesso brasiliano che si mette in azione superando Amadei e tirando a rete. La sua mira è sbagliata, ma il pallone finisce a Galli, che dalla posizione di ala destra infila in rete, tra palo e portiere. La Roma adesso cerca addirittura il successo pieno, ma gli azzurri facendo sforzi enormi per sopperire all'inferiorità numerica, non lo permettono. Un tiro di Costa, attivissimo, in questo scorcio di partita, sibila fortissimo a lato ed è la fine.

Spogliatoi del Vomero

«Beh, il suo pronostico non si è avverato? (il vercellese aveva dato per sicura una vittoria giallorossa e aveva previsto lo scarto di tre reti).

«Mi sono semplicemente sbagliato, ecco tutto. Il Napoli è più forte di quello che pensavo. Ma potevamo vincere, questo sì, se l'arbitro non sorvolava sul fallo commesso in piena area di rigore ai danni di Ghiggia».

«E dell'episodio di Ghiggia ai danni di Greco II, che dici?».

«Non credo che sia stato volontario, il calcio sferrato dal mio compagno. Un colpo istintivo, credo. Tutto si sarebbe risolto nel nulla se Greco non fosse caduto male. Il primo a pentirsi e a rialzare il terzino è stato lo stesso Ghiggia, come avete visto».

E Ghiggia? Appena rientrato negli spogliatoi è corso da Greco II a chiedergli scusa, spiegandogli che si era trattato di un gesto impulsivo e di cui era dispiacentissimo. Cavallerescamente Greco ha teso la mano all'afflitto sudamericano che l'ha stretta con gratitudine.

Parla Stucchi: *«Il tandem Vinicio-Jeppson non mi ha molto impressionato. E' il coraggio e la forza di altri giocatori che mi hanno stupito. Amadei, per esempio. Mai avrei immaginato che avesse ancora tanta vitalità. Il pareggio è giusto, sul finire abbiamo sfiorato la vittoria».* A Stucchi deve essere sfuggito il particolare che il Napoli aveva due uomini in meno

Dice Costa: *«Bel'a squadra il Napoli Vinicio è in grado di giocare molto meglio. Jeppson invece non mi ha convinto. Formidabile Castelli e Comaschi».*

Per Galli: *«Il risultato premia la generosità dei 22 atleti. Si poteva vincere da una parte o dall'altra. Ma è meglio così. I derbyes annebbiano le idee e induriscono i muscoli».*

Greco e Beltrandi sono sottoposti all'attento esame del medico: che riscontra la lussazione del braccio a Greco, e lieve schoch a Beltrandi.

Parla Trere: *«Troppo animosità, brutto gioco. Dovevamo vincere ma siamo stati troppo sfortunati».*

Pesaola: *«Con due uomini in meno, non si poteva far di meglio. Avremmo senza dubbio vinto in condizioni di normalità. Non capisco perchè si deve giocare sempre sull'uomo! E' divenuta una triste moda. Quando finirà questo spettacolo?»*

Un tifoso partenopeo all'uscita: *«Era meglio, quei soldi spenderli per una pizza».*

RICORDATEVI di acquistare domani «IL CAMPIONE»
Tutto sul Giro di Lombardia
Trenta Telefoto - Due lezioni entusiasmanti
Tutte le partite viste da 50 giornalisti
Ricordate «IL CAMPIONE»
52 pagine - 60 lire

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I

ANNUNCI ECONOMICI
1) COMMERCIALI 12
UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime Rimessa a nuovo quadranti Vastissimo assortimento cinturini per orologi.

ANNUNCI SANITARI
Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Direct. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref 17-7-53 n. 21712

DISFUNZIONI SESSUALI
Visite e cure prematrimoniali
Orario: 9-13 16-19: festivi 10-12 e per appuntamento Tel. 484.644
di ogni origine. Deficienze costit
Prof. Grand'Uff DE BERNARDIS
Specialista Dermosifilografo
Docente St Med Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
Aut Pref. 5-11-52 n 23195

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.960.
(Aut. Pref. 28756 del 23-2-53)

SERIE A

I risultati

*Juve-Novara (g. sabato)	2-2
*Fiorentina-Atalanta	4-1
*Genoa-Sampdoria	2-1
*Inter-Torino	1-0
Lanerossi-*Lazio	3-1
*Napoli-Roma	1-1
*Padova-Pro Patria	2-1
Milan-*Triestina	3-1
*Spal-Bologna	2-1

La classifica

Inter	6	5	1	0	11	1	11
Fiorentina	6	4	2	0	13	3	10
Spal	6	3	3	0	12	6	9
Napoli	6	2	3	1	13	6	7
Milan	6	3	1	2	18	9	7
Roma	6	1	5	0	11	8	7
Torino	6	2	3	1	5	4	7
Lanerossi	6	2	2	2	7	8	6
Sampdoria	6	3	0	3	8	12	6
Bologna	6	2	1	3	10	10	5
Atalanta	6	2	1	3	12	10	5
Novara	6	1	3	2	8	10	5
Genoa	6	2	1	3	10	13	5
Padova	6	2	1	3	6	10	5
Lazio	6	1	2	3	6	9	4
Juventus	6	0	4	2	5	11	4
Triestina	6	1	1	4	3	11	3
Pro Patria	6	0	2	4	7	20	2

SERIE B

I risultati

*Alessandria-Messina	2-1
*Brescia-Udinese	1-1
*Legnano-Salernitana	3-2
*Marzotto-Cagliari	3-1
*Modena-Como	1-1
Bari-*Monza	1-0
*Palermo-Verona	2-0
*Parma-Livorno	3-1
*Catania-Taranto	2-0

La classifica

Udinese	6	5	1	0	16	5	11
Catania	6	4	1	1	9	2	9
Marzotto	6	4	1	1	12	9	9
Palermo	6	4	1	1	9	8	9
Legnano	6	4	0	2	12	9	8
Cagliari	5	3	1	1	10	4	7
Monza	6	3	0	3	6	4	6
Taranto	6	2	2	2	9	7	6
Parma	6	3	0	3	10	8	6
Verona	6	3	0	3	7	7	6
Bari	6	2	1	3	6	8	5
Brescia	6	1	3	2	4	7	5
Como	6	1	2	3	9	8	4
Modena	5	1	2	2	3	4	4
Messina	6	2	0	4	8	13	4
Livorno	6	2	0	4	7	12	4
Alessandr.	6	1	1	4	6	9	3
Salernitana	6	0	0	6	4	17	0

SERIE C

I risultati

*Catanzaro-Prato	2-1
*Lecco-BPD Colleferro	1-0
*Mestrina-Cremonese	1-0
Siracusa-*Molfetta	1-0
Carbosarda-*Pavia	1-0
Venezia-*Piacenza	2-0
*Piombino-Sanremese	0-0
*Treviso-Sambened.	3-2
*Vigevano-Empoli	3-1

La classifica

Venezia	6	6	0	0	11	0	12
Vigevano	6	4	1	1	14	5	9
Sanremese	6	4	1	1	7	4	9
Mestrina	6	4	0	2	8	4	8
Cremonese	6	4	0	2	8	4	8
Catanzaro	6	2	3	1	10	8	7
Carbosarda	6	3	1	2	5	6	7
Sanbened.	6	2	2	2	11	9	6
Siracusa	6	2	2	2	4	5	6
Lecco	6	2	2	2	4	7	6
Empoli	6	2	1	3	12	1	5
Molfetta	6	2	1	3	6	12	5
Pavia	6	0	4	2	3	5	4
Colleferro	6	0	4	2	2	4	4
Prato	6	1	2	3	3	6	4
Treviso	6	1	2	3	4	9	4
Piacenza	6	0	3	3	4	9	3
Piombino	6	0	2	4	4	10	2

COSI' DOMENICA

Serie A

Atalanta - Napoli; Bologna - Lazio; Lanerossi - Fiorentina; Milan - Spal; Novara - Padova; Roma - Juventus; Sampdoria - Inter; Torino - Triestina; Pro Patria - Genoa.

Serie B

Alessandria - Catania; Bari - Marzotto; Livorno - Legnano; Monza - Taranto; Messina - Verona; Palermo - Parma; Udinese - Cagliari; Salernitana - Modena; Como - Brescia.

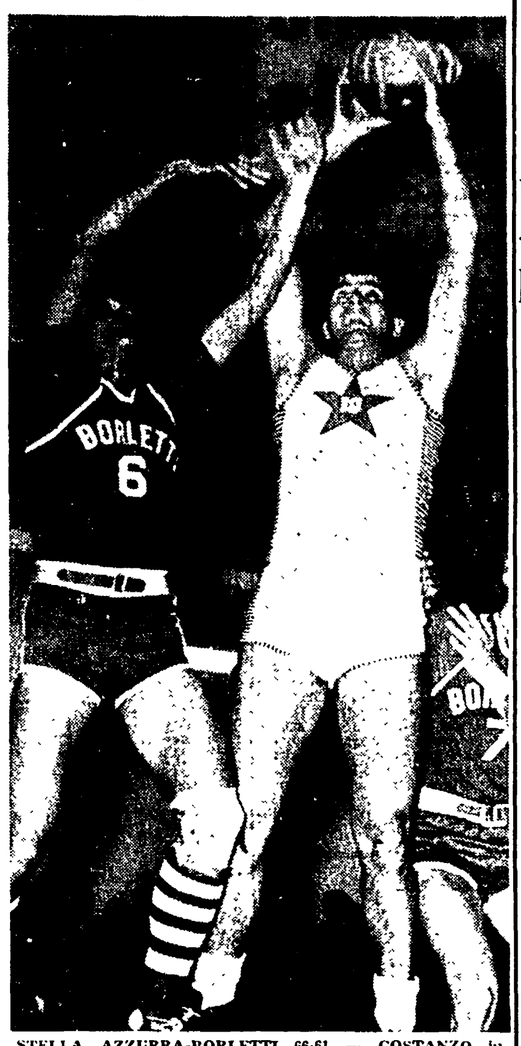
Serie C

Carbosarda - Piombino; Catanzaro - Lecco; Colleferro - Cremonese; Empoli - Piacenza; Prato - Molfetta; Sambenedettese - Mestrina; Sanremese - Pavia; Siracusa - Treviso; Venezia - Vigevano.

SCEGLIENDO MOTO MULLER
MOTORI NSU 49 - 100 - 125 - 200 - 250
non si sbaglia

Fabbrica - Casalecchio di Reno Bologna
Casella postale 341

BATTUTO IL BORLETTI



STELLA AZZURRA-BORLETTI 66-61 — COSTANZO in azione sotto il canestro milanese

STELLA AZZURRA: Costanzo (16), Rocchi (25), Giampieri (5), Volpini (7), Chiaria (3), Briolini (4), Luporini (2), Pomilio (3), Cernich (1), Raia.

BORLETTI: Pieri (4), Gamba (4), Romanutti (29), Padovan (8), Forastieri (10), Pagani (6), Bosio, Zappelli, Galletti, Pescaroma.

ARBITRI: Cenni di Trieste e Presuttari di Roma.

NOTE: la Stella ha tirato 34 falli personali realizzandone 22; il Borletti 31 realizzandone 13. Usciti per 5 falli Padovan e Forastiere del Borletti; Giampieri e Volpini della Stella.

La Stella Azzurra ha vinto una partita che decisamente voleva vincere: aveva bisogno della vittoria e l'ha conquistata da grande squadra, da squadra che più, molto di più, può e deve fare in seguito.

Ne avevano bisogno gli atleti, ne aveva bisogno Ferrero che da più parti e da molti «tecnici» è stato preso di mira per i suoi errori (se tali si possono chiamare sbagli che tutti possono e debbono fare per essere considerati esseri umani).

Oggi la Stella si è dimostrata una grande squadra: una squadra che ha messo in mostra alcuni spunti da mandare in «brodo di giuggiole» anche chi, come noi, ormai è abituato a vedere cose prezziosi nel basket. Da questo preambolo si capisce subito che la partita Stella Azzurra - Borletti è stata emozionante: ha avuto i suoi momenti di stasi, come nei primi minuti di gioco e verso la metà della ripresa, ma ha quasi sempre entusiasmato. Prima ancora di passare a qualche cenno di cronaca dobbiamo parlare di un giocatore, artefice primo della vittoria della sua squadra: Rocchi. Poche volte abbiamo visto il piccolo atleta romano dare tanto: ha gettato nella mischia il suo cuore grande il doppio di lui ed ha portato i suoi compagni alla conquista dei primi due punti di questo campionato. Non vi lasciate ingannare dai 25 punti segnati, non è per questo che lodiamo Rocchi, lo lodiamo perchè con il suo ardore ha aperto una breccia nella difesa avversaria: una breccia morale più che materiale, una breccia che non si poteva arginare con la sola forza. Una lode va anche a Ferrero: l'allenatore romano oggi è stato veramente l'allenatore che noi ammiriamo, non ha sbagliato un cambio, non ha chiesto una sospensione fuori posto.

Il Borletti si è difeso: ma la grande squadra dello scorso anno non è che un ricordo; adesso il Borletti vive su Romanutti e Pagani, vive sugli spunti di classe di Forastieri e di Pieri, ma il gioco è ancora lontano. Appena la partita si è accesa, appena la Stella ha fatto capire le sue intenzioni, il Borletti si è disunito e vani sono stati i tentativi di Romanutti, vano il prodigarsi di Forastieri: la vittoria era solamente una lontana chimera non raggiungibile.

Entrano in campo Costanzo, Rocchi, Giampieri, Volpini e Chiaria per la Stella e Pieri, Romanutti, Padovan, Pagani, Forastieri per il Borletti. L'inizio è calmo, le due squadre hanno quasi paura di scoprirsi e così si va avanti fino al 10' quando si ha il primo cambio: esce Giampieri per Cernich e Padovan per Gamba. La partita si ravviva: i canestri scivolano via con un crescendo entusiasmante; è il momento di Rocchi. In pochi minuti (dall'11'47 al 17') Rocchi segna 12 punti, e la Stella sembra essersi finalmente ritrovata: ma il Borletti si riassesta in difesa, usa un «flottaggio» che ha il potere di smontare non poco le velleità degli stellati, tanto che alla fine del primo tempo le squadre si trovano con il seguente punteggio: 32 Stella 31 Borletti.

Nella ripresa parte di scatto la squadra romana che con due canestri di Pomilio e di Costanza riguadagna ancora terreno. Ma le emozioni non sono finite. Il Borletti con un gioco molto veloce, se non proprio brillante, ritorna in parità al 7'. La Stella sembra perduta: Ferrero chiede sospensione e quindi cambia Cernich con Giampieri. Immediatamente la squadra riprende «colore»: segna Rocchi poi Giampieri, ancora Rocchi poi Costanzo. Il Borletti è finito, cerca disperatamente di riprendere quota ma ormai la vittoria è saldamente tenuta dagli uomini di Ferrero che al fischio di chiusura sommergono di abbracci Rocchi.

L'arbitraggio di Presuttari e di Cenni, sebbene non troppo preciso nei primi minuti, si può considerare uno dei migliori di questo inizio di campionato.

VIRGILIO CHERUBINI

SPORT ROMANO

CALANGIANUS - A.T.A.C. 2-2

In dieci uomini pareggiano i tranvieri

Un malore costringeva il portiere romano Cecchetti a lasciare il campo

ATAC: Cecchetti; Malfetta, Borri; Urbinati, Ricci, Ferrari; Pasqualucci, Scarca, Munzi, Diofebo, Antolini.

CALANGIANUS: Carbulotto; Maciocco, Buttarelli; Steri, Pola, Cossu IV; Linaldeddu, Andreani, Ferrari, Savigni, Giaccheddu.

ARBITRO: Salvagno di Trieste.

MARCATORI: nel primo tempo Pasqualucci al 25' Scarca al 37'; nella ripresa Linaldeddu al 24' e al 26' (rigore).

CALANGIANUS, 23 — *Ci è sembrato di assistere alla partita di sette giorni fa con la Romulea anche se oggi dobbiamo dire che la squadra ospite è stata sfortunata per aver giocato gran parte della ripresa senza il suo portiere sostituito da Malfetta.*

L'incontro dobbiamo dirlo subito ha avuto due faccie come quelle di una moneta. Nella prima parte dell'incontro la squadra ospite si è messa in mostra con un gioco vivace e intraprendente che ha disorientato i padroni di casa i quali alla meglio sono riusciti ad arginare la pressione dell'attacco aziendale che, riusciva a portarsi in vantaggio al 25' con Pasqualucci che al volo su passaggio di Muzi fulminava Carbulotto.

Sulle ali dell'entusiasmo e con la speranza di raggiungere la prima vittoria i romani continuavano nella loro azione offensiva riuscendo a realizzare un'altra rete. Ere Scarca che dopo essersi liberato di due avversari batteva il portiere avversario con un tiro dal basso in alto.

Tutto lasciava prevedere che il Calangianus era ormai definitivamente battuto, ma nella ripresa le cose cambiarono. L'ATAC badò a coprirsi e i padroni di casa facendo leva sulla volontà si lanciarono all'arrembaggio. Fu Linaldeddu il realizzatore dei due gol che dettero il pareggio alla propria squadra. Il primo realizzato al 24' e il secondo su rigore ottenuto due minuti dopo.

Torres-Romulea 0-0

ROMULEA: Benedetti; Gasbarri, Sciamanna; Lombardo, Veronici, Cervini; Cori, Larena, D'Angelo, Bernardini, Di Croce.

TORRES: Campus; Blasiachi, Massone; Delfino, Dini, Musci; Cocco, Scanselli, Lepri, Guasco, Esposito

ARBITRO: Pellino di Trieste.

SASSARI, 23 — *Con il classico risultato ad occhiali le due squadre della Torres e della Romulea hanno terminato l'incontro che le vedeva di fronte. Il demerito è senz'altro dei locali che, pur se hanno attaccato in prevalenza, non hanno avuto lo stoccatore che abbia saputo trarre buon frutto dalle azioni che sono state congegnate durante i 90 minuti di gioco.*

La difesa della Romulea non ha corso così serii pericoli riuscendo con un'abile tattica di temporeggiamento a rendere inoffensivo l'attacco avversario.

Verocini si è dimostrato veramente all'altezza della situazione e gli hanno fatto degna corona sia Sciamanna che Gasbarra.

La Torres, pur svolgendo ottime trame a metà campo, non è riuscita a scardinare il muro difensivo dei comunali.

Quella di SIMONETTI una partita senza infamia e senza lode

SANLART - FROSINONE 1-0

Degna di menzione solo l'azione del gol

Al 41' del primo tempo Italia sorprendeva Palma, rompendo il catenaccio canarino

FROSINONE: Palma; Minardi, Lillo; Braglia, Pelizzola, Piccolomini; Cerbara, Vicovaro, Garfagnini, Neri, Azzoni.

SANLART: Vinciguerra; Terzi, Vinci; Di Meo, Settimi, Italia; Falconio, Cingolani, Simonetti, Di Panerazio.

ARBITRO: Pestiechi di Pisa.

MARCATORE: Italia al 41' del primo tempo

La partita ebbe la sua conclusione al 41' del primo tempo. Conclusione e fine, potremmo dire, perchè a parte i primi 41', la partita per il resto, ha fornito ben poca cosa, anche per il fatto che il Frosinone ha adottato in un campo, non certo adatto, una tattica rinunciataria al fine di ottenere il pareggio. Conviene raccontarvi l'unica azione del gol della vittoria dei padroni di casa.

Ecco. Senzacqua, per un fallo di Lillo su Falconio, battere una punizione appena fuori dell'area di rigore del Frosinone tutto spostato sulla destra. Palla lunga diagonale in area. Sulla traettoria della stessa, benchè pressato da un avversario, si portava Italia che inesorabilmente la schiacciava in rete fra lo stupore e lo sbigottimento degli avversari primo fra tutti Palma che certo non si aspettava di dover subire una rete così fulminea.

Questa l'azione del gol. Un gol improvviso, ma fatto bene e questa volta il merito va a Italia per aver dato la vittoria alla propria squadra.

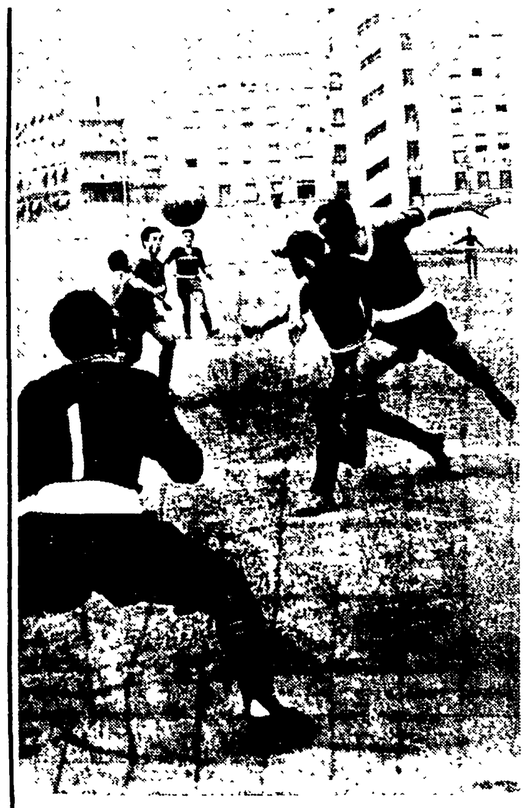
Il Sanlart, tirata la barca in secco, fu sul punto ancora di mettere a segno la sua seconda rete, ma Cingolani dopo una bellissima azione personale sbagliò tirando in pieno su Palma

Detto del gol del Sanlart e dell'azione che poteva procurare la seconda rete dei padroni di casa, non bisogna dimenticare che il Frosinone si era presentato proprio all'inizio della partita con un biglietto da visita insidioso. Fu la migliore azione dell'attacco azzurro. Era al 9' e Cerbara dopo una breve fuga tagliava un pallone d'oro verso il centro dove intanto s'era venuto a trovare Vicovaro. Il mezzo destro a meno di cinque metri da Vinciguerra stangava inesorabilmente al volo. Il portiere giallorosso compiva un piccolo capolavoro deviando in angolo con un balzo felino. Conquistando così nuovi battimani sul susseguente calcio d'angolo fermando un tiro quanto mai insidioso di Neri da distanza ravvicinata.

Il resto della partita non conta, invano gli ospiti nella ripresa messa da parte la tattica guardinga, hanno cercato di raggiungere il pareggio. Questo non è venuto perchè il Sanlart, pur denunciando molti difetti all'attacco, ha dimostrato una maggiore sicurezza nella linea mediana con gli innesti di Di Meo e Settimi, uomini che hanno fatto sentire il loro peso, tanto da risultare come i migliori.

Il Frosinone anche se ricco d'individualità ha dimostrato uno scarso affiatamento fra reparto e reparto i soli Minardi, Lillo e Cerbara possono vantarsi di essere immuni da colpe. L'arbitraggio ci ha lasciati indifferenti.

VITO SANTORO



SANLORENZARTIGLIO-FROSINONE 1-0 — Italia, al 41' del primo tempo, gira al volo uno spiovente in area, sorprendendo Palma

I TRICOLORI SONO APPARSI ANCORA IMPREPARATI

Troppo forte il Ceccano per l'abulico Feder (3-1)

Hanno segnato: Dini, Riccardi, Scagliarini, Canavacciuolo

FEDERCONSORZI: Menichelli; Puccini, Mosca; De Andreis, Jacopozzi, Botta; Cosi, Balestri, Fiori, Riccardi, Nuoto.

ANNUNZIATA: Amati; Bianchini, Spinato; Bianchini, Perinelli, Marinovich; Martinelli, Orlandi, Scagliarini, Dini, Canavacciulo.

ARBITRO: Signor Alzano di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo Dini al 5', Riccardi a '30'. Scagliarini al 40'; nella ripresa Canavacciulo al 18.

CECCANO, 23 — Nulla da eccepire sul risultato. L'Annunziata ha vinto perchè la classe e l'assieme dei suoi giocatori ha superato nettamente la volontà dei tricolori della Federconsorzi.

Gli ospiti hanno opposto agli avversari un gioco deciso senza fronzoli che li ha visti nella prima parte della contesa contrastare egregiamente il passo. L'Annunziata ha sfoderato un secondo tempo perfetto. Un attacco quello dei padroni di casa che ha fatto vedere cose che da tempo gli spettatori di Ceccano non vedevano Un attacco meraviglioso per senso di smarcamento, tiro, resistenza.

Eppure la vittoria è venuta nella prima parte della contesa; infatti già al 5' Dini riusciva a vincere per la prima volta la porta di Menichelli. L'azione partiva da Martinelle che dava a Scagliarini il quale, di precisione, serviva in profondità il mezzo sinistro il quale, senza esitare, stangava a rete rendendo vano il tentativo di parata dell'estremo difensore della Feder.

I tricolori iscenavano una pronta reazione che dava i suoi frutti alla mezz'ora quando Riccardi dava il pareggio alla propria squadra. L'Annunziata non si sgomentava; al piccolo trotto riprendeva a dominare portandosi nella metà campo avversaria Al 41' Scagliarini appostato in area avversaria metteva a segno il secondo gol con un tiro da distanza ravvicinata

Dopo il riposo i padroni di casa, sicuri del successo, prendevano il comando delle operazioni costringendo i romani ad una affannosa difesa e questa supremazia veniva coronata da una terza rete realizzata al 18' da Canavacciuolo. Non paghi del risultato Scagliarini e compagni continuavano imperterriti nella loro azione offensiva per cercare di raggiungere il risultato clamoroso che non veniva per la bravura di Menichelli autore di belle parate.

La Federconsorzi ha dimostrato di non essere ancora a posto, molti suoi atleti non sono stati continui e hanno palesato pause sconcertanti, altri come Balestri, Mosca e De Andreis, si son fatti valere

Ottimo l'arbitraggio

F. G.

I RISULTATI e la classifica

Girone F

I risultati

Annunziata-Federcons.	3-1
Calangianus-ATAC	2-2
C. Neri-Montevecchio	0-0
Foligno-C. di Castello	1-0
Perugia-Monteponi	1-1
Sanlart-Frosinone	1-0
Sora-Ternana	2-0
Torres-Romulea	0-0
Terracina - Umbertide	2-1

Le partite di domenica

Atac-Foligno; Città di Castello-Umbertide; Feder-Calangianus; Frosinone-Torres; Monteponi-Annunziata; Montevecchio - Sanlart; Romulea - Sora; Ternana-Chinotto N.; Terracinese-Perugia.

La classifica

Terracina	4	4	0	0	8	3	8
Annunz.	4	3	1	0	8	4	7
C. Neri	4	2	2	0	2	0	6
Montevec.	4	2	2	0	5	1	6
Ternana	4	3	0	1	5	3	6
Romulea	4	2	1	1	7	4	5
Perugia	4	2	1	1	4	3	5
Torres	4	1	2	1	5	3	4
Foligno	4	2	0	2	5	4	4
Sanlart	4	1	2	1	4	4	4
Montep.	4	1	2	1	2	2	4
Calang.	4	1	2	1	5	7	4
Umbert.	4	1	1	2	4	4	3
Sora	4	1	1	2	3	4	3
Federc.	4	0	1	3	5	10	1
ATAC	4	0	1	3	3	8	1
Frosinone	4	0	1	3	2	8	1
C. Castello	4	0	1	3	3	8	1

LA SECONDA GIORNATA NEI DUE GIRONI DI PROMOZIONE LAZIALE

Cominciano a delinearsi le posizioni

Cosmet-Isola Liri 1-1

COSMET: Benassi, Pasquali, Crescenzi; Vellani, Lilli, Manciati; Filipponi, Ricci, Ercoli, Giuliani, Maramè.

ISOLA LIRI: Cesareo, Celani, Cavicchini; Bovani, Brandolini, Casavecchia; Grigoli, Gizzi, Zulcotti, Giansiracusa, Bruni

Arbitro: Sig Stella di Viterbo

Reti: all'8' Grigoli (I.L) ed al 13' Ercoli (C), tutti nella ripresa

Gli aziendali, dall'11' del primo tempo, sono stati costretti a giuocare in dieci uomini a causa di un grave infortunio occorso all'ottimo Maramè, che dopo 11' di giuoco driblati tre avversari, si presentava tutto solo davanti a Cesareo che gli si tuffava sui piedi: l'estrema sinistra non riusciva a scavalcare l'avversario con il quale veniva a collisione: aveva però la peggio Maramè che colpito malamente al ginocchio, veniva trasportato a braccia negli spogliatoi per non fare più ritorno in campo.

Nel corso del rimanenti minuti della prima parte della gara, si registrava una sola azione degna di nota: si era al 20' quando il centravanti Zurcotti, con un forte tiro dal limite dell'area, colpiva in pieno lo spigolo alto della traversa.

La ripresa iniziava a ritmo assai sostenuto ed all'8' gli ospiti si portavano in vantaggio. La sfera perveniva a Zurcotti che, senza esitazione, tirava in rete rasoterra: Benassi, in tuffo, respingeva corto, proprio sui piedi dell'accorrente Grigoli che non aveva difficoltà a segare. Reagivano i padroni di casa i quali, appena 5' dopo, ristabilivano le distanze per merito di Ercoli che saettava imparabilmente da pochi passi una palla lanciatagli alla perfezione da Vellani.

WALTER ROMANI

Romana Elettr.-Latina 4-0

R. ELETTRICITA': De Luca; Zacchei, Andreozzi; Claviano, Fiorito, Di Lolli; Barboni, Lucci, Ferro, Giovannangeli, Provenziani.

LATINA: Antonelli, De Rossi, Silvia; Aversa, Feruglio, Masi; Roccato IV, Caponi, Di Manno, Esposito, Strolighi

Arbitro: Donato di C Vecchia.

Reti: al 20' Giovannangeli, al 34' Ferro, al 35 Barboni, al 41' Provenziani, tutti nel 2. tempo.

Quando una squadra segna sei reti, di cui quattro valide, contro un avversario che ha nome Latina, è detto tutto

La R. Elettricità si è rivelata squadra di elevate possibilità, che certamente saprà dare molte soddisfazioni ai suoi tifosi. Solida nel blocco difesa-mediana; spumeggiante ed incisiva all'attacco dove Provenziani e specialmente il giovane centro-avanti Ferro hanno seminato lo scompiglio tra le maglie della difesa nero-azzurra, dal resto ben coadiuvato da Lucci e Barboni. Ma la grande forza della squadra è stata di aver giocato con lo stesso ritmo per tutta la durata del velocissimo e combattuto incontro, indice questo di ottima efficienza atletica

Casilina-Viterbese 2-1

Viterbese: *Benedetti, Capriolli, Scagliarini; Patriarca, Patara, Berardi; Lucaccioni, Randazzo, Cipriani, Bernini, Vincenti*

Casilina *Riccioni, Albanesi, Alquati; Pesapane, Armao, Vaganarelli; Bambini, Cerri III, Lutrario, Quarto, Balistrelli.*

Arbitro: *Sig Rosa di Roma.*

Reti: *Nel primo tempo al 14' Cerri III; nella ripresa al 9' Lutrario e al 19' Cipriani.*

Le ragioni che hanno permesso alla Casilina di vincere vanno ricercate nella tenuta autoritaria, del sestetto di retroguardia, con Alquati, che ha finito per giganteggiare nel finale, permettendo alla sua squadra di salvarsi dal rabbioso serrate degli avversari. Gli ospiti sono completamente mancati alla prova, ed hanno difettato nel quadrilatero

Battuto il calcio d'inizio la Casilina si portava immediatamente nell'area avversaria, dando ben presto ad intendere di poter passare; e infatti al 14' i locali andavano in vantaggio con Cerri III, abile nello sfruttare di testa un dosato traversone di Balistrelli su calcio d'angolo

Nella ripresa per i primi minuti la musica non cambiava, giungeva al 9' la seconda rete del Casilina; autore Lutrario che riceruto un passaggio in linea, e dopo aver scartato il diretto avversario, mandava la palla in rete sulla destra di Benedetti Questa seconda rete ha contribuito ad accrescere lo orgasmo nelle file degli ospiti, che comunque al 19' riuscivano con uno spettacoloso tiro al volo di Cipriani ad accorciare le distanze.

AMEDEO GEMINI

Albatrastevere-STEFER 1-0

Albatrastevere: *Ceteroni, Carnevali, Persi; Sforza, Menicucci, Tarquini; Macchioni, Colasanti, Matarazzo, Rulli, Aspri.*

Stefer: *Nardoni, Piccioni, Benedetti; Mezzanotte, Camillo, Rossi; Pirone, Monosiliò, Ficschi, Boncristiani, De Santis.*

Arbitro: *Falloni di Roma.*

Reti: *Tarquini al 43' del primo tempo su punizione.*

Stefer ed Albatrastevere hanno offerto una dimostrazione di gioco di notevole levatura tecnica e nello stesso tempo (sembra un paradosso) ricco di scorrettezze. Gli aziendali hanno imbastito delle eccellenti azioni migliori di quelle dell'«Alba» che tuttavia si è imposta per la tenacia del suo gioco.

Al 43' dopo molte manovre da parte dello Stefer Matarazzo all'altezza dell'area di rigore veniva preso per la maglietta da Piccioni, la punizione di I che ne seguiva dava all'«Alba» la vittoria con un potente tiro di Tarquini nell'angoletto basso

ANGELO ZITO

Maccarese-Milatesit 0-0

MILATESIT: Concodelli; Proietti, Di Lello; Poeder, Cosmini, Ferrante, Paoloni, Tito, Ferraguti, Cenci, Cesarotti

MACCARESE: Isidori; Sansuin, Caldognetto; Fracassi, Battolin Polo, Ricciu, Mattiuzzo, Marengo, Cucchiella, Pasculli.

Arbitro, Sig Fratini di Roma.

I RISULTATI e le classifiche

GIRONE A

I risultati

Maccarese-Milatesit	0-0
Spes-Humanitas	1-0 (g. sabato)
P.TT.-Grottaferata	1-0
Nettuno-Giannisport	3-1
Tivoli-Murialdalbano	2-1
Montecavo-Rieti	3-0
Civitavecchiese-Italvolsinio	3-1
Casilina-Viterbese	2-1

La classifica

Montecavo	2	2	0	0	5	0	4
Spes	2	2	0	0	4	1	4
Casilina	2	1	1	0	3	1	3
M. Albano	2	1	0	1	4	4	2
Grottaferr.	2	1	0	1	3	1	2
P.TT	2	1	0	1	2	1	2
Civitavec.	2	1	0	1	5	4	2
Tivoli	2	1	0	1	2	2	2
Milatesit	2	0	2	0	1	1	2
Viterbese	2	1	0	1	4	4	2
Rieti	2	1	0	1	1	3	2
Nettuno	2	1	0	1	5	8	2
Maccarese	2	0	1	1	1	3	1
Giannisport	2	0	1	1	2	4	1
Humanitas	2	0	0	2	0	4	0
Italcavolsinio	2	0	0	2	1	5	0

Le partite di domenica

Maccarese-Humanitas; Spes-P.T.T.; Grottaferrata-Nettuno; Giannisport-Tivoli; Murialdalbano-Montecavo; Rieti-Civitavecchiese; Italicavolsinio-Casilina; Milatesit-Viterbese

GIRONE B

I risultati

Cosmet-Isola Liri	1-1
Albatrastevere-Stefer	1-0
Fondana-Gaeta	2-1
Acicalcio-Fiuggi	1-0
Romana Elettricita-Latina	4-0
Formia-Poliplast	1-1
Cassino-Astrea	1-1
Squibb-Garbatella	4-0

La classifica

Squibb	2	2	0	4	6	1	4
Acicalcio	2	2	0	0	3	0	4
Romana E.	2	1	1	0	6	1	3
Cassino	2	1	1	0	4	1	3
Astrea	2	1	1	0	2	2	3
Gaeta	2	1	0	1	2	2	2
Stefer	2	1	0	1	3	2	2
Albatrastev.	2	1	0	1	2	2	2
Poliplast	2	0	2	0	3	3	2
Fondana	2	1	0	1	2	3	2
Latina	2	1	0	1	3	4	2
Isola Liri	2	0	1	1	2	3	1
Formia	2	0	1	1	2	3	1
Cosmet	2	0	1	1	2	4	1
Fiuggi	2	0	0	2	0	4	0
Garbatella	2	0	0	2	0	7	0

Le partite di domenica

Cosmet-Albatrastevere; Stefer-Fondana; Gaeta-Fiuggi; Acicalcio-Romana Elettricità; Latina-Formia; Poliplast-Cassino, Astrea-Squibb; Isola Liri-Garbatella.

Paliplast-Formia 1-1

POLIPLAST: Di Palma; Rinna, Catalini; Pozzacchi, Mucciarelli, Mengoni; Ritarelli, Casale, Sperati, Nuccitelli, Balducci.

FORMIA: Ceriani; Aloisi, Petruzzi; Tedesco, Perrone, Bevilacqua; Parisio, Lombardi, Caldiero, Ferraro, Cambotti.

Reti: nel primo tempo al 21' Petruzzi (autorete); nella ripresa al 17' Aloisi (rigore).

Arbitro: Di Pelli di Tivoli

FORMIA 23 — *La partita odierna, la prima di questo campionato, che gli aziendali del Formia hanno disputato sul proprio campo, è stata una amara delusione per il pubblico. I locali, infatti, hanno condotto un gioco completamente privo di qualsiasi volontà; di ciò ne approfittavano gli ospiti che senza pardere la calma pressavano insistentemente sotto la porta di Ceriani. Le disapprovazioni del pubblico sulla condotta dei propri giocatori divengono sempre più numerose, specialmente dopo che un errore madornale di Petruzzi metteva in vantaggio gli ospiti.*

Nella ripresa gli azzurri sembrano riprendersi e al 12' ottengono un primo rigore che Aloisi manda a lato. Al 18' lo stesso Aloisi porta i locali al pareggio con un altro rigore che il bravo Palma per poco non para. Discreto l'arbitraggio.

SALVATORE CICCOLELLA

Acicalcio-Fiuggi 1-0

ACICALCIO: Quintarelli, Vandi, Fiacentini, Balestrieri, De Angelis, Imbimbo, Sargolini, Delfini, Olivieri, Coletta, Agostini.

FIUGGI: Sorrentino, Bellinzas, Giuliano, Cetrone, Di Pasquale, Cipriani, Vari, Galiani, Casellato, Gaetani, Acquaviva.

Arbitro: Trinchieri di Roma

Marcatori: Nel primo tempo al 44' Agostini.

FIUGGI, 23. — Il Fiuggi completamente rinnovato ha fatto rimpiangere la squadra dello scorso anno. Nel primo tempo leggera superiorità degli ospiti ma al 44' in seguito a mischia in area fiuggina, Agostini tira Sorrentino non ferma e lo stesso Agostini ha la possibilità, di segnare.

Al 15' della ripresa il Fiuggi ha la possibilità di pareggiare: tira da 20 metri Casellato e para in extremis De Angelis con le mani: rigore. Cipriani manda la palla fuori.

LORENZO PANNONE

PTT-Grottaferrata 1-0

P.TT.: Di Tommaso; Di Ruvo Cirri; Morano, Addobbati, Landolfi, Saliola, Martini, Guadagno, Cipriani, Casocavallo.

GROTTAFERRATA: Cacchiere; Croce, Chiacchierini; Cerfioni, Luciani I, Lucci, Martone, Paddi, Luciani II, Roberti, Vinciguerra IV

Arbitro. Lattanzi

Reti: nel primo tempo al 20' Casocavallo (rigore)

Brutta partita che ha visto due squadre battersi con ogni mezzo pur di non soccombere. Ha vinto il P.TT. ma il pareggio sarebbe stato un risultato più giusto. Tuttavia il «mani» di Lucci era troppo evidente per non essere punito col calcio di rigore. L'incontro non ha offerto alcun spunto tecnico poichè la foga ha avuto il sopravvento su ogni altra intenzione cosicchè le squadre hanno terminato l'incontro in nove uomini ciascuna Da elogiare l'arbitro per il suo comportamento energico ed autoritario. Da notare infine che il Grottaferrata ha colpito due volte la traversa: con Roberti al 41' del primo tempo e con Marione al 25' della ripresa.

ENNIO GIACOPINI

Squibb-Garbatella 4-0

Squibb — De Marchis, Leonori, Pappalardo, De Grandis, Fanciulli, Becchetti, De Caro, Dagianti, Di Cola, Gelsomino, Guadagna.

Garbatella: Ricci, Massimi, Desidera, Marini, Mandre, Cometto, Caldari, Acciari, Saccarelli, Cappelli, Guidobaldi.

Reti: nella ripresa all'11' Dagianti, al 16' Di Cola; al 19' Pappalardo ed al 35' Di Cola

Arbitro sig Spagnolo di Roma.

La Squibb ha chiuso in attivo pure questo secondo turno di campionato, vincendo meritatamente una partita che però le ha fatto sudare le classiche sette camice. Infatti, nonostante praticassero un buon gioco, soprattutto per merito del quadrilatero, dove hanno fatto spicco sia per mole di lavoro che per tecnica quei due volponi di Becchetti e Dagianti, riuscivano ad ottenere la prima della 4 reti solo nel corso del secondo tempo e ciò perchè i suoi attaccanti si dimostravano assai imprecisi nella conclusione, ma anche e, soprattutto, per merito della sorprendente Garbatella, che con i suoi volenterosi ragazzi ha saputo tener testa degnamente alla più forte avversaria. Tutti questi giovani sono meritevoli di elogio ma particolarmente Ricci, un portiere di elevate doti; Mandrè un centromediano non facilmente superabile e l'instancabile ed attivo Cappelli che più degli altri si sono adoperati per difendere quel risultato

A. VALERIANI

Montecavo-Rieti 3-0

RIETI: Sbarbati, Pennino, Brunelli, Dell'Uomocodarme Discepoli, Morigi, Grifoni, Cavalli, Lacchini, Petrini, Marchitelli.

MONTECAVO. Frachiolla, Nacci, Ciani, Gentilini, Abbati, Leblanc, Brunetti, Alfieri, Nicoluzzi, Lazzatti, Del Pinto.

Arbitro: Felici di Roma.

Reti: nella rioresa: al 15' Del Pinto, al 20' Alfieri ed al 28' Nicolucci

ATTIVITÀ U.I.S.P.

E' iniziato il "Torneo Campo Marzio,, Prime vittorie di Olimpia, Dynamo e Ferraris

Ha avuto inizio ieri il «Torneo Campo Marzio» organizzato dal locale Circolo della FGCI. Ecco i risultati di ieri:

Olimpia-Rigamonti 1-0

OLIMPIA: Palazzi; Dolesio, Formiconi; Minenza, Joppi, D'Imperantonio; Tortosa, Sissi, Giomicca, De Santis.

RIGAMONTI: Molella; Del Vescovo, Montozzi; Zini I, Garnier, Zini II; Sassi, Mecchia II, Peleggi, Mecchia I, Romano.

Partita mediocre, ma con una leggera superiorità dell'Olimpia che si è aggiudicato l'incontro. Il «Rigamonti» completamente rinnovato, è l'ombra della squadra che vinse il Torneo precedente dove dimostrandosi forte e in possesso d'un gioco. L'Olimpia è apparsa più decisa nell'azione, ma è mancata però all'azione conclusiva Al via il «Rigamonti» si porta subito all'attacco; ma la difesa dell'Olimpia controlla e spezza le azioni avversarie. Si deve giungere al 25' per vedere una bella azione portata dall'Olimpia e conclusa con un tiro di Formiconi

Alla ripresa delle ostilità, il Rigamonti si porta all'attacco alla ricerca del pareggio, ma l'Olimpia controlla egevolmente

Ferraris-Tenace 5-1

FERRARIS: D'Innocenti; Ticconi, Paolini; Baglioni, Leonardi, Pizzabocca; Germoni, Giaevia, Taddio, Bandotti, Landi.

TENACE Iacomini; Salvati, Ricci, Celori, Feliaziani, D. Fusco; Nanna, Abramo, Bey, Barrovecchio.

Marcatori: Nel 1 tempo Nanni (T) al 15' su rigore. Nella ripresa al 3' Landi (F), al 6' Baglioni (F), 20' Taddio (F), 21' Landi (F), 30' Landi (F).

Partita molto confusa, con azioni inconcludenti da ambo le parti. Al 15', un atterramento in area «rossonera» ed un conseguente rigore realizzato da Nanni avevano fatto subito pensare ad una vittoria della modesta se pur generosa Tenace, cosa che nessuno aveva osato pronosticare. Ma nel secondo tempo una grandinata di ben 5 reti dimostrava che la «Tenace» non poteva ambire tanto.

Margutta-Dynamo 4-0

DYNAMO: Castucci; Sorrentino, Matteo; Guerra, Villarini, Gatto; Maneschi, Capocasa, Minelli, Prosito, Marrano.

Margutta: Bernabei; Duma, Olivieri I; Gentili, Sartorelli, Gigli; Persico, Pippia, Ferro, Nardi, Olivieri II.

Il «Margutta» si è mostrato inferiore dal primo all'ultimo minuto di gioco. I pochi attacchi portati dalla «Dynamo» sono stati annullati dalla difesa del Margutta. Al fischio d'inizio i bianconeri si portano all'attacco con buone azioni di Olivieri II, e di Persico; al 7' su centro di Persico, Pippia realizza di testa. Due minuti dopo, a Nardi, con un bel tiro da fuori area, porta a due le reti del «Margutta» che al 20' con Olivieri segna la terza rete approfittando di un errore della difesa avversaria. Nel secondo tempo la Dynamo attacca in forze ma il «Margutta» riesce a contenere gli assalti degli attaccanti rossoblù. Al 25', Nardi conclude la marcatura a favore della sua squadra.

RIBOT come Nearco sta passando di successo in successo

LA CRONACA DEL VIVACISSIMO GIRO DI LOMBARDIA

Dall'arrampicata di Conterno sul Ghisallo allo "sprint„ irresistibile di Cleto Maule

Corsa velocissima sul filo dei 40 chilometri orari - Volata a nove sulla pista del Vigorelli e volata con partenza da fermo per i corridori del gruppo - Ockers si assicura il Trofeo Desgrange-Colombo

(continuaz. dalla 3. pagina)

tanto che anche Uliana, Bartalini, Aureggi, Barozzi e Serena potevano tagliar la corda e, nella periferia di Milano, si portavano sulle ruote buone. Volata a 9, perciò; e Maule facilmente la vinceva. Un bel premio era per Debruyne la piazza buona; e Conterno, la cui ruota qualche volta è fulminante, un po' stanco per la dura arrampicata a Madonna del Ghisallo, finiva a ridosso di Maule e Debruyne.

Sentiamo Maule che ci dice la sua gioia («...finalmente. Questo è stato un anno nero per me, ora respiro: forse anche la jella ho battuto...). E torniamo indietro per far la storia della corsa.

Comincia in un mattino chiaro e soleggiato. L'appuntamento è nel cortile del castello sforzesco. Si fa l'appello e la conta degli uomini. Sono 110.

Partenza lanciata; dopo i soliti scatti d'avvio, scappano Ferlenghi e Nascimbene. Vanno a 50 l'ora, e il gruppo non si mostra troppo deciso nello inseguimento.

Potente e brillante è l'azione di Ferlenghi e Nascimbene; i quali a Saronno hanno l'18" di vantaggio. Intanto, Moser ha spaccato una gomma. La strada è piatta e liscia come un ferro da stiro; Ferlenghi e Nascimbene continuano a far della velocità. Sempre piuttosto comodo è il camminare degli assi. Si lancia Assirelli, l'azione di Assirelli trascina Zuliani, Gervasono, Flaschi, Doni, Remy, Gandini, Giusti, Ciolli, De Pieri, Conterno, Astrua, Sorgeloos, Favero, Defilippis, Rolland, Michelon e tutti gli altri. Si capisce che Ferlenghi e Nascimbene si danno battuti. Il fatto accade a Tradate.

Segue una tregua. E' sulle rampe di Marchirolo che scatta Ponzini. Niente. Viene la discesa su Varese dove gli uomini passano a ridosso uno dell'altro. Poi... Poi alt. Ci ferma il direttore di corsa perchè con noi viaggia Milena Milani.

«Quale la mia colpa?» chiede la brillante e bella scrittrice.

Nessuna colpa, si capisce; soltanto una «gaffe» del direttore di corsa. Il quale revoca subito la squalifica, ma il gruppo ormai è lontano e il guaio Milena l'ha combinato. Ridiamo. Aspettiamo la corsa al ritorno a Varese, intanto sappiamo che a Gavirate è scappato Crespi e all'inseguimento si sono portati Moser, Doni, Zucconelli, Benedetti e Bardinelli. Il gruppo li ha poi presi.

Sappiamo anche che sulla salita del Brinzio, Gismondi ha tentato l'avventura. Ha guadagnato 30", ma nella discesa è stato acchiappato da Flaschi, Bartalini e Ponzini. Fuga a 4, dunque, a Varese. Al ritorno, mentre Gismondi, Falaschi, Bartalini e Ponzini scappano dal gruppo, tagliano la corda Barozzi, Conterno, Debruyne, Maggini, Giusti e Jean Bobet.

A Como, Gismondi, Falaschi, Bartalini e Ponzini prendono la sacchetta del rifornimento al volo e — precipitevolissimevolmente — continuano la fuga. Hanno 35" di vantaggio su Jean Bobet, Maggini, Barozzi, Conterno, Debruyne e Giusti. Vengono poi Fabbri e Gervasoni a l'15". Poco distante, il gruppo.

All'inizio della rampa di Albese, Jean Bobet, Maggini, Barozzi, Conterno, Debruyne e Giusti si portano su Gismondi, Falaschi e Bartalini. Poi arrivano anche Dupont, Bartolozzi, Fornara, Minardi, Privat, Telotte, Gautrier, Chiarlone, Astrua, e Barone. Già si respira l'aria della montagna vicina: il Ghisallo. Sulla strada di terra, la fila subito si spezza. Salgono su, potenti e agili, Conterno, Fornara, Debruyne, Minardi e Privat. Poi scatta Conterno e si avvantaggia. Un'occhiata giù, il gruppo è già arrivato sulla coda della pattuglia di punta.

L'azione di Conterno è secca, decisa e bella; in un batter di occhio, Conterno alza spavalda sulla corsa la bandiera della fuga, della decisione; intanto, Monti lascia nella polvere gli Assi. Ma ecco conterno che taglia il nastro rosso di Madonna del Ghisallo. Ha 18" di vantaggio su Privat, 33" di vantaggio su Fornara e Debruyne. Segue Monti a 43". Al comando del gruppo, in ritardo di 1'05", passano Coppi, Bobet e Ockers. Non c'è Moser nel gruppo; ha spaccato un'altra gomma. Manco nella discesa si lanceranno gli assi, state tranquilli. Si lancerà invece Maule e darà spettacolo: uno spettacolo di abilità, oltre tutto. Vien giù, Maule, a 70 l'ora; fa paura, è scatenato e meraviglioso.

Poi accadono questi fatti: Conterno è preso da Privat, Privat, Fornara e Debruyne, Monti torna nel gruppo e Fornara ha una crisi. Il posto di Fornara lo prende Maule. Il quale dà il corpo e l'anima per far camminare sempre più forte la fuga. Indietro, intanto, il gruppo spezzato qua e là durante l'arrampicata a Madonna del Ghisallo torna compatto, continua a prendersela comoda e si lascia scappare Uliana, Bartalini, Aureggi, Barozzi e Serena. I quali, ripeto, arrivano addosso agli uomini di punta quando questi già stanno pensando al gioco da svolgere nella volata. Siamo giunti, infatti, alla periferia di Milano.

Volata a nove, sulla pista magica, entra Barozzi, cerca di passare Aureggi che è sulla ruota di Privat. Ma all'ingresso della curva, che porta al rettilineo d'arrivo, scatta Maule. Forte e rapido è il suo sprint; Maule entra sulla dritta in vantaggio e sul nastro, alte le mani, trionfante, e di un paio di lunghezze davanti a Debruyne.

Seguono Conterno, Uliana, Privat, Aureggi, Bartalini, Barozzi e Serena. Staccato di 24" Jansens. Il gruppo arriva subito dopo, e trova il cancello chiuso. Proteste, perchè la volata dei primi s'è già svolta. Il direttore di corsa fa poi disputare una volata con partenza da fermo agli uomini del gruppo. Vince Maggini. Ma i più, Coppi compreso, hanno dato Forfait. Punto qui; il resto domani.

L'ordine d'arrivo

1) CLETO MAULE (Torpado) che compie i 222 km. del percorso in 5.44'27"; 2) Alfred De Bryne (Belgio) della Mercier-Bobet; 3) Angelo Conterno (Torpado); 4) Antonio Uliana (Leo Chlorodont); 5) René Privat (Francia) della Mercier-Bobet; 6) Franco Aureggi (Legnano); 7) Remo Bartalini (Frejus); 8) Danilo Barozzi (Atala); 9) Walter Serena (Leo Chlorodont), tutti col tempo del vincitore. Quindi gli altri.

CLASSIFICA FINALE DEL TROFEO DESGRANGE-COLOMBO 1955: Ockers (Bel.) p. 91; 2) Bobet Louison (Fr.) p. 78; 4) Koblet (Sv.) p. 58; 5) Derycke (Bel.) p. 53; 6) Fornara (It.) p. 44; 7) Gauthier (Fr.) e Impanis (Bel.) p. 38; 9) Van Steenbergen (Bel.) p. 36; 10) Decock (Bel.) p. 32.

I corridori Geminiani (p. 53), Coppi e Magni (p. 51) sono esclusi dai premi non avendo partecipato ad alcuna corsa nel Belgio.

Crollano i primati

Maule ha battuto, con la media di km. 38.670 il primato della gara, che era detenuto da Bobet, con km. 38.626, dal 1951.

Sul Ghisallo, Monti ha battuto il primato detenuto dal 1949 da Coppi, impiegando sul percorso dalla base alla vetta 21'19". Il primato di Coppi era di 25'15".

Ecco i migliori tempi impiegati per la scalata del Ghisallo: Monti in 24'49" nuovo primato; Coppi 25'07"; Bobet 25'07"; Ockers 25'07"; Conterno 25'07"; Maule 25'11"; Aureggi 25'11"; Janssens 25'11"; De Filippis 25'15".

OCKERS ha vinto il «Desgrange - Colombo»

MORETTINI COME HARRIS

MILANO, 23 — In attesa dell'arrivo del Giro della Lombardia si è svolta al Vigorelli una riunione ciclistica

Nella prova del giro in pista a cronometro valevole per l'«omnium» triangolare Morettini ha uguagliato il record mondiale di Harris con il tempo di 23"1/5 alla media di Km. 61,692.

Ecco i risultati della riunione: I Prova - Velocità giri 2: 1. Maspes; 2. Morettini; 3. Messina. II Prova - Giro pista a cronometro con partenza lanciata: 1. Morettini; 2. Maspes; 3. Messina. III Prova - Inseguimento m. 3200 giri 8: 1. Messina; 2. Morettini; 3. Maspes. IV Prova - 10 giri dietro motociclette km. 4: 1. Maspes; 2. Messina; 3 Morettini.

CLASSIFICA FINALE: 1. MASPES p. 9; 2. Morettini p. 8; 3. Messina p. 7.

SENZA RIVALI IL FIGLIO DI TENERANI

Seminati gli avversari da uno spettacoloso Ribot

Quindici lunghezze di distacco fra il «campionissimo» e gli altri

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 23. — La collana di splendide vittorie inanellata dall'invitto Ribot si è arricchita di una nuova gemma: il «7. Jockey Club».

Come già nell'«Arc de Triomphe» quindici giorni fa a Parigi ieri a San Siro il campionissimo della Razza Dormello-Olgiata ha ridicolizzato il campo degli oppositori, un campo dovizioso che comprendeva cinque galoppatori stranieri — lo svizzero Stani e i francesi Norman, Cordova, Savoyard, Midalgo II — più gli indigeni Gail, Gran Rapids, Damina ed Audran. Quindici lunghezze, infatti dividevano all'arrivo Ribot dal coriaceo Norman mentre gli altri seguivano seminati per la pista dall'azione irresistibile del figlio di Tenerani.

Al «via» era Damina ad assumere il comando davanti al compagno Gail i due portacolori della Razza Dormello-Olgiata. Ribot e Audran, Norman, Cordova, Savoyard, Midalgo II, Gran Rapids e Stani. Damina insisteva in testa allo steccato lungo la dirittura di fronte ma ben presto doveva cedere l'iniziativa al compagno Gail che, con Cordova, si poneva alla testa del plotone.

Prima della curva il numero uno della Razza del Soldo sorpassava la cavalla francese e tentava la fuga, senonchè Camici portava subito nella sua scia Ribot che si distendeva splendidamente anche nel terreno fangoso. La curva veniva superata da Gail con Ribot a contatto poi Cordova, Norman e gli altri mentre Damina retrocedeva in coda a tutti.

Gail galoppava sempre animosamente al comando in dirittura d'arrivo ma ormai era ben chiaro che il campionissimo della Razza Dormello-Olgiata stava per tirare la stoccata risolutiva. E infatti, poco prima del parco-vetture, il figlio di Tenerani scattava risolutamente lasciando gli avversari letteralmente fermi sul posto.

Trionfale l'arrivo di Ribot mentre a grande distanza l'anziano Norman vincitore delle due ultime edizioni del «Premio del Jockey Club» riusciva a sopravvanzare lo sfinito Gail di ben sei lunghezze. L'allievo della Razza del Soldo era poi anche superato dallo svizzero Stani che occupava il terzo posto con un buon finale.

Grandi applausi e manifestazioni di tripudio del pubblico al rientro del vincitore e molte felicitazioni ad Enrico Camici che in sella a Ribot ha colto l'undicesimo alloro della sua carriera nel «Jockey Club».

Le corse che hanno fatto contorno al grande evento ippico sono state vinte da: Virgilio (2 Confant); Cespedesa (2 Floridoro); Ate (2 Arpege); Opera (2 Oronte); Stella di Nearco (2 Volpone); Candido (2 Uganda).

VITTORIO SIRTORI

Parma-A. S. Roma 11-0

PARMA: Lalatta; Rigolli, Re, Masci, Cocconi; Carli, Pisaneschi, Percudanti, Zanardelli, Aiolfi, Neri; Cortesi, Rossi, Mancini, Cattapiani.

A. S. ROMA: Tartaglini; Sciarra, Simonelli, Barba, Latessa; Marini, Manca, Cambi I; Giorgi, Curti, Carbi II; Palmara, Consorti, Gabrielli III, Paolelli.

Arbitro: Lena di Bologna.

Marcatori: nel primo tempo al 21' Pisaneschi su calcio di punizione; nella ripresa meta di Masci trasformata da Pisaneschi al 24' ed al 27' Pisaneschi su calcio piazzato.

Sospesa per incidenti Rho-Rugby Roma 9-0

Sospesa al 33' del secondo tempo per incidenti fra i giocatori, le scorrettezze sono incominciate verso la fine del primo tempo quando l'arbitro Golinelli di Rovigo ha richiamato Morini del Rho e Romagnoli e De Ferrante della Roma All'inizio del secondo tempo, attaccava decisamente la squadra locale incitata dal pubblico e segnava altri sei punti La partita si faceva infuocata. Al 33' su mischia laterale, i giocatori si colpivano con calci e pugni e l'arbitro sospendeva l'incontro

LA RIUNIONE ALLE CAPANNELLE

Semonzo batte i favoriti nel "Pr. Roma Vecchia„

Clamorosamente crollati Derain e Chiadina

Il tradizionale Roma Vecchia (L. 1.500.000, m. 2400, pista piccola) che figurava al centro del convegno di ieri alle Capannelle ha fatto registrare la vittoria di Semonzo della scuderia Miani che ha così confermato il suo stato di grazia in questa corsa che ha fatto clamorosamente crollare i favoriti Derain e Chiadina.

La sconfitta dei due cavalli milanesi è realmente inspiegabile; qualche attenuante può accampare Chiadina per la quale la distanza era ostica così come la pista leggermente attaccata ma il comportamento di Derain, vincitore del Saint Leger dinanzi ad Audran è di quelli per i quali non possiamo trovare ragioni salvo lo si debba attribuire a qualche incidente subito in corsa (di cui peraltro non abbiamo notizia). Il figlio di Tenerani infatti scompariva dopo poco più di mille metri di corsa finendo in coda al plotone, staccatissimo e fuori corsa ancor prima della grande curva, dopo aver seguito Murano II lungo la salita e la retta di fronte.

Al betting Derain era offerto a 2 contro l'uno e mezzo di Chiadina ed i 3 di Semonzo. Gli altri a quote ancor più alte.

Al via prendeva la testa Murano II seguito da Derain quindi gli altri con Chiadina in coda in posizione di attesa: nulla di mutato lungo la retta di fronte a metà della quale si faceva luce Vado di Siella che eppaiava Murano II. Prima della curva scompariva Derain e Vado di Siella si aggiustava in seconda posizione mentre si facevano sotto Semonzo e Chiadina. In retta di arrivo Semonzo superava dopo breve lotta Murano II portandosi allo steccato mentre era chiaro che Chiadina, al centro della pista, non progrediva. Semonzo vinceva indisturbato mentre nelle ultime battute Vado di Siella aveva la meglio su Merano II per la piazza d'onore.

Ecco i risultati:

I corsa: 1) Mosconi; 2) Semiana; 3) Amahl. Tot.: 38, 19, 15, 26, accopp. 115. *II corsa:* 1) Epoir; 2) Patch II; 3) Pasitea. Tot.: 29, 13, 15, acc. 107. *III corsa:* 1) Ritornello II; 2) Malvito. Tot.: 25, 15, 17, acc. 36. *IV corsa:* 1) Cagnano; 2) Albarè; 3) Arione. Tot.: 42, 21, 20, 17, acc. 157. *V corsa:* 1) Semonzo; 2) Vado di Siella. Tot.: 38, 23, 37, acc. 92. *VI corsa:* 1) Campolungo; 2) Potawatomi; 3) Gregory. Tot.: 63, 29, 28, 29, acc. 223. *VII corsa:* 1) La Fiorentina; 2) Warrenfield. Tot.: 46, 21, 24, acc. 108. *VIII corsa:* 1) Vivat; 2) Resiutta. Tot.: 45, 30, 43, acc. 272. *IX corsa:* 1) Checchina; 2) Fasolo.

SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Cochi si domandava: "Ma non ero finito?„

(continuaz. dalla 3. pagina)

nessun dirigente si trova fra i giocatori, che rientrano muti negli spogliatoi. Ci sono i due allenatori, ma la scena è da fotografare: da una parte Copernico, accigliato, quasi iroso; dall'altra Ferrero, attorniato da quindici giornalisti che non osano interrompere le sue meditazioni quasi lacrimose.

E poi il lamento di Giovannini, unica voce nel silenzio sepolcrale (mamma mia, quante parole funeree), il quale borbotta, spalle ai giornalisti: «Adesso cercheranno il capro espiatorio. E il capro espiatorio sarò io».

Bisogna avvicinarli uno per uno i giocatori per riuscire a farsi dire qualcosa. I più ti sfuggono, ma qualcuno che sente il bisogno di sfogarsi risponde, come Muccinelli, che ti dice: «Dovrebbero fioccare milioni di multe, e le cose, vedresti, andrebbero meglio!» Muccinelli bisogna capirlo, perchè dall'inizio del campionato è stato l'uomo più cosciente, quello che in ogni partita ha speso ogni energia. Muccinelli è un professionista come gli altri, ma egli sa che lo stipendio bisogna guadagnarselo sul campo, quello stipendio che non pagano solo Vaselli e Tessarolo, ma migliaia di spettatori che amano la squadra e la sostengono.

Il mutismo degli altri, un po', nasce anche dalla vergogna. Non per tutti, naturalmente. Lovati è sincero, per esempio, ed esagera perfino. Si attribuisce la responsabilità dei primi due goal e inutilmente Vivolo vorrebbe dimostrargli che il secondo tiro è di quelli che riescono raramente e che raramente si parano.

Il sorriso e l'abbraccio di «Cochi», che accoglie con schietta cordialità gli amici di qualche anno fa, ti riporta ancora alla Lazio, la squadra che sul vecchio Sentimenti sembrava plasmata. «Ero finito per la Lazio, non è vero?», dice questo orgoglioso calciatore di razza, polemico e felice. Ma «Cochi» è «finito» almeno un paio di volte nella sua carriera di atleta 36enne. Quando venne alla Lazio per passarvi alcune delle sue più splendide annate calcistiche, la Juventus non lo riteneva «finito» e spento?

Cochi ha ragione quando dice queste cose; ed ha ragione anche quando commenta: «Con la Roma, quest'anno, abbiamo avuto paura e abbiamo giocato timidi timidi. I ragazzi — dice rivolto ai giovani della squadra — hanno bisogno di fiducia. Lo avete visto».

Fiducia, sì, ma anche di un cervello che sappia guidarli. Il cervello di Bela Guttman, il pacato allenatore del Lanerossi, al quale il presidente della società disse un bel giorno: «Io di calcio non ne mangio; ci pensi lei». E Guttman ci sta pensando sul serio.

LA CORSA SICILIANA PER LA PRIMA VOLTA A UNO STRANIERO

All'inglese Brooks (Connaught) il G.P. automobilistico di Siracusa

Musso e Villoresi, su Maserati, si classificano nell'ordine — Il giovane pilota britannico ha condotto la gara in testa fin dal quindicesimo giro

SIRACUSA, 23. — Il giovane pilota inglese Brooks, si è aggiudicato il Gran Premio automobilistico di Siracusa al volante di una delle due Connaught in gara. Brooks ha condotto la corsa fin dal 15. giro ed è rimasto in testa fino alla fine nonostante il forte ritorno di Musso, al volante di una Maserati Al terzo posto, si è classificato Villoresi, anche egli su Maserati.

Tutte le 15 macchine iscritte al Gran Premio automobilistico di Siracusa hanno preso il via alle 14,15 lanciandosi verso il circuito lungo il quale è assiepata una folla di almeno cinquantamila spettatori.

Il tempo è grigio, ma ancora non si ha nessuna minaccia di pioggia.

Alla partenza si allineano: nove Maserati, due Connaught, due Gordini e due Ferrari.

In prima fila, secondo i tempi ottenuti durante le prove ufficiali, sono allineate le due Maserati di Musso e Villoresi e le Connaughi di Brooks, mentre Pollet e Manzon della Gordini si sono scambiate le macchine.

Alla partenza son presenti Stirling Moss, che domenica scorsa si era aggiudicata brillantemente la «Targa Florio», l'assessore regionale al turismo Giuseppe Russo, l'assessore regionale alla pubblica istruzione Cannizzo, le autorità civili e militari e una numerosa folla che gremisce le tribune.

Quando alle 14,45 l'assessore Russo abbassa la bandiera, Musso scatta seguito da Villoresi e da Schell, ai quali si accoda speditamente Brooks.

Le posizioni di testa rimangono pressochè invariate nei primi giri e Musso si mantiene decisamente al comando seguito da Villoresi. E' fra l'ottavo e il decimo giro che si verificano le prime variazioni, quando, cioè, mentre Musso mantiene sempre la sua posizione di «leader», Brooks, supera Villoresi assumendo la seconda posizione. Seguono quindi Villoresi, Schell (Maserati); Shelby (Maserati), Manzon (Gordini), Rosier (Maserati), Piotti (Maserati) e quindi gli altri.

E' ancora impossibile stabilire in questi primi giri se Villoresi si sia fatto effettivamente superare da Brooks o se si tratti di un gioco di assaggio.

Brooks si pone quindi all'inseguimento di Musso, superando ed assumendo il comando della corsa al 15. giro. Lo seguono nell'ordine Musso e Villoresi; al 21° giro, proprio sulla linea del traguardo, Musso riprende il comando della corsa riuscendo però a mantenerlo per un solo giro, poichè l'inglese lo supera al giro successivo, riprendendo la posizione di testa e mantenendola fino al termine della gara.

Al 35° giro, a metà gara, le posizioni sono le seguenti:

1) Brooks in 1.02'02" media km. 159,591 orari; 2) Musso a 38" e mezzo; 3) Villoresi a 2.21"2/10, seguito da Shelbi, Schell e da Gould, separati da brevi distanze.

Dal 35° giro, il distacco che separa il «leader» da Musso, comincia man mano ad aumentare fino a 1' e 02" mentre Villoresi segue con un giro di distacco, come Shell, Shelby, e Gould.

Al 44° giro, fra il vivo entusiasmo della folla, Musso, che ha forzato in maniera impressionante, riesce a ridurre il distacco a meno di 10"; ma il vantaggio di Brooks comincia di nuovo ad aumentare e al 50. giro è di 30". Da questo momento la battaglia appare definitivamente vinta dal giovane pilota inglese, che infatti al 55° giro compie la prodezza di stabilire la miglior media sul giro, coprendo i km. 5,500 in 2'00"2/10 alla spettacolare media di 164.720, migliorando il primato del compianto Marimon.

Brooks continua la marcia verso il traguardo finale dove è salutato dagli interminabili applausi di una folla cavalleresca, che ha poi tributato calorose ovazioni a Musso.

Prima di passare al commento della corsa, si deve sottolineare che la prova motoristica siracusana aveva già avuto un particolare motivo di interesse appunto nella presenza della «Connaught» quattro cilindri.

Brooks ha appagato questa curiosità aggiudicandosi addirittura la gara, una gara difficilissima vinta per la prima volta da uno straniero. Nel duello fra la Maserati e la Connaught, il pilota inglese ha dimostrato una ammirevole sicurezza e regolarità di marcia, anche quando il valoroso Musso si è impegnato a fondo in una lotta senza respiro tanto da portarsi a ridosso del «leader» al 44° giro. Purtroppo, però, Musso non ha trovato piena rispondenza nel mezzo meccanico

LA RIUNIONE ALLO STADIO DELLE TERME

Per la terza volta ai lombardi il G. P. delle regioni di atletica

Per la terza volta consecutiva, gli atleti della Lombardia hanno conquistato allo stadio delle Terme la vittoria nel Gran Premio delle Regioni, riservato ai «terza serie» di Italia.

La squadra lombarda ha vinto grazie alla sua omogeneità, piazzando ai primi posti, in quasi tutte le gare (il solo martello è stato il suo «tallone d'Achille»), i suoi atleti. Il Veneto ha conquistato il secondo posto, mettendo però in luce elementi di valore come Tomato, facile vincitore degli 800. La Toscana, con un brillante terzo posto, è stata la migliore squadra centro-meridionale, conquistando anche delle belle vittorie, sui 40 hs. e giavellotto. Pari alla Toscana si è classificato il Piemonte, ritornato dopo una non breve pausa su posizioni di preminenza nell'ambito del movimento dei «terza serie» d'Italia.

Ma ecco la cronaca della giornata. Nella mattinata si svolgevano le batterie degli 800 in cui il siculo Casalino scendeva nettamente sotto i 2', presentandosi come un agguerrito antagonista di Tomiato che, nella sua batteria, rinceva facilmente senza impegno. Nel lancio del martello la vittoria premiava il veneto Novello, il solo che sia riuscito ad andare oltre i 40 m. (40,48). L'emiliano Manfredini conquistava il secondo posto tra il mediocre lotto di concorrenti.

La prima finale del pomeriggio era quella dei 400 hs. in cui il toscano Simi, con un buon passaggio della barriera, conquistava nettamente la vittoria, terminando in 57"6, davanti a Mazzagalli, Mancinelli e Rossi, tutti sotto i 59". In questa gara da notare che 9 atleti sono scesi sotto il minuto.

Negli 800, la gara più attesa della riunione, il veneto Tomiato, un giovane elemento che corre abbastanza sciolto dando l'impressione di non spingere mai a fondo, con una accorta condotta, scattando ai 600 m. conquistava la vittoria nel buon tempo di 1'57" (nuovo primato del G. P.).

Per la piazza d'onore accanita era la lotta tra Paini (che calava) e il ligure Buzzi, in crescendo. Il lombardo tuttavia riusciva a mantenere il suo esiguo vantaggio ed era secondo. Massobrio deludeva un po' terminando quarto.

Casalino, dopo aver tirato il primo giro, «scoppiava» e andava di molto sopra i 2'. Nella finale dei secondi Cesare Dordoni, fratello del marciatore, era il migliore, pur non scendendo sotto i 2'.

Sui 200 molto atteso era il piemontese Negri, accreditato di un 22"5'. Il velocista piemontese non deludeva e conquistava una netta vittoria, ripetendo, in finale, il 22"7 segnato in batteria. Secondo l'emiliano Simoni con una prestazione normale; poi Zaccardi, ancora sotto i 23". Al di sotto di questo limite andava anche il potente laziale Ricci, vincendo la finale dei secondi.

Nel giavellotto, un'altra vittoria toscana con Radman che, con 55,27 batteva il primato del G.P.R., confermandosi un promettente elemento.

Con poco più di 52 m. Cesarin conquistava la piazza d'onore. Altri tre atleti superavano i 50 m., misura molto modesta peraltro, e cioè: Tomi, Miglietti e Galbiati.

Nel salto in lungo due atleti con la stessa misura: Bertona e Cesaracciu, con 6,66. La vittoria però era di Bertona, avendo, come seconda miglior misura, 6,61. Sia Bertona che Cesaracciu dovrebbero e potrebbero fare di più, specialmente il classico Bertona. Terzo con 6.63 l'emiliano Remetta, sorpresa della gara; poi, con oltre 6,50, Abbrusito e Mersin. In questa gara, quasi tutti i concorrenti hanno messo in luce una grave indecisione nella battuta e soli pochi sono riusciti ad «azzeccare» bene la pedana.

Infine, la staffetta 4 per 400 a chiusura di riunione. Il Veneto conquistava il primo posto nella finale dei secondi con relativa facilità. Nella finale dei primi invece la lotta era accanita e l'esito incerto. Lazio, Piemonte e Lombardia essendo formate da elementi di valore pressochè identico.

All'ultimo cambio il Lazio guidava davanti a Lombardia e Piemonte e si credeva che il laziale Meggiolaro aumentasse ancora il vantaggio per i suoi colori. Invece, Meggiolaro nel finale crollava e veniva superato sia dal «finisseur» lombardo che da quello piemontese. Buono il tempo per tutte e tre i quartetti: Lombardia 3'24", Piemonte, 3'24"2 e Lazio 3'24"7.

CARLO SCARINGI

Nel corso delle gare della seconda giornata del confronto di atletica Teheran-Roma, Adolfo Consolini ha stabilito il nuovo primato italiano del disco con un lancio di m. 55,75. Il precedente record italiano, appartenente allo stesso Consolini, era di m. 55,47

NOE' CONTI CAMPIONE LAZIALE DILETTANTI

Morucci batte in volata Leonardi suo compagno di fuga nel Gr. Pr. Roma

La stagione dilettantistica laziale si è praticamente conclusa con la diciannovesima edizione del Gran Premio Roma, vinta dal giallorosso Salvatore Morucci, autore di una corsa splendida al ritmo dei 40 orari, ed ha definitivamente assegnato la maglia di campione laziale a Noè Conti della Benotto Preneste.

Morucci è stato senz'altro il migliore della giornata ed a lui giustamente va la palma della vittoria. Una vittoria conquistata di forza e mirata fin dalle prime battute della gara, oltremodo vivace

Una citazione particolare merita l'altro giallorosso Leonardi, unico superstite della pattuglia avanzata, letteralmente volatilizzata dall'azione prepotente del vincitore.

Ma se Morucci è stato il protagonista della giornata, Noè Conti, vestendo la maglia di campione laziale è stato l'eroe della stagione (almeno nelle gare disputate nel Lazio):

Veniamo alla corsa scattata in perfetto orario: schermaglie iniziali, al termine delle quali Ronconi e Morucci restano al comando con lieve vantaggio su Leone, Marazzotti, Lozzi, Zevini, Miserocchi, De Negri e Ballarin. Il gruppo reagisce e all'inizio della salita di Tivoli le ruote sono di nuovo in mucchio. A metà salita soliloquio di Morucci che fa il vuoto.

Il gruppo reagisce e Morucci non insiste: ritenta a S. Polo ed il giuoco della fuga gli riesce nuovamente.

Questa volta, però, sulla sua ruota (divenuta logicamente «vigilata speciale») si agganciano Miserocchi, Maggini, Barbarossa, Leonardi e Pazzini: il gruppo con Trapè, Turchetti (che sarà momentaneamente appiedato da un guasto meccanico) e gli altri, perde terreno. D'altra parte nessuno sembra abbia interesse a disturbare la gara del gruppetto in fuga che comprende uomini di società diverse.

Quando, però, restano al comando solo Morucci e Leonardi (cioè due giallorossi) ed urge la reazione da parte del gruppo per neutralizzare il successo (direi il trionfo) giallorosso, il distacco si è fatto tale (2'50") che a nulla valgono i notevoli tentativi di Miserocchi, Piscaglia e Zevini (ottimo l'esordio del neo-dilettante!) per recuperare. I due marciano in perfetta sincronia e la vittoria è questione di volata a due.

Al traguardo di viale Lazio, Morucci scatta ai duecento metri e non verrà più superato dal compagno di squadra Leonardi, malgrado il disperato tentativo di quest'ultimo.

Passano 2': Marcotulli che nel finale è riuscito a farla franca conquista la terza poltrona. Dopo altri 20" giunge il gruppo battuto nettamente in volata da Piscaglia che precede Trapè, Miserocchi, Turchetti, Pazzini, Lozzi ed altri.

GIORGIO NIBI

IL DISCORSO DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI ALLA SECONDA CONFERENZA NAZIONALE

L'azione rinnovatrice delle donne comuniste nella società italiana

(Continuazione dalla 1. pag.)

renti diverse e anche lontane dalla nostra, contribuire a dare vita a una organizzazione di massa femminile unitaria la quale fosse una grande palestra per risvegliare e educare la maggior parte delle donne italiane alla vita politica e a una vita democratica, per portarle alla lotta per le loro rivendicazioni fondamentali e per le rivendicazioni democratiche di tutto il popolo.

Adempiendo questi compiti ci proponevamo di dare un nostro grande contributo alla emancipazione delle donne italiane, facendo penetrare profondamente l'idea della emancipazione femminile nella classe operaia e tra i lavoratori, conquistando a questa idea gruppi sempre più numerosi di cittadini.

Come abbiamo lavorato per raggiungere questi risultati e che cosa abbiamo ottenuto?

Posizioni nuove

Occorre riconoscere che molte posizioni da noi affermate allora, erano nuove, non erano quasi mai state affermate con quella chiarezza e con quello spirito di conseguenza in seno al movimento democratico e nemmeno in seno al movimento socialista della classe operaia. Non c'è quindi da stupire se le cose che ci proponevamo di fare non sono state fatte tutte subito. Non c'è da stupire se nella applicazione della linea da noi indicata potevano esserci delle pause, delle esitazioni, degli sbagli. Si tenga presente che da parte di determinate autorità, le quali hanno un grande prestigio particolarmente fra le masse femminili, venne esercitata nel corso dell'ultimo decennio una particolare pressione sulle masse lavoratrici, e sulle donne in particolare, per impedire che esse si schierassero come forza attiva accanto alle avanguardie del movimento democratico, che partecipassero attivamente al movimento comunista e socialista. Teniamo inoltre ancora presente che abbiamo attraversato per lunghi anni un periodo di pressioni antidemocratiche che si sono esercitate sulle organizzazioni dei lavoratori, nelle città e nei villaggi, allo scopo di frenare la loro attività, di impedirne lo sviluppo, e alle volte anche tentando con la violenza e con la corruzione di disgregarle o recar loro altro danno.

Nonostante queste circostanze negative possiamo affermare che nel lavoro compiuto per il raggiungimento degli obbiettivi che avevamo fissato, progressi notevoli sono stati compiuti e che questi progressi possono essere persino considerati superiori all'attesa che potevamo avere allora.

E incominciamo dalle cifre: nel 1945, alla I Conferenza nazionale femminile, le donne aderenti alla nostra organizzazione erano 80 mila, ma questa cifra non si riferiva a tutte le regioni d'Italia.

Oggi, ripetiamolo ancora una volta, le iscritte al nostro partito sono 575 mila e ad esse devono essere aggiunte circa 100 mila ragazze iscritte all'organizzazione della F.G.C.I. Da sole queste cifre danno il quadro di un vero e grande partito, e in Italia vi sono senza dubbio alcuni partiti i quali sarebbero ben contenti di poter contare un tale numero di aderenti anche contando assieme donne e uomini, giovani e vecchi. *(Applausi)*

L'esistenza di questa grande forza organizzata, inquadrata nelle nostre organizzazioni, diretta per gran parte da quadri femminili e dai quadri che dirigono in generale il nostro partito è già un elemento di trasformazione e rinnovamento della società italiana. Il fatto che in Italia, con tutta la pressione reazionaria che è stata esercitata per anni e anni sulle masse femminili per tenerle lontane dalla vita politica, per inculcare loro il terrore del comunismo e tenerle soggette alle vecchie servitù, oggi siano più di 650 mila le donne e le giovani donne comuniste è un fatto non soltanto di importanza tale che non può essere trascurato da nessuno, ma è un fatto che già modifica qualcosa della struttura stessa della società.

Ma non dobbiamo guardare soltanto alla quantità. Vogliamo guardare anche alla qualità. Donne comuniste, giovani ragazze comuniste, che cosa vuol dire? Che cosa è una donna comunista? Possiamo noi limitarci a dire, così, puramente e semplicemente, che si tratta di donne e di giovani donne migliori delle altre? Io non partirei da una affermazione simile, perchè temerei di peccare da un lato, forse, di presunzione, dall'altro lato, certamente, di disprezzo per altre energie femminili che si muovono nella società italiana. Sta di fatto però che la donna che è iscritta alla organizzazione di un partito d'avanguardia della classe operaia, di ispirazione socialista e di azione comunista, quale è il nostro, è una donna profondamente diversa dal comune, è una donna nella quale si è iniziato già un processo di profondo rinnovamento e questo processo già è arrivato a toccare tutta una serie di risultati positivi. Per precisare meglio in che cosa consiste questa novità vorrei partire da alcune delle critiche che di solito vengono mosse a noi, da alcuni degli attacchi che vengono scagliati contro il movimento nostro

Voi siete dei cattivi soggetti, si dice, e si precisa che questo avviene perchè siamo dei materialisti, dei disgregatori della società, perchè predichiamo la lotta di classe. Naturalmente quando ci si accusa di essere dei materialisti non si fa riferimento ad opinioni filosofiche. Il materialismo, come sapete, è una corrente della filosofia, ma per quello che si riferisce alle opinioni filosofiche noi non chiediamo l'adesione a una corrente determinata per dare una tessera a colui che vuol combattere insieme e a fianco di noi, purchè aderisca al programma che noi presentiamo e che è un programma di rinnovamento socialista della società. Questo è scritto a tutte lettere nello Statuto del nostro partito. Quando ci si accusa di essere materialisti, però, e noi chiediamo venga precisata l'accusa, si cerca di uscire dal terreno dei dibattiti filosofici affermando che il difetto e peccato nostro, per cui ci si chiama in quel modo, sta nel fatto che ci occupiamo solo delle cose materiali, del modo come la gente è pagata, del modo come vive, del modo come è in grado di dare una soddisfazione alle esigenze della propria esistenza, dalle più piccole alle più elevate. Voi partite sempre dalla considerazione di questi fatti materiali, ci si dice, invece di partire dagli interessi spirituali e riferirvi a quelle cose più elevate, che nulla hanno a che fare con la bassa materialità. Ed a poco a poco si allarga il quadro, per giungere alla conclusione che questo materialismo che noi istilleremmo alle grandi masse della popolazione lavoratrice sarebbe la grande piaga del tempo presente. La gente semplice dei tempi passati, vedete com'era diversa da quella di oggi. Moderati erano i suoi desideri, limitate e modeste le sue esigenze e aspirazioni! Spesso non andavano più lontano della possibilità di avere un pezzo di pane e un po' di companatico per la domenica e le altre feste comandate, eccetto quelle, s'intende, in cui bisogna digiunare. Oggi invece, tutti reclamano un salario sufficiente alle loro necessità e vogliono un lavoro per poter ricevere questo salario e poi, via via, dopo aver soddisfatto determinate esigenze elementari, ne nutrono di nuove, e i bisogni e le richieste aumentano così che più non è possibile soddisfarle. Tutto questo deriva, dicono, dal materialismo che noi avremmo alimentato tra le masse lavoratrici e questo è ciò che scuote tutta la società, perchè queste pretese esagerate non possono più essere soddisfatte senza che si sconvolga tutto un ordine stabilito.

La vita delle donne

Ma come stanno davvero le cose? Vorrei che prima di tutto rispondessero a questa domanda quelle di voi che sanno il modo come realmente vivono le donne lavoratrici, che fanno parte di quelle famiglie dove si vive di solo lavoro, di lavoro salariato o del lavoro che si fa sul piccolo pezzo di terra insufficiente a dare i mezzi per il sostentamento di tutta la famiglia. Manca o è insufficiente la casa, manca il letto per dormire, manca l'acqua per lavarsi. E' dunque segno di orientamento materialista rivendicare una casa decente e un letto e l'acqua per quelle migliaia e decine di migliaia di persone che vivono nei sobborghi delle grandi città come Roma, o Milano, o tante altre? E' materialismo rivendicare una casa abitabile e non un tugurio infetto per i pastori della Sardegna, per i piccoli contadini delle nostre Alpi, per le popolazioni del nostro Mezzogiorno e delle altre regioni d'Italia? Ma le classi dominanti, come si sono comportate e come si comportano, a proposito di questi problemi? Ecco la domanda che bisogna porre. Le classi dominanti, che non sarebbero inficiate di materialismo, ma seraficamente idealiste, hanno sempre avuto e hanno tuttora case sufficienti non solo ai loro bisogni ma a quelli di parecchie altre famiglie. Nel passato, si sono sempre fatte le loro case lussuose, lasciando dormire nelle capanne il contadino, l'artigiano, l'operaio. Non per questo furono considerate materialiste. Se noi chiediamo dunque un tetto per tutti, perchè dobbiamo essere tacciati di materialismo insieme coi cittadini che avanzano questa rivendicazione?

Ieri leggevo che a Milano hanno costruito una casa che è alta 114 metri, più alta del Duomo, e così alta che coloro che vi abiteranno agli ultimi piani saranno al di sopra delle nubi, e avranno così l'impressione di vivere nel cielo. Questa casa è costata cinque miliardi — si dice — ma nemmeno so se la cifra sia esatta. Per costruirla sono stati impiegati 50.000 quintali di cemento, quaranta chilometri di tubature, 30.000 chilogrammi di acciaio inossidabile. Ogni metro quadrato degli appartamenti di questa casa costa 150.000 lire e gli appartamenti vengono venduti ciascuno qualche centinaio di milioni. Con i mezzi adoperati a costruire questa casa si poteva far sparire qualche borgata di tuguri, si poteva dare l'acqua ad alcuni villaggi. Ecco come le classi dirigenti risolvono il problema della casa. Ma esse non sono di materialisti, no, per carità, sono di seguaci dei valori dello spirito. Materialista è la donna delle borgate di Roma che non può vivere nella sua catapecchia. Materialiste le migliaia di famiglie di questa condizione, ma che oggi a questa condizione si ribellano. Eccoli, i materialisti, che avanzano!

E quante sono le famiglie dove il pane manca o non è sufficiente. Dunque è materialismo rivendicare il pane? Ma che cosa chiede l'uomo del popolo che non ha pane sufficiente per la famiglia? Chiede solo di poter lavorare, e lavorando ottenere quello che è necessario alla sussistenza propria e dei suoi. Ma le classi dominanti hanno sempre avuto il pane e il companatico, ma lo hanno avuto senza lavorare sfruttando il lavoro degli altri e servendosi della loro posizione di dominio per soddisfare ad esuberanza tutte le esigenze della loro vita materiale.

La divisione in classi

Ma una società in cui esiste questo squilibrio, tra coloro che vivono in quel palazzo, tra coloro che abitano in ville principesche e coloro che è senza abitazione e senza pane si può forse dire che sia una società unita? No, questa è una società profondamente divisa, anzi spezzata nel proprio seno. Questa è la realtà della esistenza delle classi. Noi non predichiamo la divisione e il contrasto delle classi, ma ne constatiamo la esistenza. Non siamo noi che dividiamo la società in poveri e ricchi, in privilegiati e diseredati. E' la società stessa in cui oggi viviamo, e questa società capitalistica al tramonto, che contiene in se questa rottura. Noi lo vediamo e ne ricaviamo le conseguenze. Coloro i quali chiedono lavoro e vogliono poter soddisfare le esigenze della propria esistenza, hanno diritto di farlo, non possono non farlo. Essi debbono ottenere che le loro richieste vengano soddisfatte. E se è vero che questo non si può più fare senza sconvolgere gli ordinamenti attuali, in questo noi vediamo la condanna della società odierna, capitalistica e divisa in classi, e nella quale, per il modo stesso come è organizzata, la maggior parte delle ricchezze servirà sempre a dare soddisfazioni anche ai capricci dei ceti privilegiati, mentre mancheranno i mezzi per soddisfare le esigenze della povera gente, che vive soltanto del proprio lavoro.

I compagni Togliatti e Longo alla presidenza della seduta conclusiva della Conferenza

Vogliamo creare una società che garantisca una uguaglianza sostanziale fra i cittadini

Quindi, se mai, noi rappresentiamo, se volete, il materialismo della grande massa del popolo di fronte a quello della piccola casta dei privilegiati. Le due cose, però, sono molto diverse. Vi è una differenza profonda tra ciò che noi diciamo ai lavoratori, tra la lotta alla quale noi li chiamiamo e la condotta delle classi dominanti nel passato e nel presente. Le classi dominanti hanno sempre soddisfatto alle loro esigenze sfruttando coloro che stavano al di sotto di loro, creando e mantenendo in vita disuguaglianze profonde tra il ricco e il povero, tra chi possiede e chi non ha niente, tra il privilegiato e il diseredato. In questo modo hanno soddisfatto se stessi e condannato gli altri all'indigenza. Noi invece vogliamo una trasformazione profonda di tutto l'ordinamento economico e sociale. Noi andiamo al di là di quelle che sono le rivendicazioni del singolo, che pure vogliamo soddisfatte. Noi vogliamo infatti creare una società, la quale non sia più spaccata in classi, come l'attuale e quindi scompaia il motivo profondo della miseria e del disagio della maggioranza. Vogliamo una società ove esista una uguaglianza non soltanto formale, ma sostanziale tra tutti gli uomini, ma questa uguaglianza sostanziale non vi potrà mai essere fino a quando l'uno sarà lo sfruttatore e l'altro lo sfruttato. Noi lavoriamo dunque affinchè venga creata, mediante l'opera dei lavoratori, uniti insieme, organizzati in grandi associazioni come e il nostro partito e come sono i sindacati, una società nuova, nella quale il principio che regoli le relazioni fra gli uomini sia il principio della solidarietà e della fraternità. In questa società le ricchezze dovranno essere utilizzate per il benessere di tutti e non soltanto per soddisfare i capricci e il lusso di piccoli gruppi di privilegiati. Noi lottiamo affinchè questa trasformazione avvenga in tutto il mondo: vogliamo che tutte le nazioni possano liberamente procedere sulla via che conduce alla creazione di questa società nuova, sano libere e indipendenti e vivano in pace tra loro

La donna comunista

Ecco per che cosa noi lavoriamo, per che cosa combattiamo. Ma se questa è la concezione nostra nelle sue linee fondamentali, rapidissimamente indicate, si comprende come deve essere la donna la quale aderisce al nostro movimento; si comprende in che cosa consiste lo elemento nuovo nella formazione, nel carattere e nell'attività di questa donna. La donna comunista è una donna in cui si compie un profondo progresso della intelligenza, della volontà e del sentimento. In questa donna, infatti, l'intelligenza è orientata a cercare non solo quali sono i difetti della nostra società, come essa è organizzata e come si sviluppa, ma come si lavori per creare una società nuova; la volontà è tale che spinge a unirsi, a muoversi, a lavorare per eliminare le cause che rendono così infelice la vita della maggioranza, oggi, del genere umano nei paesi capitalistici, e il sentimento che tende a prevalere è di solidarietà e unità tra tutti gli uomini che vivono del loro lavoro e che lavorando e combattendo uniti vogliono fondare un mondo che sia retto dalle leggi e nell'interesse del lavoro.

E' stato detto, non ricordo da chi, nel passato, che al socialismo possono portare tre cose diverse: il bisogno, il cuore e l'intelletto. Il bisogno spinge alla lotta per le proprie rivendicazioni immediate; il cuore ispira sentimenti di solidarietà e fratellanza tra tutti i lavoratori; l'intelletto fa vedere dove sono i difetti della società capitalistica e come sorge dal suo seno una società nuova. Vi è del vero in questa affermazione, ma la cosa che io intendo sottolineare è che in colui il quale consapevolmente è comunista questi impulsi diversi si chiariscono e sostengono a vicenda e si fondono assieme e questo dà luogo a una personalità nuova, diversa da quella di chi pur essendo un onesto cittadino, o una bravissima donna, non partecipa ancora al nostro movimento. Questa è, questa deve essere la personalità delle donne comuniste, capaci di diffondere intorno a sè una luce più viva, perchè capaci di spiegare perchè le cose vanno in questo modo e come possono essere cambiate; capaci di costruire e animare una organizzazione di uomini decisi a rivendicare i loro diritti, a difendere i loro interessi e a rinnovare il mondo; capaci di suscitare sentimenti di solidarietà e di fratellanza, di dare slancio ed entusiasmo a un grande movimento che avanza sulla via del rinnovamento della società. Questo deve essere, qualitativamente, la donna comunista, e questo so che sono, nella loro grande maggioranza, per lo meno, le donne che aderiscono al nostro partito, e sono in particolare quelle che, come voi, sono dirigenti nell'uno o nell'altro grado della nostra organizzazione.

I progressi che noi abbiamo fatto nella creazione di donne dotate di questa nuova personalità permettetemi di dire che sono stati sensibili in questa stessa conferenza, nel modo come ha lavorato e nelle sue decisioni.

Considero un fatto molto positivo che non si siano più sentite risuonare le vecchie e vuote recriminazioni contro gli uomini che si disinteressano del lavoro delle donne, ecc. Queste recriminazioni non avevano e non hanno un grande valore fino a che non portano alla concreta formulazione di chiare esigenze di orientamento politico, di attività organizzativa e di lavoro concreto. I problemi che si pongono a un partito come il nostro, il quale chiama le donne alla loro emancipazione e vuole organizzare nel proprio seno la parte più avanzata delle donne che vivono del loro lavoro, si risolvono non lamentandosi, non recriminando, ma lavorando e, attraverso il lavoro, facendo venire alla luce le questioni che debbono essere risolte, con tutti i loro elementi, in modo che sia possibile risolverle. Per questo aspetto, il dibattito che si è svolto qui è stato concreto, chiaro, positivo e, per quello che ne so, bene si è lavorato anche nelle commissioni, in modo che certamente contribuirà a far lavorare meglio e progredire tutto il nostro partito.

Nel complesso, quindi, ritengo si possa dire che oggi abbiamo nel partito una schiera avanzata di donne nelle quali già si è formato o si sta formando quel nuovo carattere che si richiede da coloro i quali vogliono combattere per la emancipazione di tutte le donne e per il progresso di tutta la società.

Permettetemi però di dirvi subito che una avanguardia è tale soltanto se fa parte di un esercito e soltanto se è collegata con il resto dello esercito. Un drappello che si sia isolato dall'esercito, che abbia perduto i propri collegamenti con il grosso delle truppe di cui faceva parte, non è più una avanguardia, ha perduto questo carattere. L'avanguardia deve essere sempre collegata con l'esercito. Le donne che fanno parte della avanguardia comunista della classe operaia e dei lavoratori, se vogliono essere considerate una avanguardia, devono essere dunque strettamente collegate con le grandi masse delle donne lavoratrici e anche delle donne non lavoratrici.

Le masse con le quali dovete essere collegate sono quelle delle donne italiane. Circa il modo come esse vivono, come lavorano, come soffrono e come si muovono per la propria difesa, un ricco quadro è stato dato negli interventi della nostra conferenza. Riassumendo, quale situazione possiamo dire che esista oggi per quello che si riferisce alle condizioni della donna? Esiste, credo, una situazione analoga a quella che esiste nel resto della società italiana, forse con qualche peggioramento. Siamo partiti da una grande aspirazione e da alcune, anzi, da molte e grandi promesse. Aspirazioni e promesse però non sono state soddisfatte se non in misura assai piccola. Sono state dettate norme le quali sanciscono la eguaglianza dei diritti tra gli uomini e le donne e quindi sanciscono uno degli elementi fondamentali per la soluzione del problema della emancipazione femminile. Queste norme, però, sono state realizzate soltanto in parte e in piccolissima parte.

In una grandissima parte della vita civile esse sono o non realizzate o completamente ignorate, per cui il problema della posizione che è fatta alla donna nella società italiana è lungi, oggi, dall'essere risolto secondo le linee che vennero tracciate quando si posero le basi dell'odierno nostro regime democratico.

Nonostante che questa sia la situazione di fatto, un grande progresso è però stato compiuto, e questo progresso si esprime nella formazione tra le donne di una coscienza più forte dei loro diritti, nella creazione di organizzazioni femminili che prima non esistevano e quindi nello sviluppo di un movimento ampio delle donne per la loro emancipazione.

Anche se in concreto la società italiana ha fatto, in questa direzione, pochi progressi, dei progressi sono stati compiuti nel senso che la questione dell'emancipazione femminile è oggi sentita da diecine e centinaia di migliaia di donne che prima completamente la ignoravano. Vi è stato nelle masse femminili, dunque, un notevole risveglio. Le donne italiane incominciano per questa strada, se non per altra, a entrare nella vita politica collettiva e attiva, a far sentire la loro voce, a chiedere che vengano soddisfatte le loro rivendicazioni, a pesare in qualche modo nella bilancia degli eventi.

Città e campagne

La situazione è differente tra le città e le campagne. La mia opinione è che nelle città è aumentato il numero delle donne che studiano, che lavorano e quindi tendono a una esistenza indipendente. Fra i ceti urbani, inoltre, tende a modificarsi la tradizionale concezione reazionaria della famiglia, che pesava e pesa tuttora sopra le donne, che impedisce loro di muoversi per la loro emancipazione, di rinnovare la loro esistenza.

Nelle campagne invece, a mio modo di vedere, i progressi in questa direzione sono meno sensibili, ed è invece molto aumentato il numero delle donne che partecipano o hanno partecipato concretamente a lotte reali per i loro interessi economici, per la difesa degli interessi dei loro familiari, per sostenere le rivendicazioni delle organizzazioni dei lavoratori. Questo progresso è naturalmente più sensibile là dove più forti sono le organizzazioni della classe operaia, dei braccianti, dei contadini, dei lavoratori in generale.

Per quello che si riferisce alla situazione economica, naturalmente, ci sono senza dubbio gruppi di donne che hanno migliorato alquanto le loro condizioni di esistenza. Nel complesso, però, credo che dobbiamo registrare una tendenza al peggioramento, e questa tendenza viene accentuata dal peso che esercita su tutta l'economia nazionale la esistenza di milioni di disoccupati, la chiusura di industrie particolarmente importanti per le donne, come la industria tessile, dai fenomeni di crisi che vi sono nelle campagne, e da alcuni fatti di ordine particolare, come per esempio la preoccupante diffusione del lavoro delle donne a domicilio in intiere regioni d'Italia. Questa diffusione si accompagna alla chiusura di fabbriche e laboratori dove prima le donne lavoravano e peggiora la condizione della donna, perchè la sottopone a un duplice lavoro, quello domestico e quello che viene fatto per l'intraprenditore, e quindi peggiora la sua situazione, anche se consente qualche aumento degli introiti familiari.

Ad ogni modo, per quello che si riferisce alle condizioni economiche delle donne nel nostro paese, credo che la ricerca dovrà essere portata avanti dalle compagne che dirigono il nostro lavoro femminile, in modo che si possa avere un quadro più preciso e sappiamo quindi meglio indirizzare la nostra attività.

Da questo quadro, o almeno da quel poco che ho cercato di dare di questo quadro, credo che si precisi che cosa è, di fatto, in Italia, la lotta per la emancipazione della donna. Dico « in Italia », perchè le cose possono presentarsi diversamente in altri paesi. Da noi, la lotta per la emancipazione della donna diventa ed è essenzialmente una lotta, da un lato, per dei diritti, cioè per l'eguaglianza giuridica con gli uomini e per un costume, cioè per la realizzazione di fatto di questa eguaglianza, e dall'altro lato è una lotta contro la miseria, per la elevazione del livello di esistenza delle grandi masse lavoratrici nelle città e nelle campagne. Questi due aspetti confluiscono per far sì che il movimento per la emancipazione della donna si presenti come parte essenziale della lotta generale per il rinnovamento democratico della nostra società.

Avete fatto bene, nella vostra conferenza, a sottolineare il diritto che le donne hanno al lavoro, e alla parità di salario, perchè questo è un elemento essenziale per la emancipazione della donna. Avete fatto bene a sottolineare questo diritto anche di fronte alla situazione economica disgraziata in cui tuttora si trova l'Italia, di fronte al mare di miseria che ancora circonda le isole dove vivono i benestanti privilegiati. Non si combatte la miseria diminuendo il numero delle persone che lavorano. La si combatte aumentando il numero delle persone che lavorano. Quindi la questione del diritto al lavoro per le donne si collega a tutto il problema del rinnovamento economico della nostra società.

Avete fatto bene a collegare questa rivendicazione con le altre rivendicazioni e lotte di natura economica che riguardano determinate categorie, gruppi, strati sociali. Avete fatto bene a sottolineare che il movimento per la emancipazione della donna deve affrontare le questioni del costume, della cultura, della scuola, dove sempre si ritrova la stessa questione dei rapporti tra l'uomo e la donna, rapporti che devono essere rinnovati, mettendoli su un piano di parità, di elevatezza, di reciproca libertà, onestà e sincerità.

Una grande forza

Il campo che sta davanti a noi, nella lotta per la emancipazione della donna, a un certo momento può persino apparire senza limiti; ma oramai siamo un grande movimento, le forze democratiche che si muovono sia nelle nostre file che insieme con noi e accanto a noi sono così grandi, e così grande è l'influenza delle giuste posizioni nostre, che tutti gli aspetti del movimento per la emancipazione della donna possono e debbono essere affrontati chiaramente e trattati con sicurezza.

La lotta per la emancipazione della donna ha un carattere che non deve essere mai dimenticato, ed è proprio questa sua molteplicità, per cui l'attività stessa delle organizzazioni di massa femminili tende necessariamente, sopra una sola linea generale, a spezzettarsi in numerose forme di movimenti concreti per obbiettivi parziali determinati. Le donne sono infatti in tutti gli strati della società, appartengono a tutte le categorie sociali, possono avere gli interessi più diversi, ma in questa diversità noi dobbiamo sempre saper riconoscere quell'elemento fondamentale che le può tutte unire nella rivendicazione e nel movimento per la loro emancipazione.

Di qui deriva la necessità di una grande organizzazione delle donne italiane che sia unica e compatta, ma in pari tempo sia molteplice nelle sue iniziative a favore delle donne, delle famiglie, della infanzia, e molteplice, quindi, nelle sue forme di attività. Questa organizzazione esiste, noi partecipiamo ad essa, e ad essa dobbiamo continuare a dare il nostro contributo, in essa lavorare con tutta la nostra energia affinchè si estenda, esplichi sempre nuove forme di attività, possa diventare veramente l'organizzazione della maggioranza delle donne italiane unite attorno alla bandiera della loro emancipazione.

Io ritengo che esistono le condizioni — e una delle condizioni è l'esistenza di questo grande numero di donne e di ragazze comuniste — perchè questa organizzazione si sviluppi sempre più, diventi sempre più autorevole ed efficiente. Esistono le condizioni perchè le masse femminili italiane, muovendosi per la loro emancipazione, affrontando e risolvendo tutte le questioni dei diritti e delle rivendicazioni economiche che a questa sono legate, riescano a dare un nuovo e potente contributo alla lotta per il rinnovamento democratico e per il rinnovamento politico della società italiana.

Il peso delle masse lavoratrici nella situazione politica del Paese

Ecco dunque quale è il compito principale che noi vi poniamo, anzi, che noi ci poniamo. Se riusciremo ad assolverlo avremo con ciò reso più potente tutto il movimento italiano delle masse lavoratrici per ottenere una profonda trasformazione degli indirizzi politici del Paese.

Nella situazione italiana odierna, è a questo movimento della classe operaia e delle masse popolari delle città e delle campagne, che si deve guardare prima di tutto, se si vuole comprendere qualcosa di ciò che è avvenuto negli anni di cui ci ricordiamo, e di ciò che può avvenire negli anni che ci attendono.

Abbiamo subito venti anni di tirannide fascista. Perchè abbiamo potuto liberarci da questa tirannide? Non soltanto perchè c'è stata la disfatta militare del fascismo, ma prima di tutto perchè vi è stato, per anni e per decenni, un movimento operaio e popolare di resistenza e lotta contro il fascismo, e questo movimento si è via via allargato fino a comprendere tutta la parte migliore del popolo.

Oggi abbiamo una Repubblica democratica e una Costituzione repubblicana che ha un forte contenuto sociale e afferma i diritti fondamentali di libertà dei cittadini e in particolare dei lavoratori. Come siamo giunti a questo risultato? Ci siamo giunti perchè si è scatenato in Italia durante la guerra e dopo la guerra un movimento popolare irresistibile, il quale ha contribuito a dare il colpo di grazia alla tirannide fascista e ha imposto i propri orientamenti di democrazia e di progresso a tutta la società.

Per otto o nove anni il popolo ha subito una pressione antidemocratica continua da parte del partito tuttora dominante. Questa pressione si è esercitata a favore dei vecchi gruppi privilegiati e contro le forze avanzate della democrazia, contro il movimento operaio comunista e socialista. Ebbene, nonostante che questa pressione antidemocratica si sia esercitata in tutte le forme che voi conoscete e per tanti anni di seguito, essa non è riuscita a prevalere. Durante tutti questi anni vi è infatti continuamente stato un movimento di massa organizzato che ha resistito a ogni atto che veniva compiuto dalle autorità per calpestare i diritti del cittadino, per impedire l'avanzata dei lavoratori e respingerne le rivendicazioni. Quando alla fine si è disegnata la minaccia di una specie di colpo di Stato per strozzare la democrazia e dare vita, con una legge truffa, a un regime di tipo dittatoriale, ancora una volta il tentativo reazionario ha cozzato contro un grande movimento di massa e questo ha avuto la sua espressione nelle elezioni del 7 giugno. La vittoria riportata il 7 giugno è stata una conseguenza di questo grande movimento così come è stato conseguenza di un movimento delle masse tutto ciò che si è riuscito a strappare al partito dominante per migliorare le condizioni dei lavoratori nelle campagne e nelle città.

Qual'è la situazione odierna? Si può affermare che dal 7 giugno in poi la società politica italiana non si è mossa. Fra i gruppi politicamente dirigenti ancora si discute di quello che si debba fare e sempre si riprende la stessa discussione. La sola cosa cui non ci si vuol piegare è di riconoscere che i partiti che avevano retto l'Italia fino a quel momento non hanno più avuto il consenso della maggioranza della popolazione, mentre assai più di una terza parte della popolazione si è schierata coi partiti avanzati della democrazia. Ancora oggi le sfere politiche dirigenti vivono nello smarrimento e nella confusione provocati da questi due fatti tra le forze antidemocratiche, conservatrici e reazionarie. Siccome poi noi siamo, come comunisti, parte essenziale del movimento democratico che il 7 giugno riportò quella vittoria, continuano e chissà per quanto tempo ancora continueranno le discussioni circa la linea di condotta che dovrebbe essere seguita per riuscire a farci scomparire dalla scena politica o per lo meno a ridurre in modo sensibile la nostra forza e la nostra influenza.

La compagna Yvonne Dumont ha portato alle donne italiane il saluto del Partito comunista francese

Dibattito sterile

Interessante ma sterile dibattito! Gli uni dicono che per stroncare il movimento comunista l'unico mezzo è fare ricorso alla violenza aperta e ne invocano l'applicazione. Dall'altra parte però qualcuno ha conservato tanta memoria da ricordare che il fascismo per venti anni esercitò la violenza più scellerata contro di noi e che noi siamo tornati alla luce del sole, dopo vent'anni, assai più forti di prima. Allora si cerca di fare una correzione. La violenza aperta dovrà lasciarsi in disparte, dicono, ma occorrerà una pressione antidemocratica continua, esercitata dagli apparati dello Stato, dalle autorità, dalle organizzazioni politiche che aderiscono al governo. Anche questo però è già stato fatto, dal 18 aprile 1948 fino al 7 giugno 1953 e il 7 giugno ancora una volta siamo risultati più forti di prima. Bisogna dunque, per isolarci e metterci al bando, lanciare forte il grido d'allarme contro la minaccia terribile che noi faremmo pesare sulla società? Così dicono gli uni, ma qualcuno subito obietta che se si fa sapere a tutti che i comunisti vogliono radicalmente cambiare le condizioni della società attuale, avverrà che milioni e milioni di donne e di uomini si raccoglieranno attorno a noi, perchè milioni e milioni sono quei cittadini che aspirano a un tale cambiamento radicale, perchè nelle condizioni odierne non possono più vivere. Quindi ora hanno deciso che bisogna invece diffondere la voce che il comunismo è in decadenza, che il comunismo è in crisi e perde terreno. Si dimentica che già De Gasperi, dopo il 7 giugno, in una intervista che forse qualcuno ricorda, si era doluto che dopo aver sentito dire per tanto tempo che il comunismo è in crisi, alla fine se lo era visto davanti più forte di prima. Non bisogna dunque che coloro i quali diffondono queste voci sul nostro conto allo scopo di giustificare la loro politica, non bisogna che ci credano.

Non bisogna mai credere alle proprie bugie, se no si finisce per sbattere la testa contro il muro.

In questa confusione vi è qualcuno che incomincia a sostenere che nei riguardi del nostro partito e del movimento operaio democratico avanzato la sola cosa da farsi è di seguire il metodo della legalità. Noi costatiamo che questa posizione è più giusta di tutte le altre; aggiungiamo però che il metodo della legalità, cioè il rispetto della legge, non può essere una concessione che si faccia a questo o a quel movimento, ma è un dovere dei governanti, in quanto la Costituzione e le leggi esistono prima di tutto per tracciare la linea di condotta che i governanti devono seguire.

A tutti coloro i quali si occupano tanto di noi, non abbiamo che da ripetere quello che sempre abbiamo detto e ripetuto. Se andiamo avanti, se riusciamo via via ad organizzare meglio i nostri collegamenti con la classe operaia e col popolo, è perchè le esigenze che noi rappresentiamo e per cui lavoriamo e combattiamo escono da uno sviluppo di forze reali le quali non possono venir cancellate. Le forze che si raccolgono dietro a noi sono forze che sgorgano dal seno stesso della società e sono spinte dalle condizioni di questa società a rivendicare quelle trasformazioni per le quali noi lavoriamo. La coscienza nuova che noi rappresentiamo si forma sulla base di questi spostamenti di forze reali. Per questo essa è qualche cosa di insopprimibile. I sentimenti e le idee che dominano nelle nostre file sono sentimenti e idee che maturano nell'animo di centinaia di migliaia, di milioni di uomini, i quali sentono che deve essere creato un mondo nuovo, diverso da quello esistito fino ad ora, se si vuole che tutti gli uomini possano vivere in modo che sia degno di loro. Solo con queste considerazioni si spiega che i mezzi adottati contro di noi alla lunga si spuntano, anche se possono ottenere determinati risultati parziali, provocare determinati alti e bassi del nostro movimento. Solo così si spiega che noi siamo in tutto il mondo, oltre che nel nostro paese, una forza sterminata. Siamo una

(Continua in 8. pag., 5. colonna)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA DICHIARAZIONE DI RADIO PECHINO

La Cina è favorevole a relazioni con l'Italia

La delegazione francese s'incontra a Pechino con esponenti del clero

PECHINO, 23. — Radio Pechino ha dichiarato oggi che il governo della Repubblica popolare cinese è favorevole all'allacciamento di relazioni diplomatiche con l'Italia.

La Radio cinese ha fornito alcune indicazioni sui primi contatti stabiliti a Ginevra tra l'ambasciatore cinese Uan Pin-nan e il rappresentante italiano, Ferrero.

Nel corso dei colloqui di Ginevra, essa ha precisato, Uan Pin-nan ha espresso il parere che, mentre è in corso la discussione sulle possibilità di incrementare gli scambi commerciali italo-cinesi, sarebbe opportuno esaminare anche la eventualità di stabilire rapporti diplomatici.

E' evidente, ha aggiunto la radio, che un sostanziale incremento delle relazioni economiche e culturali italo-cinesi, conforme ai desideri e agli interessi dei due popoli, dipende dall'allacciamento di relazioni diplomatiche tra Roma e Pechino.

La delegazione della commissione per gli esteri della Assemblea nazionale francese, attualmente in visita a Pechino sotto la guida del suo presidente Daniel Mayer ha avuto intanto stamane un colloquio privato con rappresentanti del clero cattolico cinese, subito dopo aver assistito ad una Messa solenne celebrata nella cattedrale di Pechino.

Il colloquio è durato tre ore. Vi hanno partecipato il vescovo coadiutore Li, il reverendo Uang ed altri prelati della diocesi di Pechino. Al termine di esso, i parlamentari francesi hanno ringraziato mons. Li per le franche risposte fornite da lui circa l'attività della chiesa cattolica in Cina e sul desiderio del clero di mantenere intatti i suoi legami con Roma e con la Santa Sede.

Una smentita della TASS

MOSCA, 23. — L'agenzia TASS ha comunicato oggi di essere autorizzata a dichiarare che l'affermazione del Dipartimento di Stato americano, secondo la quale l'URSS avrebbe offerto armi a Israele, non corrisponde a verità ed è unicamente destinata a confondere l'opinione pubblica mondiale.

Referendum addomesticato nel Viet Nam del sud

SAIGON, 23. — Il primo ministro del Viet Nam meridionale, Ngo Din Diem, si è proclamato stasera vincitore del referendum da lui organizzato per la deposizione dell'imperatore Bao Dai.

Al referendum, caratterizzato da brutali pressioni poliziesche e da voto non segreto (gli elettori erano tenuti a riconsegnare quella delle due schede che non avevano adoperata, ha partecipato meno del 50 per cento della popolazione.

Si prevede che Ngo Din Diem, avversario della applicazione degli accordi di Ginevra, si proclamerà tra breve presidente della Repubblica.

Il governo cileno licenzierà 47.000 statali

SANTIAGO DEL CILE, 23. - Il Presidente Carlos Ibanez ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a licenziare 47.000 dipendenti statali e ad aumentare la tassa sul reddito, che, in alcuni casi, dovrebbe salire del cento per cento

Elezioni in Alta Austria per la Dieta provinciale

VIENNA, 23. — Si sono svolte oggi nell'Alta Austria le operazioni elettorali per il rinnovo di 48 seggi alla Dieta provinciale e la designazione di 445 consiglieri comunali. I 48 seggi della Dieta provinciale per i quali è scaduto il mandato erano occupati: 23 dal partito popolare, 15 dai sociali e 10 dagli indipendenti.

Provocazione israeliana denunciata dall'O.N.U.

GERUSALEMME, 23. — Il primo ministro e ministro degli esteri israeliano, Moshè Sharett, è partito oggi per Parigi, dove si incontrerà con i ministri occidentali, che accompagnerà, quindi, a Ginevra.

Ai giornalisti, egli ha dichiarato di voler richiamare l'attenzione dei ministri occidentali e di Molotov sul pericolo che, a suo dire, rappresenterebbe l'acquisto di armi cecoslovacche da parte dell'Egitto.

L'iniziativa di Sharett sembra far parte di una manovra propagandistica, ispirata dal Dipartimento di Stato in coincidenza con i lavori di Ginevra.

Probabilmente con lo stesso fine, la stampa israeliana ha dato oggi rilievo ad un nuovo conflitto verificatosi in Palestina. Ma il gen. Burns, capo della commissione dell'ONU, ha comunicato in serata che la responsabilità dell'incidente risale agli israeliani, che hanno applicato « un piano accuratamente organizzato ».

CON UNA ORDINANZA DEL SINDACO COMUNISTA

Requisite case vuote a Scicli per 61 famiglie di senza tetto

L'ordinanza entrerà in vigore oggi

PALERMO, 23. — Un provvedimento destinato a suscitare larga e favorevole eco nell'opinione pubblica è stato adottato dal sindaco di Scicli, compagno Cardia: la requisizione temporanea di 90 vani per ospitare 61 famiglie composte di 245 persone, che vivono nelle grotte del quartiere S. Matteo, il cui sgombero è stato sollecitato dal Genio civile di Ragusa.

L'ordinanza con cui si stabilisce la requisizione temporanea degli stabili esistenti nel territorio di Scicli e lasciati inabitati dai proprietari, è stata emessa il 20 ottobre e sarà resa esecutiva domani.

In essa il Sindaco ricorda efficacemente, in modo sintentico, che il problema degli aggrottati ed in particolar modo delle 61 famiglie è tutt'ora insoluto nonostante che le incivili condizioni di vita di coloro che sono costretti a trovare rifugio in queste costruzioni minate dalle acque e dai franamenti abbiano più volte commosso la pubblica opinione. La situazione, poi, si è aggravata nei giorni scorsi quando i tecnici del genio civile, dopo un sopraluogo, hanno chiesto lo sgombero temporaneo delle 245 persone perchè i lavori di consolidamento della zona non possono effettuarsi con la presenza degli abitanti.

Per questo il sindaco ha proceduto alla requisizione dei 90 vani che sono stati prescelti tra un gruppo di stabili praticamente non utilizzati. L'ordinanza, infine, stabilisce che con separato provvedimento si procederà alla determinazione della indennità di occupazione e dà mandato agli ufficiali giudiziari di eseguire le disposizioni.

Un eccezionale pallone-sonda lanciato oggi a Casale

CASALE MONFERRATO, 23 — Gli studiosi della spedizione scientifica internazionale che sta eseguendo ricerche sui raggi cosmici e sui protoni negativi nei cieli della Valle Padana, eseguiranno domani il lancio di un eccezionale pallone-sonda con il quale sperano di poter inviare le lastre ad emulsione nucleare all'altezza, mai raggiunta con palloni sonda, di 33-34 mila metri.

A queste esperienze, che sono dirette dal premio Nobel inglese prof. Powell, parteciperanno per la prima volta due studiosi sovietici, i professori Barkov e Salnikov, dell'Università di Mosca, cinque scienziati inglesi e cinque italiani.

Li Causi parla a Palermo al Festival dell'Unità

PALERMO, 23 — Oggi al Giardino inglese si è svolta, con grande partecipazione di cittadini, la manifestazione conclusiva del festival provinciale dell'*Unità* durante il quale il compagno Li Causi ha parlato in un affollato comizio. Il compagno Li Causi ha ribadito la posizione del PCI nei confronti del governo Alessi sollecitando il nuovo presidente della regione a fare seguire i fatti alle buone parole.

Due cadaveri sconosciuti rinvenuti presso Acqui

ACQUI, 23. — I cadaveri di due sconosciuti sono stati scoperti ieri nelle campagne presso Acqui: il primo in un vigneto in regione Bruni ed il secondo ad un paio di chilometri di distanza, in regione piano. Nonostante le indagini finora svolte i due morti, ambedue dell'apparente età di oltre cinquant'anni, non sono stati identificati. Secondo la perizia medica, la morte dell'uomo trovato in regione Bruni risale a tre giorni addietro e probabilmente è stata provocata da una disgrazia. Il cadavere infatti giaceva ai piedi di una ripida scarpata. Alcuni elementi, però hanno destato dei sospetti: nelle tasche del morto non è stato trovato nessun oggetto; inoltre una sua scarpa e la giacca sono state trovate ad alcuni metri di distanza.

L'altro cadavere è stato trovato appeso ad una pianta in un boschetto della regione Piano. La morte risalirebbe da uno a due mesi, circostanze strane è che il laccio non è serrato alla gola ma all'altezza della bocca: in una tasca del vestito sono state trovate 400 mila lire in biglietti di banca e assegni circolari per altre 190 mila lire.

Risulta che diciassette giorni fa è scomparso da Nizza Monferrato un commerciante, Vittorio Amelio di 51 anni, le cui caratteristiche corrisponderebbero a quelle del morto. L'Amelio — secondo quanto hanno denunciato a suo tempo i familiari — aveva con se oltre mezzo milione.

QUALE FU IL MOVENTE DELL'ASSALTO?

Saliti a due i morti della sparatoria di Palermo

Arrestato uno degli aggressori - Il Napoli aprì il fuoco contro la « 1100 »?

PALERMO, 23. — Sono salite a due le vittime della sparatoria avvenuta ieri sera in pieno centro di Palermo. Nel pomeriggio è deceduto all'ospedale di Villa Sofia il 63enne Domenico Martorano, il passante rimasto ferito ieri davanti al « Piccolo Caffè ».

Le indagini svolte dalla Squadra Mobile e dalla Compagnia interna dei carabinieri hanno portato stasera all'arresto di uno degli autori materiali dell'omicidio, sul cui nome però gli organi inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Sono stati inoltre effettuati numerosi fermi di persone sospette

Nuovi particolari intanto si sono appresi sulla personalità della vittima designata, Carmelo Napoli, contro cui erano diretti i colpi d'arma da fuoco partiti dalla « 1100 ». Oltre ad essere pregiudicato per rissa e stregio permanente, il Napoli era stato alcuni anni or sono indiziato come mandante nell'uccisione di un fioraio palermitano. Inoltre era solito prestare denaro ad usura ed aveva una relazione extra coniugale.

Proseguono intanto le indagini per rintracciare la « 1100 » di cui i malfattori si sono serviti per attuare il loro piano; questo ritrovamento ha molta importanza per far luce su di un particolare fornito da alcuni testimoni, secondo cui il Napoli avrebbe sparato contro la macchina prima di essere colpito a morte.

Altri testimoni invece affermano che a sparare contro la macchina non fu il Napoli, ma una persona che si trovava con lui e che si è messa subito all'inseguimento con un'auto che si trovava ferma nei pressi; secondo questi testimoni il fucile a canne mozze, rinvenuto a terra dopo l'attentato, ancora avvolto in carta velina, non è stato gettato dagli omicidi, ma è caduto dalla macchina inseguitrice

Kucerenko visita le opere edilizie bolognesi

BOLOGNA, 23 — Le principali opere edilizie bolognesi sono state visitate oggi dal vice-presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS Kucerenko, dai membri della delegazione al suo seguito e dall'ambasciatore sovietico Bogomolov

La delegazione, accompagnata dalle autorità cittadine, con a capo il sindaco compagno Dozza, ha visitato il nuovo complesso edilizio dell'Istituto Autonomo Case Popolari, la nuova sede della facoltà di economia e commercio, il collegio « Irnerio », la manifattura tabacchi di Casaralta, il nuovo palazzo del Ministero dei LL.PP. e delle Telecomunicazioni in Piazza VIII Agosto, il Palazzo dello Sport in corso di costruzione, la scuola comunale di Belcantone (in località Giardello), il villaggio INA-Casa di Borgo Panigale. Dopo la colazione a Bazzano, la delegazione sovietica ha visitato la passerella Monginevro.

Alle 20,20 i sovietici hanno lasciato Bologna diretti a Milano.

Un misterioso suicidio si rivela per un delitto

GENOVA, 23. — Il muratore italo-francese Adriano Remigio di 51 anni, da Ceoferia di Cuneo, trovato cadavere la mattina del 3 giugno scorso sulla spiaggia di Pegli, non si è suicidato, come si era supposto in un primo tempo, ma è stato assassinato.

Cinque morti e 15 feriti in due paurosi incidenti

Un'auto sbanda a Sondrio schiacciandosi contro una saracinesca - L'autista rimane incolume - Due bimbi muoiono in uno scontro sulla Milano-Bergamo

SONDRIO, 23. — Un incidente stradale che è costato la vita a tre giovani valtellinesi, reduci da una scampagnata, e che ha provocato lesioni gravissime ad un quarto è accaduto quest'oggi nel centro della città. Un'auto, di proprietà del commerciante Furio Lainati, guidata dal figlio Walter, di 18 anni, con a bordo cinque persone, appena imboccato il Corso Italia, a causa della forte velocità e dell'asfalto bagnato, sbandava improvvisamente andando ad urtare prima contro il marciapiede prospiciente il palazzo del tribunale e rimbalzando poi contro lo spigolo di un fabbricato situato sul lato opposto della via.

Dopo questo secondo urto, la macchina continuava ancora la sua pazza corsa andando a schiacciarsi definitivamente contro la saracinesca di un negozio di profumeria. Dentro all'auto, ridotta a un ammasso di lamiere contorte, in un lago di sangue due persone giacevano morte; una terza era agonizzante, e una quarta era gravemente ferita al petto. Illeso era rimasto il giovane guidatore, che liberatosi dai rottami, si è eclissato, un altro passeggero il 34enne Luigi Togni, da Piateda, in preda a collasso nervoso vagava come inebetito rifugiandosi in un albergo, dove era rintracciato dalla polizia.

La polizia stradale ed i vigili del fuoco provvedevano al trasporto dei feriti all'ospedale. Durante il tragitto decedeva il più grave: Michele Venturini, di anni 21, da Piateda; all'altro ferito i medici di guardia riscontravano gravissime lesioni e sospetta frattura della volta cranica. Con altra autolettiga venivano trasportati all'obitorio i cadaveri dei due giovani: Paolo Piasini, di 18 anni, da Poggi-Ridenti, e Alberto Togni, di 20 anni, da Boffetto.

L'incidente sulla Milano-Bergamo

MILANO, 23 — Un grave incidente stradale che ha causato la morte di due bambini e il ferimento di altre quattordici persone è avvenuto al quindicesimo chilometro della autostrada Milano - Bergamo. Le vittime sono i piccoli Angelo Masseri di 5 anni e la sorella Rosanna di 8. I feriti sono stati tutti ricoverati all'ospedale di Monza in condizioni non gravi.

Un furgone guidato dal ventisettenne Angelo Montani si è scontrato con un'auto alla cui guida era Bruno Riccardi. Su entrambi i veicoli avevano preso posto otto persone. Non è stato ancora possibile stabilire per quale ragione i due automezzi siano venuti a collisione.

La sinistra liberale chiede un comitato di reggenza

FIRENZE, 23. — Al termine di una riunione tenutasi tra ieri ed oggi a Firenze, in forma privata, i consiglieri nazionali della sinistra liberale hanno approvato un ordine del giorno in cui si chiede l'istituzione di un comitato di reggenza paritetico, investito di tutti i poteri direttivi, e la revoca del Congresso nazionale del P.L.I. La riunione è stata presieduta dall'avv. Messineo ed erano presenti una ventina di consiglieri

Nell'ordine del giorno inoltre si critica l'atteggiamento assunto dal gruppo liberale della Camera — ad eccezione degli on. Villabruna e Di Giacomo — sulla questione dei tribunali militari, e l'adesione dei ministri liberali alle imposte indirette recentemente deliberate. Concludendo, l'o.d.g. riafferma l'assoluta inconciliabilità tra i principi liberali e l'attuale indirizzo degli organi direttivi del PLI.

La visita di Dulles a Roma

(Continuazione dalla 1. pag.)

che cosa esse significhino, date le norme che regolano l'ammissione di nuovi membri nell'assemblea. Esse sembrano indicare una insistenza sulle vecchie e sterili posizioni unilaterali, anzichè una accettazione della via del negoziato e dell'accordo, ch'è la sola feconda. Ma potrebbero, al contrario, sembrare un monito a quanti come Saragat, in seno allo stesso governo italiano, fanno ora gli schizzinosi sulla procedura da seguire per far entrare all'ONU il nostro paese. Per il resto vi è la grave conferma dei nuovi impegni già assunti da Taviani a Parigi, e di più gravi vincoli economici e militari per l'Italia pur nell'attuale situazione internazionale. A compenso di questi pesi, vi sono delle parole senza consistenza (a meno che non si voglia alludere alla « collaborazione » nel portar via il petrolio italiano); tanto più che neppure il piano Vanoni si sa che cosa sia. Quali, dunque, le conclusioni?

Non si può dire che l'opinione pubblica tragga molti lumi da tutto questo. Come rilevano anche alcuni giornali borghesi, quella di Dulles è stata una visita così breve che — se si escludono i pranzi e le cerimonie — non ha permesso di dedicare più di tre ore in tutto ai colloqui politici, per certo quindi molto generici. Il viaggio di Dulles e Martino sullo stesso aereo vorrebbe costituire un rimedio, evidentemente non troppo fecondo. Per cui se ne deduce che i governanti italiani abbiano sopratutto cercato di informarsi sulla valutazione che gli americani dànno della presente situazione internazionale, per orientarsi di conseguenza e per far presenti i problemi che si pongono alla politica estera italiana dinanzi alla crisi della politica atlantica.

Il fatto nuovo e di rilevante importanza che è emerso in occasione del viaggio di Dulles è il pubblico riconoscimento, da parte della stessa stampa ufficiosa, del costante sacrificio che l'atlantismo e la guerra fredda hanno portato agli interessi nazionali e internazionali dell'Italia. La conseguenza da trarne è che è giunto per l'Italia il momento di ricavare dal processo di distensione in corso tutti i vantaggi e le compensazioni possibili

Secondo alcuni giornali, i suggerimenti dati da Gronchi a Dulles su alcune questioni sarebbero stati appunto « sensibilmente diversi » dai punti di vista di taluni circoli della maggioranza (e quindi contrari, per esempio, alla tesi americana di riunificazione della Germania nella NATO, e favorevoli alla soluzione in due tempi del problema tedesco e alla creazione di zone-cuscinetto neutralizzate). Con alcuni di questi suggerimenti anche Segni e Martino concorderebbero, a differenza dell'ala più scelbiana del governo. Ma, in questo quadro, il comunicato ufficiale sui colloqui con Dulles non spiega nulla, perchè non spiega su quale terreno si sia realizzata — ammesso che sia una cosa seria — l'armonia di vedute.

Il discorso di Togliatti all'Adriano

(continuazione dalla 2 pagina)

classe nuova, una classe che, portata dalla storia, ha preso nelle proprie mani saldamente il destino di una parte così grande dell'umanità ed è sicura di sè stessa, perchè sente la propria capacità di indirizzare e dirigere in modo nuovo le società dove essa domina

Ma appunto perchè sappiamo di essere questa forza grande e sicura di sè, appunto per questo sentiamo il dovere di presentare sempre delle soluzioni ragionevoli a tutti i problemi che stanno davanti alla società nazionale e alla società delle nazioni in un momento determinato. L'abbiamo fatto fin dall'inizio della nostra esistenza come grande movimento legale e abbiamo la fierezza di affermare che se si fossero seguiti i nostri consigli, se si fossero accolte le nostre proposte, se si fossero applicati i programmi che noi presentavamo, le condizioni delle cose in Italia sarebbero oggi ben migliori per la grande massa della popolazione lavoratrice.

Noi proseguiamo, quindi, per la strada che abbiamo sempre seguito. Sappiamo che oggi ci troviamo a una svolta della situazione internazionale e a una svolta nel campo dei rapporti politici interni. Nel campo internazionale, matura la fine della guerra fredda. E' stata registrata la bancarotta delle vecchie politiche fondate sulla minaccia, sulla forza, sul terrore della guerra. Viene quindi ricercata una politica nuova e già si sono fatti seri passi verso di essa, verso la reciproca comprensione e la coesistenza di tutti gli Stati, verso le trattative pacifiche, amichevoli per risolvere tutte le questioni controverse. E in questo modo si tende a conservare e rendere permanente la pace di cui il mondo oggi ha bisogno più che dell'aria, perchè se dovesse scoppiare un conflitto più non si possono prevedere quali potrebbero essere le sue conseguenze sterminatrici sulla nostra civiltà.

La situazione italiana

Per quello che si riferisce ai rapporti interni, la situazione è oggi abbastanza complicata, perchè sempre più palese si fa il contrasto tra forze che si muovono secondo linee che se anche non sono ancora apertamente contrastanti, sono però profondamente diverse. Da un lato vi sono coloro i quali comprendono che il governo deve abbandonare la guerra fredda tra i cittadini e tornare al rispetto delle leggi; vi sono coloro che vogliono l'applicazione della Costituzione e giungono fino a prevedere e auspicare l'avvento delle classi lavoratrici alla direzione politica del paese, come è previsto, del resto, dalla nostra Costituzione. Ma dall'altra parte vi è chi non soltanto ostinatamente resiste a qualsiasi passo che si faccia in questa direzione, ma si organizza e prepara resistenze e movimenti che dovrebbero servire a respingerci indietro, verso la guerra fredda contro i lavoratori, verso una esasperazione di tutti i rapporti politici interni a danno delle classi più numerose, cioè delle classi lavoratrici delle città e della campagna. Questo avviene, poi, in un momento in cui la situazione economica del Paese tende ad aggravarsi, e da parte dei ceti privilegiati, come sempre avviene in questi casi, si tenta di riversare sulle classi lavoratrici e sui più deboli, su coloro che vivono solo di lavoro, le conseguenze di questo aggravamento.

In questa situazione noi continuiamo a rivendicare un mutamento profondo degli indirizzi della politica italiana sia per quello che si riferisce ai rapporti dell'Italia nel mondo, sia per quello che si riferisce ai rapporti politici interni. L'obiettivo concreto e limitato che proponiamo è, nell'uno come nell'altro di questi campi, la distensione. Ma distensione, che cosa vuol dire? Come mai, noi comunisti, che vogliamo una trasformazione profonda della società in senso socialista e per essa lavoriamo, come mai possiamo in pari tempo parlare di distensione dei rapporti internazionali ed interni? Non è questa la solita pelle d'agnello fatta per nascondere le sembianze del lupo rapace?

La risposta a chi ragiona in questo modo è semplice. Non vi è dubbio che noi rimaniamo fedeli ai nostri principi e ai nostri ideali. Siamo un movimento che vuole una trasformazione socialista dei rapporti economici e politici su cui è fondata la società. Questo non toglie, però, che in ogni momento noi presentiamo a tutti i cittadini quelle soluzioni concrete che sono adeguate alla situazione e che sono nell'interesse di tutti.

Le nostre soluzioni

Il progresso si fa camminando e noi vogliamo indicare, volta per volta, quale è il passo che riteniamo debba essere fatto per andare avanti. Se le nostre soluzioni sono giuste, se esse, come questa della distensione, raccolgono adesioni sempre più larghe fra i cittadini, è perchè la via stessa che porta al socialismo è una via che è nell'interesse di tutti. Anche nel rivendicare trasformazioni socialiste della società, noi non siamo mossi da altro interesse e da altra esigenza se non di risolvere in modo migliore i problemi che stanno a cuore alle grandi masse dei cittadini che vivono del loro lavoro. Non si dimentichi che noi abbiamo sempre rivendicato una politica di distensione nei rapporti internazionali. Per questo abbiamo partecipato ai grandi movimenti popolari per chiedere il divieto delle armi atomiche, un incontro dei Grandi che dirigono la politica internazionale, una nuova organizzazione dei rapporti internazionali per garantire la pace. Allo stesso modo abbiamo rivendicato una distensione nei rapporti interni, da quando abbiamo visto che la esasperazione della lotta delle autorità governative e dei partiti dominanti contro le masse lavoratrici avanzate non era nell'interesse del nostro paese, anzi, ne faceva il danno. Infine, noi abbiamo una Costituzione, e ciò che noi rivendichiamo è scritto in questa Costituzione in tutte lettere, e vi è stato scritto non per far l'interesse di piccoli gruppi privilegiati, ma per soddisfare le esigenze e le aspirazioni della maggioranza dei cittadini.

E' evidente che la nostra richiesta di una politica di distensione contiene elementi nuovi rispetto a quello che dicevamo nel passato. Una concreta e nuova politica di pace è oggi resa sempre più apertamente possibile dai progressi che la distensione ha fatto e fa nel campo internazionale. La fine della guerra fredda contro i lavoratori è il solo modo per uscire dal vicolo cieco in cui la politica italiana si trova dal 7 giugno in poi. Ma in particolare voglio sottolineare che non è possibile una distensione dei rapporti interni se non si conduce una politica economica la quale non faccia ricadere sulle grandi masse lavoratrici le conseguenze delle difficoltà economiche che l'Italia in questo momento sta attraversando. Misure concrete di progresso sociale debbono accompagnare il grande processo di distensione dei rapporti internazionali che è in corso nel mondo e quel processo di distensione che noi auspichiamo si inizi anche all'interno del paese. Quando parliamo di « apertura a sinistra » intendiamo quindi indicare quella determinata azione parlamentare che consenta di avviarsi ancora una volta verso la realizzazione di una larga unità di forze popolari, su cui possa appoggiarsi un governo che rispetti la Costituzione e la applichi integralmente nell'interesse di tutti.

Riusciremo noi, compagne, a ottenere dei progressi nella realizzazione di questi obiettivi che oggi poniamo alla società italiana? Sì, ritengo che ci riusciremo, e precisamente nella misura in cui riusciremo a dare vita a un grande movimento popolare per queste rivendicazioni, che il popolo sente e deve far proprie in misura sempre più vasta. Ecco dunque il compito del partito per quello che si riferisce alle masse femminili. E' necessario inserire in misura sempre più ampia le masse femminili nel movimento popolare che rivendica una distensione dei rapporti interni e un mutamento degli indirizzi di politica seguiti negli anni passati.

Di qui l'importanza particolare del lavoro che voi e tutto il partito dovete compiere verso le masse lavoratrici femminili: di qui l'importanza particolare del lavoro verso determinati settori delle masse lavoratrici femminili, per esempio le masse femminili cattoliche.

Mi occupo di questo punto non solo perchè nella conferenza se ne è parlato, ma anche perchè qui si presentano alcune difficoltà suppletive. Queste difficoltà non hanno però molto a che fare con la religione, se non per le intimidazioni che determinati gruppi della popolazione femminile subiscono ad opera di autorità religiose, e che tendono a tenerle lontane dalla lotta per il miglioramento delle loro condizioni di vita e per il mutamento degli indirizzi politici del paese. Le difficoltà stanno invece principalmente, io credo, in concezioni tradizionali che impediscono ancora a molte, a troppe donne, di capire che le condizioni della loro vita e della società possono essere cambiate attraverso l'azione degli uomini che fanno parte della società stessa. Molte, troppe donne — come del resto molti uomini — ancora non riescono a capire che le condizioni della società non sono state create dall'eternità e non devono quindi essere sempre inesorabilmente le stesse, ma sono state create dagli uomini che hanno comandato e governato, e gli uomini, le masse degli uomini che vivono di lavoro sono in grado, organizzandosi e muovendosi, di creare condizioni nuove, diverse e quindi dare vita a un mondo migliore. Per questo richiamiamo sempre l'attenzione di tutti su ciò che è avvenuto in quella sterminata parte del mondo, che va dal cuore dell'Europa fino all'Oceano Pacifico, dove le condizioni della società sono state radicalmente modificate in un punto fondamentale, perchè ivi non vi sono più sfruttati e sfruttatori, ma ci sono dei regimi liberi dove comanda il popolo e tutte le ricchezze della società sono messe a profitto nell'interesse di tutti. Bisogna lavorare assai, con argomenti e con esempi convincenti, per superare queste concezioni tradizionali, che sono il vero ostacolo ad un nuovo e grande progresso nella conquista delle masse femminili.

Strumentalismo d. c.

Per quello che si riferisce alle cosiddette correnti sociali del movimento cattolico, queste correnti possono essere considerate come un aiuto o come un ostacolo, a seconda del modo come noi lavoriamo e ci poniamo verso di esse. In generale, e particolarmente quando si tratta dei dirigenti di queste correnti, le rivendicazioni sociali che essi avanzano, e che vanno nella direzione di una maggiore giustizia distributiva, di un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, e così via, assai spesso non sono altro che strumenti impiegati per riuscire a mantenere una influenza tra il popolo e impedire una estensione della influenza e del lavoro delle organizzazioni democratiche avanzate e in special modo dei comunisti.

Il compagno Gramsci sottolineava, analizzando queste correnti di pensiero sociale dei cattolici, come esse non diventino mai concrete in un programma politico o economico che sia obbligatorio per tutti i cattolici. Si tratta piuttosto di un « complesso di argomentazioni » e di propositi che vengono avanzati qua e là, a cura di determinati esponenti o gruppi del mondo cattolico, per ottenere scopi determinati. Questo per quanto riguarda i dirigenti. Quando si tratta, invece, delle masse, le cose cambiano perchè i lavoratori cattolici quando sentono parlare di maggiore giustizia sociale credono a ciò che si dice loro, vorrebbero che ciò che loro si promette venisse realizzato.

Rapporti coi cattolici

Di qui deriva la posizione che noi dobbiamo avere. Ai capi, ai dirigenti, o almeno a quelli che noi riteniamo che siano sinceri nelle loro parole e nei propositi, noi chiediamo di essere conseguenti, di fare ciò che dicono di voler fare. Se ritengono davvero che si debbano profondamente trasformare le condizioni della società capitalistica italiana nell'interesse delle masse meno abbienti e povere, noi chiediamo che essi compiano degli atti concreti in questa direzione e collaborino con coloro che, come noi, combattono giorno per giorno per questa trasformazione. Alle masse chiediamo di lavorare insieme con noi. Per questo le avviciniamo, parliamo con esse, stabiliamo quel colloquio, che, se veramente e tale, deve culminare in una collaborazione per raggiungere determinati obiettivi comuni.

Vedete per esempio questo sindaco di Firenze. La Pira, di cui tanto si parla oggi, in Italia e nel mondo. Noi non possiamo che approvare le iniziative che egli prende in determinate direzioni. Quando egli organizza una conferenza internazionale che è un contributo alla lotta per la distensione e per la pace, plaudiamo e partecipiamo alla iniziativa. Quando dice che bisogna, superando ogni sorta di ostacoli, cercare di dare casa e lavoro a tutti, impedire che venga tolto il lavoro a coloro che già sono in fabbrica e adoprarsi per risolvere i problemi della miseria e della disoccupazione, anche in questo caso non possiamo che essere d'accordo, chè questi sono obiettivi seri e vitali. Siamo quindi disposti ad appoggiare ogni azione che venga svolta per raggiungerli. Ma oltre a questo domandiamo: perchè il sindaco di Firenze non svolge un'azione conseguente, come membro autorevole del partito oggi dominante, per ottenere che mutino gli indirizzi di questo partito nel senso che egli rivendica. Tra qualche mese avranno luogo le elezioni amministrative nella sua città.

Perchè il sindaco di Firenze non cerca di prendere un contatto concreto con noi, con i socialisti, con i democratici di idee sociali avanzate, allo scopo di raggiungere una unità di forze che anche attraverso l'opera della amministrazione comunale cerchi di dare un contributo effettivo per raggiungere quegli obiettivi che egli dice essere i suoi? Oppure dovremo vederlo ancora una volta essere l'esponente, nella prossima competizione amministrativa, proprio di quei gruppi sociali che sono contrari a qualsiasi radicale misura a favore delle masse lavoratrici più disagiate?

Badate però che anche in altri campi, oltre che in quello cattolico, vi sono gruppi di donne non orientate ancora verso di noi, ma con le quali dobbiamo iniziare un colloquio e stabilire un contatto e una collaborazione. Possono essere donne di orientamento socialdemocratico, alle volte anche di orientamento conservatore, ma sono spesso donne le quali sentono al pari delle altre i problemi della loro emancipazione, e su questo terreno si apre la possibilità di un avvicinamento, di una discussione, di una collaborazione.

Elemento essenziale

Grandissime sono le possibilità di estendere ulteriormente il vasto fronte delle donne che si muovono per la loro emancipazione, e di orientarle nel senso del progresso, del rinnovamento della società italiana. Sono convinto che questa conferenza darà un buon contributo alla soluzione di questo problema, a raggiungere, in questa direzione, nuovi, fecondi risultati.

Ho sentito riferire l'esito dei lavori delle vostre commissioni, ed esso è certamente giusto, tale che dovrà essere preso in seria considerazione da tutto il partito e che al partito darà un grande aiuto.

E' bene che siano state superate vecchie posizioni le quali potevano ostacolare lo sviluppo del nostro lavoro fra le donne. Dobbiamo sempre partire dalla convinzione che il lavoro tra le donne è elemento essenziale della nostra politica e del nostro lavoro, che esso però ha le sue particolarità e deve quindi essere compiuto in modo particolare e attraverso una organizzazione particolare. A questo si collegano le questioni delle commissioni femminili, delle cellule femminili, dei quadri e della propaganda.

Le commissioni femminili debbono continuare a esistere. Sarebbe un grave errore rinunciare alla loro esistenza e alla loro funzione, perchè esse sono un centro di organizzazione e di impulso di tutto il lavoro del partito tra le donne, ma sarebbe altrettanto grave errore se per il fatto che ci sono delle commissioni femminili i dirigenti politici e organizzativi del partito non si occupassero più di questa branca di attività, la quale deve invece essere considerata sempre come branca fondamentale della nostra attività.

Le cellule femminili debbono continuare ad esistere, ma debbono occuparsi non soltanto del limitato lavoro tra le donne, bensì di tutta l'attività del partito, perchè questa è una condizione perchè le donne possano progredire nella loro capacità, nella loro coscienza e nella loro azione. Lo stesso per quel che si riferisce ai quadri femminili. Non trovo che abbia un contenuto degno di essere esaminato seriamente la questione se le donne le quali cominciano a sviluppare le loro capacità debbano essere utilizzate meglio nello svolgere un lavoro tra le donne oppure un lavoro generale di partito. Forse che il lavoro femminile non è parte integrante ed essenziale del lavoro generale del partito? Con questo non voglio dire che non dobbiamo portare avanti le donne via via che esse sviluppano le loro capacità, che non dobbiamo farle conoscere e renderle popolari. Gravi difetti abbiamo ancora in questo campo. Non facciamo conoscere abbastanza, non trattiamo abbastanza bene queste nostre militanti, queste coraggiose lottatrici delle officine e degli uffici, delle fabbriche tessili, delle campagne. Dobbiamo farle conoscere di più, ma sia ben chiaro che quando esse fanno il lavoro tra le donne, esse adempiono a un compito essenziale del nostro partito. *(Applausi)*

Per quanto riguarda la propaganda voglio fare una osservazione un po' amara. Noi non abbiamo ancora mezzi abbastanza efficaci di propaganda tra le donne. Abbiamo il comizio, ma le donne non lo frequentano volentieri. Abbiamo l'*Unità*, e dobbiamo accrescere di molto il numero delle famiglie a cui essa giunge. Ma leggere la *Unità* è ancora per molti una cosa difficile. Come arriviamo dunque alla donna che sa appena compitare qualche parola, che non è in grado di leggere un articolo editoriale, che non va ai comizi? Dobbiamo trovare forme particolari di propaganda. Non so quali possano essere: lo avete studiato nelle commissioni o lo studierete con lo aiuto dei comitati federali, ma queste forme debbono essere trovate, perchè dobbiamo riuscire a far arrivare la nostra parola molto, molto più in là fra le donne di quanto non sia arrivata e non arrivi finora.

Per quello che si riferisce alle organizzazioni di massa, e alla necessità che esse non vengano confuse con l'organizzazione di partito, sono state dette alla conferenza cose decisive, che valgono come indirizzo di lavoro per tutti noi.

Queste sono le questioni che volevo porvi. Nel concludere vorrei proporre qualche obiettivo per il futuro. Credo che l'anno prossimo sarebbe bene ci proponessimo di reclutare al partito ancora alcune decine di migliaia di donne oltre quelle che già sono iscritte. Soprattuto però dobbiamo proporci di rafforzare le organizzazioni femminili di massa, nella azione che esse conducono per l'emancipazione della donna, per il rinnovamento sociale e politico della società italiana. Questo è il nostro obiettivo fondamentale. Realizzarlo significa estendere il fronte democratico a nuove masse di migliaia e decine di migliaia di donne.

Siamo in grado di ottenere questo risultato? Abbiamo ciò che è necessario per ottenerlo? Ritengo di sì. Lo abbiamo nel nostro partito, nella fraterna amicizia e alleanza che ci unisce ai compagni socialisti, nelle organizzazioni di massa che esistono, nella loro attuale forza e nel loro prestigio già assai grandi. Lo abbiamo in voi, care compagne, che nel nostro partito siete una parte così preziosa. Insieme, tutti insieme, uomini e donne, andiamo avanti, sicuri che riusciremo a dare un nuovo contributo per il rinnovamento della società italiana.

Un lungo, caldissimo applauso dell'assemblea in piedi saluta la fine del discorso del compagno Togliatti. La compagna Picolato dichiara quindi chiusa la Conferenza, ringraziando la Segreteria del Partito, e in particolare i compagni Togliatti, Amendola, Pajetta, D'Onofrio e Terracini, per il prezioso contributo dato ai lavori dell'assemblea e delle commissioni. Un ringraziamento ella rivolge anche alla compagna Dumont, alle rappresentanti dei comunisti triestini, al Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS per il suo messaggio di augurio, e a quanti hanno inviato telegrammi di adesione, di simpatia e di solidarietà.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n: 4535 del 24 marzo 1955
Responsabile: Andrea Pirandello